



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Puglia
Rapporto annuale

giugno 2025

2025

16



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Puglia

Rapporto annuale

Numero 16 - giugno 2025

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Vincenzo Mariani (coordinatore), Simona Arcuti, Onofrio Clemente, Davide Moretti, Massimiliano Paolicelli, Pasquale Recchia e Antonio Veronico. Hanno collaborato alla redazione le tirocinanti Valentina Conte e Barbara Martina.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Onofrio Clemente e Luca Mignogna.

© **Banca d'Italia, 2025**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Bari

Corso Cavour, 4 – 70121 Bari

Telefono

+39 080 5731111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2025, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
L'economia della Puglia nel 2024	5
L'evoluzione dell'economia regionale nel lungo periodo	7
Riquadro: <i>La qualità del contesto istituzionale</i>	8
2. Le imprese	11
L'industria in senso stretto	11
Riquadro: <i>La finanza agevolata per il sostegno degli investimenti: il Titolo II</i>	12
Riquadro: <i>Innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali</i>	15
Le costruzioni e il mercato immobiliare	17
I servizi privati non finanziari	18
L'agricoltura	20
La demografia di impresa	20
Riquadro: <i>Le start up innovative</i>	21
Gli scambi con l'estero	24
Le condizioni economiche e finanziarie	26
I prestiti alle imprese	27
Riquadro: <i>I prestiti bancari sindacati alle imprese non finanziarie</i>	28
3. Il mercato del lavoro	32
L'occupazione	32
Riquadro: <i>L'evoluzione dei servizi avanzati</i>	33
La demografia e l'offerta di lavoro	36
Riquadro: <i>L'esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale</i>	37
Le retribuzioni	38
4. Le famiglie	40
Il reddito e i consumi	40
Riquadro: <i>I consumi delle famiglie residenti dopo la pandemia</i>	42
La ricchezza	44
L'indebitamento delle famiglie	44

5. Il mercato del credito	48
La struttura	48
I finanziamenti	48
La qualità del credito	50
Riquadro: <i>I prestiti al comparto immobiliare commerciale</i>	51
La raccolta	54
6. La finanza pubblica decentrata	56
La spesa degli enti territoriali	56
La sanità	57
Riquadro: <i>La formazione del personale sanitario</i>	57
Le risorse del PNRR a livello regionale	60
Riquadro: <i>Le società di capitali beneficiarie di risorse del PNRR a livello territoriale</i>	60
Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali	62
Le entrate degli enti territoriali	63
Il saldo complessivo di bilancio	64
Il debito	65
Appendice statistica	67

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

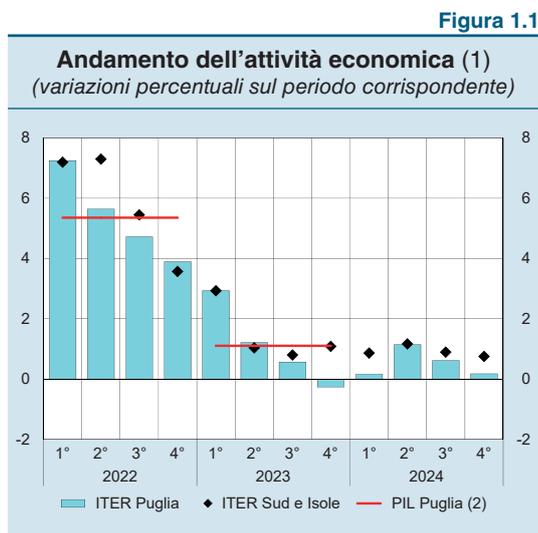
- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

L'economia della Puglia nel 2024

Il quadro macroeconomico. – Nel 2024 l'espansione dell'economia pugliese ha continuato a perdere d'intensità. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) sviluppato dalla Banca d'Italia, il prodotto sarebbe aumentato dello 0,5 per cento a prezzi costanti, un dato inferiore nel confronto con il Mezzogiorno e l'Italia (0,9 e 0,7 per cento, rispettivamente); la crescita è risultata più debole nella parte finale dell'anno (fig. 1.1). Sull'andamento regionale hanno influito soprattutto la stagnazione dell'attività industriale, che ha risentito della debolezza della domanda interna ed estera, oltre al rallentamento delle costruzioni e dei servizi.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere-Movimprese e INPS.
(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indicatori ITER e Regio-coin. – (2) Dati annuali.

Le imprese. – Nel 2024 l'attività del settore industriale pugliese ha mostrato un andamento peggiore tra le imprese più grandi, penalizzate anche dalla contrazione dell'export. Al calo delle vendite all'estero, che si è esteso anche ai primi mesi di quest'anno, hanno contribuito soprattutto i prodotti siderurgici, che continuano a risentire delle criticità dello stabilimento di Acciaierie d'Italia di Taranto, e i mezzi di trasporto; la flessione è stata in parte compensata dall'espansione dell'export di prodotti agro alimentari e farmaceutici. Nonostante la riduzione del costo del credito, l'accumulazione di capitale è rimasta debole, influenzata dal peggioramento del quadro congiunturale e dall'incertezza del contesto geopolitico globale.

Nel 2024 la crescita del settore delle costruzioni si è sensibilmente indebolita rispetto al triennio precedente. Il comparto residenziale è stato influenzato negativamente dalla forte riduzione nell'utilizzo del Superbonus. Nel mercato immobiliare si è registrato un incremento delle compravendite di abitazioni e delle relative quotazioni. Il comparto delle opere pubbliche ha tratto vantaggio dal progredire della spesa per gli interventi previsti dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). Nei servizi la crescita è stata molto contenuta: il commercio ha risentito della debolezza dei consumi, ma i comparti dei trasporti, dell'alloggio e della ristorazione sono stati favoriti dall'ulteriore espansione della domanda turistica. Nell'agricoltura il valore aggiunto è tornato ad aumentare dopo il calo dell'anno precedente, sostenuto dall'incremento dei prezzi di vendita dei prodotti e dalla riduzione dei consumi intermedi.

I risultati reddituali si sono confermati positivi per larga parte delle aziende pugliesi; la liquidità è rimasta elevata nel confronto storico, anche per effetto della

scarsa accumulazione di capitale. I prestiti bancari al settore produttivo hanno continuato a contrarsi nel corso del 2024, pur in presenza di una riduzione del costo del credito: il calo dei finanziamenti, che ha riflesso soprattutto la riduzione della domanda, è stato più contenuto per le imprese di maggiori dimensioni.

Il mercato del lavoro. – Nel 2024 il rallentamento dell'occupazione è proseguito, interessando soprattutto i lavoratori dipendenti. La decelerazione delle posizioni alle dipendenze ha riguardato l'industria in senso stretto, che ha risentito maggiormente del peggioramento del quadro congiunturale, ma anche le costruzioni e i servizi, tra cui quelli turistici e avanzati, che hanno fornito un importante contributo all'espansione occupazionale nel periodo post-pandemico, soprattutto nei comparti tecnologici e della consulenza. Questi settori, nei quali è elevata la quota di lavoratori qualificati, sono particolarmente esposti ai rischi e alle opportunità derivanti dalla diffusione dell'intelligenza artificiale.

Le famiglie. – Nel 2024 il reddito nominale delle famiglie ha continuato a crescere, sebbene in misura meno intensa dell'anno precedente, beneficiando dell'incremento del numero di occupati e delle retribuzioni. L'andamento ha sostenuto il potere d'acquisto, che ha mostrato un parziale recupero, favorito anche dalla riduzione dell'inflazione. La dinamica positiva si è estesa solo in parte ai consumi, che hanno mostrato una crescita molto contenuta, anche per effetto del peggioramento delle aspettative sul quadro economico.

L'espansione dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie si è rafforzata, riflettendo soprattutto l'aumento della domanda. Il credito al consumo è cresciuto in misura simile all'anno precedente, confermandosi la componente più dinamica; i mutui abitativi hanno accelerato, sostenuti anche dal calo dei tassi di interesse sulle nuove operazioni.

Il mercato del credito. – Nel 2024 il maggiore utilizzo dei canali bancari digitali si è accompagnato a un ulteriore ridimensionamento della rete regionale degli sportelli. In presenza di un rallentamento del ciclo economico regionale, la qualità del portafoglio dei prestiti alla clientela residente ha mostrato alcuni segnali di peggioramento, attribuibili alle imprese.

La raccolta bancaria sotto forma di depositi di famiglie e imprese è tornata a crescere, sostenuta soprattutto dalla ripresa di quelli in conto corrente. È inoltre proseguito l'aumento del valore di tutte le principali tipologie di titoli detenuti in custodia presso le banche, e in particolare dei titoli di Stato e delle quote di fondi comuni.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2024 la spesa corrente degli enti territoriali pugliesi è aumentata, sospinta dai maggiori costi per l'acquisto di beni e servizi e per il personale, soprattutto in ambito sanitario. In questo comparto l'organico, pur restando inferiore alla media nazionale in rapporto alla popolazione, si è ulteriormente rafforzato. La spesa in conto capitale si è ridotta per i minori contributi alle imprese; gli investimenti hanno tuttavia continuato a crescere, in particolare quelli in opere pubbliche e connessi con il PNRR.

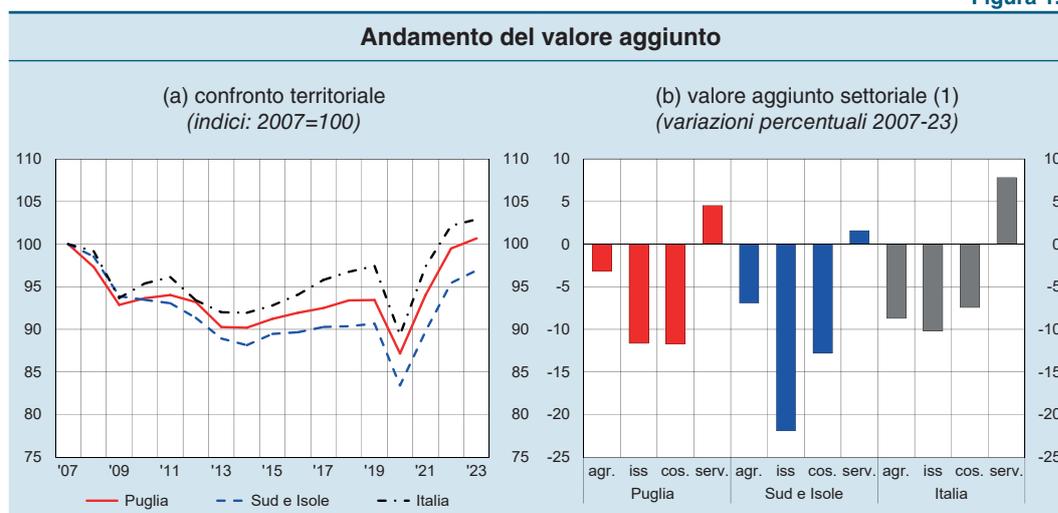
In Puglia le risorse del Piano assegnate ai soggetti attuatori pubblici sono lievemente superiori alla media dell'Italia in termini pro capite; le opere pubbliche cofinanziate dal PNRR avviate o concluse sono poco meno della metà di quelle aggiudicate.

L'evoluzione dell'economia regionale nel lungo periodo

La dinamica di lungo periodo. – Analizzando l'economia della Puglia in una prospettiva di lungo periodo, emergono alcune eterogeneità tra l'andamento regionale e quello del resto del Paese. Tra il 2008 e il 2013 l'economia italiana è stata colpita da due recessioni, causate dalla crisi finanziaria e poi da quella dei debiti sovrani; successivamente si è avviata una lenta ripresa, interrottasi temporaneamente nel 2020 con la pandemia, che ha determinato nel 2022 un ritorno sui livelli precedenti la crisi economico-finanziaria.

Tra il 2008 e il 2023, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati di contabilità territoriale, l'economia della Puglia ha mostrato nel complesso un andamento peggiore rispetto alla media italiana e migliore di quello del resto del Mezzogiorno. Nel 2023 il valore aggiunto della regione risultava di poco superiore al massimo toccato nel 2007, mentre nel Mezzogiorno era ancora inferiore a quello precedente la crisi economico-finanziaria, nonostante queste due aree abbiano mostrato un andamento migliore di quello nazionale nel periodo post-pandemico (fig. 1.2.a).

Figura 1.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Crescita e produttività*.

(1) Agricoltura, silvicoltura e pesca (agr.); industria in senso stretto (iss); costruzioni (cos.); servizi (serv.).

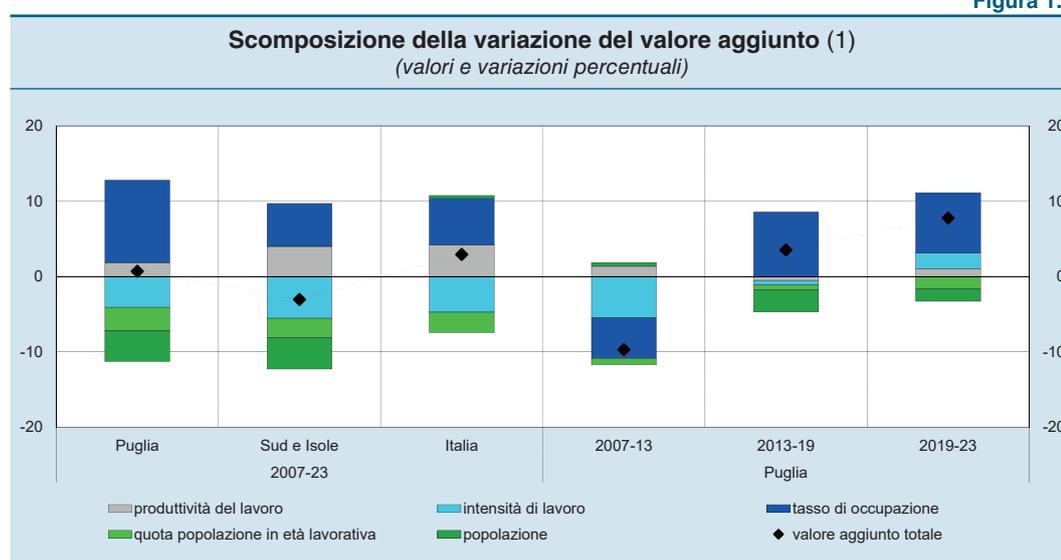
All'andamento della regione nel complesso del periodo in esame, hanno concorso positivamente solo i servizi, analogamente a quanto avvenuto nelle aree di confronto (fig. 1.2.b). Nel terziario, che ha mostrato una crescita inferiore alla media nazionale, i contributi più importanti sono giunti dai servizi turistici e commerciali, dal comparto della sanità e dell'assistenza sociale e dai servizi di informazione e comunicazione¹. Nello stesso periodo, il valore aggiunto industriale e – nonostante il recente recupero – quello delle costruzioni

¹ I dati relativi ai comparti all'interno dei servizi sono disponibili fino al 2022.

sono diminuiti in misura rilevante; anche l'agricoltura ha registrato una flessione, sebbene molto più contenuta.

Le determinanti. – La dinamica del valore aggiunto può essere scomposta in quella di varie componenti riconducibili a produttività, quantità di lavoro e fattori demografici. La produttività del lavoro, che riflette anche le caratteristiche del contesto istituzionale in cui le imprese operano (cfr. il riquadro: *La qualità del contesto istituzionale*) ha fornito un contributo molto modesto alla dinamica di lungo periodo (fig. 1.3): la lieve crescita della produttività totale dei fattori (che misura l'efficienza con cui vengono utilizzati gli input produttivi) è stata in gran parte compensata dalla riduzione dell'intensità nell'utilizzo del capitale (cioè il rapporto tra capitale e ore lavorate).

Figura 1.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Crescita e produttività*.

(1) La produttività del lavoro è calcolata come rapporto fra valore aggiunto e ore lavorate, l'intensità di lavoro come rapporto tra ore lavorate e occupati e il tasso di occupazione come rapporto tra occupati e popolazione in età lavorativa.

L'andamento di lungo periodo del valore aggiunto ha beneficiato principalmente della crescita del tasso di occupazione, che ha riguardato l'ultimo decennio, ed è stata più intensa rispetto al Mezzogiorno e all'Italia. Come avvenuto nelle altre aree considerate, un contributo negativo è giunto invece dalla riduzione delle ore lavorate per addetto (nel periodo della crisi finanziaria e dei debiti sovrani). A questi fattori si è unita una dinamica demografica flettente, che ha sottratto alla crescita del valore aggiunto regionale circa 4 punti percentuali nel periodo in esame, 7 se vi si aggiunge la riduzione della quota di popolazione in età da lavoro, connessa con l'invecchiamento della popolazione.

LA QUALITÀ DEL CONTESTO ISTITUZIONALE

Lo sviluppo economico di un territorio è favorito dalla qualità del contesto istituzionale, che determina l'ambiente nel quale imprese e cittadini operano. Fattori come il buon funzionamento della giustizia, la diffusione della legalità, la limitata entità degli oneri burocratici per le imprese e la qualità dei servizi ai cittadini

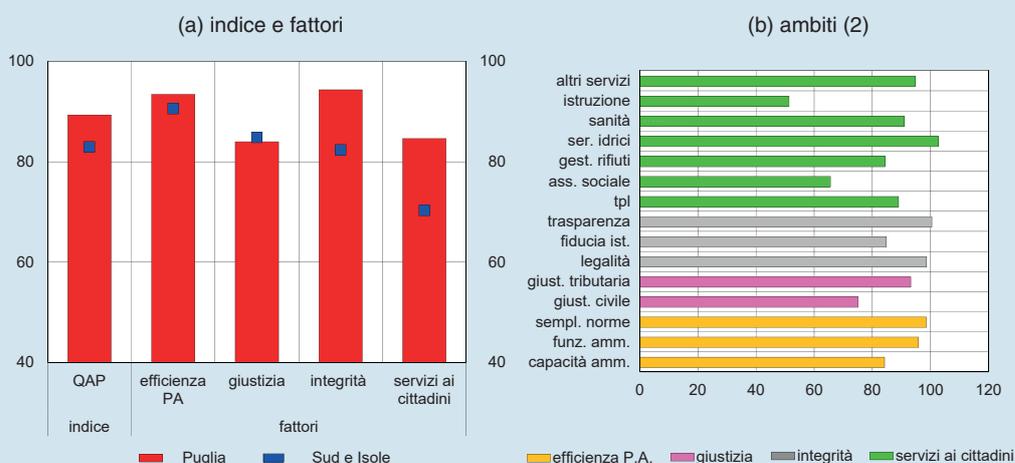
stimolano l'investimento in capitale umano e fisico, migliorano l'allocazione dei fattori produttivi e aumentano la produttività e il potenziale di crescita di un territorio.

È possibile misurare la qualità del contesto istituzionale regionale utilizzando un indice composito costruito sulla base di quattro fattori che considerano aspetti di natura centrale e locale: efficienza della pubblica amministrazione, integrità delle istituzioni, funzionamento della giustizia e qualità dei servizi ai cittadini. Nel 2023, ultimo anno di disponibilità dei dati, in Puglia l'indicatore complessivo sulla qualità dell'azione pubblica (QAP) è risultato superiore a quello del Mezzogiorno ma inferiore alla media nazionale (figura A, pannello a). Ognuno dei quattro fattori mostra valori inferiori all'Italia; rispetto al Mezzogiorno, la Puglia si distingue positivamente, invece, sia per la qualità dei servizi ai cittadini sia per l'integrità delle istituzioni.

Analizzando gli ambiti sottostanti a ciascuno dei quattro fattori, si osserva che il differenziale negativo con l'Italia relativo alla giustizia è dovuto in modo particolare a quella civile (figura A, pannello b), la cui efficacia è stimata considerando la soddisfazione delle persone coinvolte nelle cause, la durata dei processi e la quota di sentenze appellate o con giudizio riformato.

Figura A

La qualità dell'azione pubblica e le sue componenti (1)
(indici: Italia=100)



Fonte: elaborazioni su dati ANAC, Banca d'Italia, Banca Mondiale, Camera dei deputati, Commissione europea, Confindustria, Istat, Ministero dell'Economia e delle finanze, Ministero della Giustizia, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e Vigili del fuoco; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Indice composito sulla qualità dell'azione pubblica*.

(1) I dati riportati si riferiscono al 2023. A valori più elevati corrispondono performance migliori dell'indicatore e delle sue componenti. – (2) Gli ambiti considerati sono riconducibili ai quattro fattori: l'efficienza della pubblica amministrazione si distingue in capacità amministrativa, funzionalità amministrativa e semplificazione normativa; il funzionamento della giustizia è differenziato tra civile e tributaria; l'integrità considera aspetti come la legalità, la trasparenza e la fiducia nelle istituzioni; ai servizi per i cittadini concorrono l'assistenza sociale, la gestione dei rifiuti, i servizi idrici, la sanità, l'istruzione, il trasporto pubblico locale (tpl) e altri servizi.

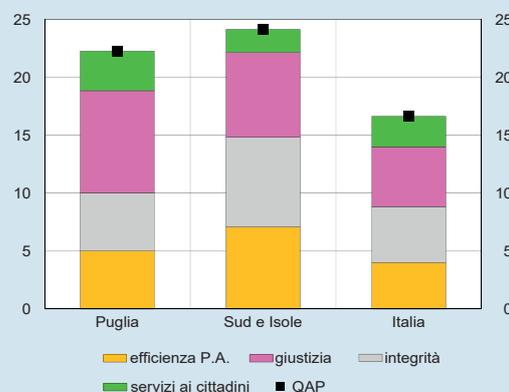
L'efficienza della pubblica amministrazione mostra valori inferiori alla media nazionale soprattutto con riferimento all'azione amministrativa, misurata anche in base alla capacità di spesa e di riscossione dei comuni. Si registra inoltre, sempre rispetto all'Italia, una minore qualità nei servizi ai cittadini, che emerge specie

per l'istruzione e l'assistenza sociale (per le quali vengono considerati indicatori elementari relativi ai posti negli asili nido, alla qualità delle infrastrutture scolastiche, ai presidi sanitari e alla dotazione territoriale di assistenti sociali). Per l'integrità della pubblica amministrazione, si rileva un ritardo connesso soprattutto con la minore fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

Tra il 2010 e il 2023 la qualità del contesto istituzionale è aumentata in misura maggiore rispetto al dato nazionale (figura B): alla riduzione del divario hanno contribuito gli indicatori sull'efficienza dell'amministrazione, sui servizi ai cittadini e, soprattutto, sul funzionamento della giustizia.

Figura B

Variazione 2010-2023 della qualità dell'azione pubblica e contributi dei fattori
(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ANAC, Banca d'Italia, Banca Mondiale, Camera dei deputati, Commissione europea, Confindustria, Istat, Ministero dell'Economia e delle finanze, Ministero della Giustizia, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e Vigili del fuoco; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Indice composito sulla qualità dell'azione pubblica*.

2. LE IMPRESE

L'industria in senso stretto

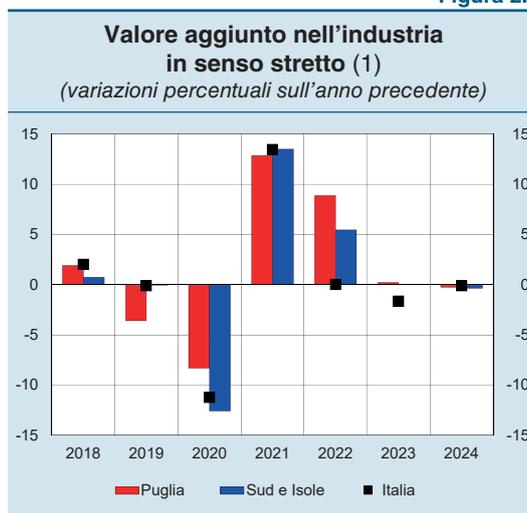
Nel 2024 l'attività del settore industriale pugliese ha ristagnato, risentendo della debolezza del ciclo economico globale e della domanda interna. Secondo le stime di Prometeia il valore aggiunto è risultato sostanzialmente stabile (-0,2 per cento a prezzi costanti rispetto al 2023), analogamente a quanto avvenuto nella media nazionale e del Mezzogiorno (-0,1 e -0,3 per cento, rispettivamente; fig. 2.1).

I dati dell'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) della Banca d'Italia¹, condotta tra febbraio e aprile su un campione di imprese con almeno 20 addetti e sede in regione, mostrano un lieve calo del fatturato a prezzi costanti delle imprese industriali, che ha riguardato soprattutto quelle di dimensioni più grandi, penalizzate inoltre dalla contrazione delle vendite all'estero (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). Anche il grado di utilizzo della capacità produttiva si è lievemente ridotto rispetto al 2023.

Le attese delle imprese industriali, improntate a un cauto ottimismo, delineano un miglioramento della dinamica delle vendite per l'anno in corso; secondo i dati dell'indagine, quasi la metà delle imprese segnala però il rischio di un indebolimento della domanda, connesso anche con le recenti tensioni geopolitiche. Tra le aziende che hanno relazioni commerciali con gli Stati Uniti, quasi la metà prospetta una riduzione delle vendite verso quel paese.

Nel 2024, nonostante la riduzione del costo del credito (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese*), gli investimenti delle imprese, che nel corso degli ultimi anni hanno potuto beneficiare di diverse misure di sostegno di tipo nazionale e regionale (cfr. il riquadro: *La finanza agevolata per il sostegno degli investimenti: Il Titolo II*), sono risultati deboli. La dinamica ha risentito del peggioramento del quadro congiunturale e dell'incertezza legata al contesto globale.

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizioni di dicembre 2023 e gennaio 2025) e Prometeia (per il 2024).
(1) Dati a prezzi costanti.

¹ Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind).

Il Titolo II¹ è stata una delle principali misure della Regione Puglia di agevolazione degli investimenti delle imprese. L'incentivo, attivo nel periodo 2015-23 e parte del Programma Operativo Regionale (POR) FESR-FSE 2014-20, era suddiviso in due strumenti, ognuno rivolto a specifiche categorie di imprese. Quello principale (cosiddetto Capo 3) era indirizzato alle piccole e medie imprese dell'industria, del commercio e dell'artigianato e sovvenzionava le spese per la creazione di nuove unità produttive, l'ampliamento e l'ammodernamento di quelle esistenti, la diversificazione produttiva e l'evoluzione dei processi di produzione. La dimensione dell'investimento ammissibile era compresa tra 30.000 e 4 milioni di euro con una quota di contributo a fondo perduto massima variabile tra il 35 e il 45 per cento, a seconda della dimensione dell'impresa e del tipo di intervento². L'accesso all'agevolazione era condizionato all'ottenimento di un prestito da parte di un soggetto accreditato privato (di norma una banca), incaricato di istruire formalmente la domanda e valutare il merito creditizio dell'impresa nonché la sostenibilità economico-finanziaria del progetto.

Secondo i dati dell'Agenzia regionale Puglia Sviluppo aggiornati a marzo 2025, il Titolo II Capo 3 è stato richiesto da poco più di 9.000 imprese, per un totale di circa 11.000 istanze: di queste, circa 9.000 risultavano ammesse, con un contributo a fondo perduto stanziato di oltre 480 milioni; 900 erano in istruttoria, corrispondenti a un potenziale ulteriore stanziamento di circa 80 milioni³. Le imprese hanno richiesto l'incentivo principalmente per l'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature (88,9 per cento delle istanze) e per lavori di ampliamento, riqualificazione e costruzione di edifici (59,7); in misura minore, per la progettazione ingegneristica (9,0) e per l'acquisto di terreni (5,5)⁴.

Sulla base delle informazioni disponibili nell'archivio Infocamere, è possibile analizzare le caratteristiche di circa 5.100 società beneficiarie⁵ (tav. a2.1). Per quanto riguarda la forma giuridica, in rapporto alle società che operano nelle categorie di attività economica ammissibili alla misura, le società per azioni e quelle a responsabilità limitata presentano un'incidenza di beneficiarie più alta (rispettivamente 6,9 e 3,4 per cento) e hanno ottenuto contributi mediamente più elevati rispetto alle altre forme societarie. Tra i principali comparti produttivi, la quota di beneficiarie è risultata più

¹ Si fa riferimento alla misura introdotta nel Titolo II del Reg. Regionale n. 17/2014 e successive modificazioni.

² In particolare, per le micro e piccole imprese, l'investimento massimo ammissibile era pari a 2 milioni di euro, con un contributo che poteva coprire fino al 45 per cento dell'importo riconosciuto; per le medie imprese, invece, il limite era fissato a 4 milioni, con una percentuale massima di agevolazione pari al 35 per cento. L'altro strumento agevolativo (Capo 6) era rivolto alle piccole e medie imprese operanti nel settore turistico-alberghiero, con l'obiettivo di sostenere interventi finalizzati principalmente alla realizzazione e all'ammodernamento di strutture turistico ricettive.

³ Tra le 11.000 istanze totali, circa 1.100 sono state valutate negativamente o sono state oggetto di rinuncia da parte del richiedente, con un mancato contributo erogato pari a circa 56 milioni di euro.

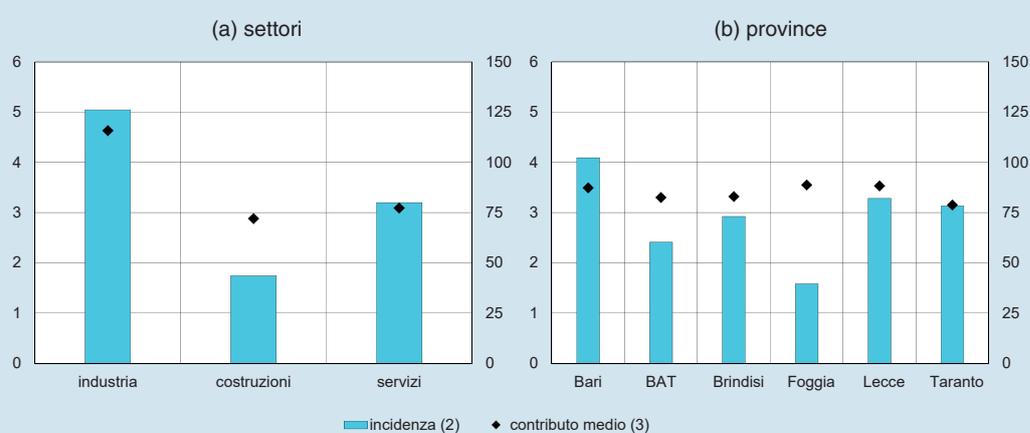
⁴ Per altre tipologie di spese, come l'acquisto di software o quelle per la prevenzione dei rischi, non sono state registrate richieste significative. Ogni impresa poteva presentare diverse istanze; a ogni istanza erano associate anche più tipologie di spesa: per questo motivo, la somma delle quote riportate supera il 100 per cento.

⁵ I dati Infocamere a disposizione non includono informazioni su ditte individuali e liberi professionisti, che pure figurano tra i beneficiari della misura. Sono esclusi dall'analisi i richiedenti con istanza non accolta.

significativa nell'industria (5,0 per cento del totale delle imprese del settore; figura A, pannello a), in cui si registrano anche contributi medi più elevati. L'incidenza delle aziende beneficiarie su quelle potenzialmente interessate è stata inoltre maggiore nelle province di Bari, Lecce e Taranto, e sensibilmente più bassa in quella di Foggia (figura A, pannello b). Oltre un quarto delle istanze è giunto da società nate nello stesso anno o in quello precedente alla presentazione della domanda (per confronto, la quota di imprese con al più due anni di vita è circa il 10 per cento per il complesso delle società che possono potenzialmente beneficiare della misura), suggerendo un ruolo della misura nel sostenere gli investimenti nella fase di start up.

Figura A

Diffusione per settori e province dei beneficiari del Titolo II Capo 3 (1)
(valori percentuali e migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni su dati di Infocamere e Puglia Sviluppo.

(1) L'analisi è ristretta alle sole sezioni Ateco ammissibili alla misura. – (2) Rapporto tra le imprese beneficiarie ed il totale delle imprese attive nel periodo 2015-2023. Valori percentuali. – (3) Rapporto tra il contributo totale assegnato alle imprese e il numero di imprese beneficiarie. Migliaia di euro; scala di destra.

Limitatamente al sottoinsieme delle società di capitali per le quali sono disponibili i bilanci di fonte Cerved riferiti al 2014 (l'anno precedente all'introduzione della misura) le imprese beneficiarie risultavano mediamente più grandi rispetto alle altre operanti in settori ammissibili: presentavano un fatturato medio di 2,6 milioni di euro (1,5 per le altre imprese), un'occupazione media di 14 dipendenti (7 per le altre), unitamente a una propensione agli investimenti e a un grado di indebitamento superiori e a una liquidità lievemente inferiore (tav. a2.2).

L'analisi dei dati successivi all'ottenimento del sussidio mostra che l'utilizzo della misura è associato a una più intensa accumulazione di capitale. In base a nostre stime⁶, limitando l'analisi alle aziende attive continuativamente tra il 2014 e il 2023, le immobilizzazioni materiali delle imprese beneficiarie sono più che raddoppiate in termini nominali, a fronte di una crescita di circa un quarto tra le altre (figura B, pannello a). Il divario tra le imprese destinatarie e le altre è risultato positivo, sebbene più contenuto, anche per il tasso di crescita del fatturato, dell'occupazione e della produttività del lavoro (misurata dal valore aggiunto per

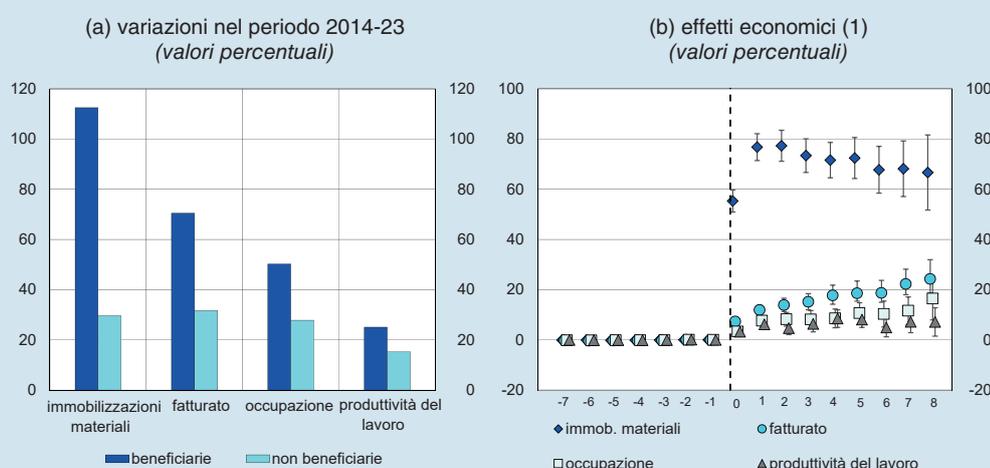
⁶ Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Misura Titolo II: analisi dei dati di impresa.

adetto). Il differenziale permane anche tenendo conto di alcune caratteristiche delle imprese rilevanti e osservate prima dell'introduzione del sussidio.

Queste evidenze trovano conferma anche nei risultati di un esercizio econometrico che compara la dinamica degli aggregati di bilancio tra le imprese che hanno ottenuto il sussidio e un opportuno gruppo di confronto⁷. L'assegnazione del sussidio si è associata a un più rapido incremento delle immobilizzazioni materiali tra le imprese beneficiarie (figura B, pannello b). Anche il differenziale di crescita del fatturato, dell'occupazione e della produttività, tra imprese beneficiarie e non, ha mostrato un andamento positivo, ma meno marcato e più graduale.

Figura B

Dinamiche di impresa ed effetti economici della misura



Fonte: elaborazioni su dati Cerved e Puglia Sviluppo; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Misura Titolo II: analisi dei dati di impresa.

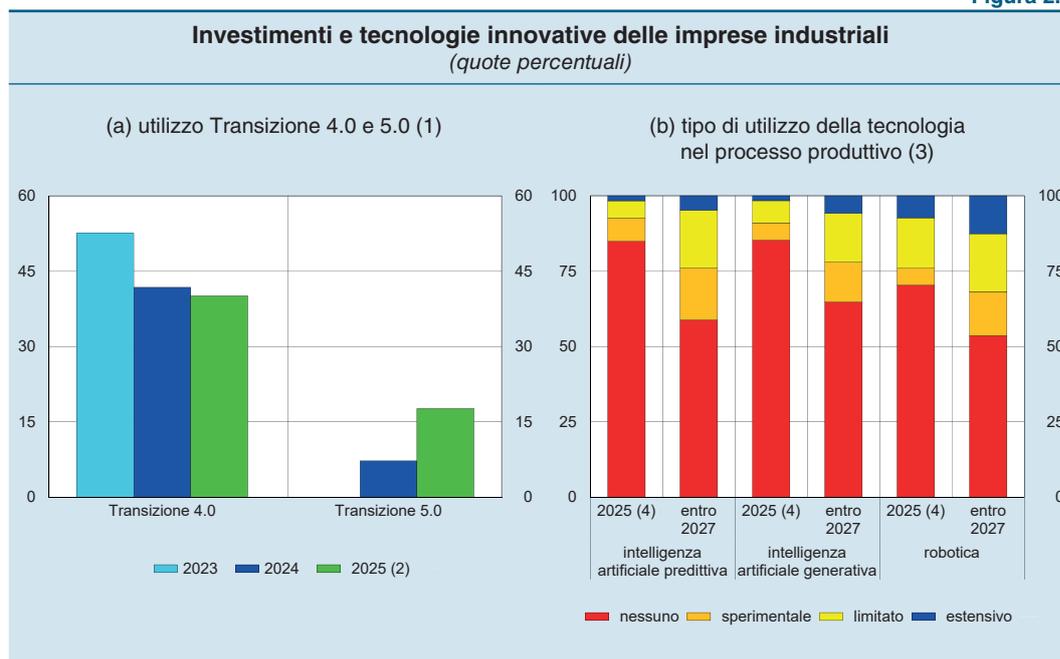
(1) L'asse orizzontale rappresenta il numero di anni dalla richiesta del sussidio da parte dell'impresa (l'anno 0 è quindi quello di richiesta). L'asse verticale rappresenta la differenza tra il tasso di crescita percentuale della variabile di interesse per le imprese beneficiarie e quello del gruppo di controllo sintetico in ciascun anno.

⁷ L'esercizio utilizza la metodologia del *synthetic difference-in-difference*, nella quale le imprese beneficiarie vengono confrontate con un gruppo di imprese costruito in maniera tale da replicare l'andamento della variabile di interesse nel periodo precedente all'introduzione della politica.

Per quanto riguarda le misure a valenza nazionale, tra le imprese intervistate in Invind, circa il 40 per cento ha dichiarato di aver usufruito nel 2024 del credito di imposta per gli investimenti in beni strumentali relativo alla misura Transizione 4.0 (50 per cento nell'anno precedente; fig. 2.2.a). La quota di imprese che hanno invece beneficiato della più recente misura Transizione 5.0 è stata significativamente inferiore (circa il 10 per cento), per effetto di una scarsa conoscenza dello strumento e della presenza di requisiti più stringenti per il suo utilizzo.

Quasi un quinto delle imprese ha dichiarato di aver effettuato una quota rilevante (almeno il 20 per cento) dei propri investimenti in tecnologie avanzate: la robotica è adoperata, anche solo a livello sperimentale, da circa il 30 per cento delle aziende, mentre l'utilizzo dell'intelligenza artificiale predittiva o generativa risulta meno frequente (approssimativamente il 15 per cento per ciascuna tipologia; fig. 2.2.b).

Figura 2.2



Fonte: Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

(1) Quote di imprese beneficiarie. – (2) Previsione. – (3) Per ciascuna tecnologia, tipologia di utilizzo fatto all'interno dell'impresa, nel processo produttivo e/o nelle attività di supporto. – (4) Indicazione fornita al momento dell'intervista (febbraio-aprile '25).

Le imprese prevedono una ripresa dell'accumulazione di capitale nel 2025, che potrebbe favorire nei prossimi anni – secondo i dati della rilevazione – una più ampia adozione delle suddette tecnologie.

La diffusione della tecnologia nel settore privato viene promossa anche dal sistema universitario che alimenta la ricerca e l'innovazione, fornendo un contributo significativo allo sviluppo del territorio (cfr. il riquadro: *Innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali*).

INNOVAZIONE E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO DEGLI ATENEI REGIONALI

Il sistema accademico svolge un ruolo cruciale nel formare capitale umano con competenze qualificate negli ambiti scientifici¹, nel favorire la ricerca e l'innovazione e nel promuovere il trasferimento tecnologico al resto dell'economia (cosiddetta "Terza Missione"). Rispetto agli altri principali paesi europei, il sistema universitario italiano presenta un ritardo nel trasferimento tecnologico (cfr. il riquadro: *Il sistema dell'innovazione in Italia nel confronto internazionale* nella *Relazione annuale* sul 2024), che risulta più accentuato per le regioni meridionali.

In base a nostre elaborazioni su dati OCSE nel periodo 2015-19 (ultimo anno disponibile) le domande di brevetti accademici pugliesi depositate presso l'Ufficio

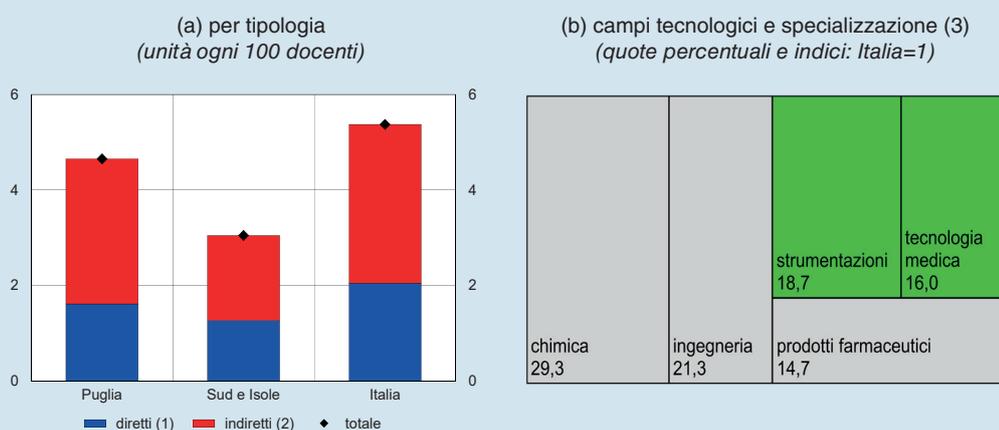
¹ Le discipline scientifiche in analisi comprendono le scienze naturali (biologiche, chimiche, fisiche e della terra), matematica e informatica, ingegneria e architettura, le scienze mediche, agrarie e veterinarie.

europeo dei brevetti (*European Patent Office, EPO*) sono state 4,7 ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica, un valore inferiore a quello medio delle regioni italiane ma superiore al Mezzogiorno (5,4 e 3,0, rispettivamente; figura, pannello a). Quasi due terzi delle domande era riconducibile all'attività di brevettazione indiretta dei docenti², mentre la restante parte era rappresentata da istanze depositate direttamente da un ateneo (i cosiddetti brevetti accademici diretti).

Il sistema universitario ha contribuito a più di un quarto delle domande di brevetto in regione³, un valore superiore alla media delle regioni italiane (circa 15 per cento) e che riflette anche la minore capacità innovativa del settore privato. Le domande depositate sono state più di frequente inerenti al campo della chimica e dell'ingegneria (figura, pannello b). Rispetto all'Italia, la regione risulta maggiormente specializzata nel campo delle strumentazioni e della tecnologia medica.

Figura

Domande di brevetto accademiche depositate nel periodo 2015-19



Fonte: elaborazioni su dati OCSE (REGPAT) e MUR; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Formazione scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali*.

(1) Numero di domande di brevetto ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica e affiliati alle università dell'area, in cui tra i depositanti compare almeno un ateneo dell'area. – (2) Numero di domande di brevetto ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica e affiliati alle università dell'area, in cui tra gli inventori compare almeno un docente affiliato ad atenei dell'area. – (3) Il numero riportato in ciascun rettangolo indica la quota di domande di brevetto accademiche afferenti all'ambito riportato rispetto al totale accademico regionale. Il colore dei rettangoli indica la specializzazione della regione in ciascun ambito rispetto all'Italia. Il colore verde indica una maggiore specializzazione rispetto all'Italia, mentre il grigio una minore specializzazione.

Oltre alla valorizzazione della proprietà intellettuale, gli atenei favoriscono il trasferimento delle conoscenze attraverso la costituzione di imprese accademiche⁴, finalizzate anche alla produzione e commercializzazione di beni e servizi innovativi, che hanno beneficiato della ricerca svolta in ambito universitario.

² I brevetti accademici indiretti sono definiti come quelli in cui tra gli inventori vi è un docente universitario affiliato a un ateneo regionale e tra i depositanti vi sono imprese, soggetti privati o enti pubblici.

³ I brevetti sono attribuiti alle regioni di residenza dei depositanti, tranne nel caso dei brevetti accademici indiretti, assegnati alle regioni degli inventori.

⁴ Le imprese accademiche possono essere distinte in spin-off e start up, a seconda che l'università partecipi o meno al capitale di rischio.

Secondo i dati dell'associazione Netval⁵, le imprese accademiche afferenti alle università pugliesi costituite nel periodo 2004-24 sono state circa 120, pari a 6,9 ogni 100 docenti dell'area scientifica, un valore superiore a quello registrato sia nel Mezzogiorno sia nel complesso del Paese. La quasi totalità delle imprese accademiche afferenti agli atenei regionali era localizzato sul territorio pugliese.

Poco meno della metà delle imprese costituite a partire dal 2019 risultava iscritto nel 2024 nella sezione speciale del Registro delle Imprese dedicata alle start up innovative (cfr. il riquadro: *Le start up innovative*).

⁵ Netval (Network per la valorizzazione della ricerca) è un'associazione riconosciuta che include università, enti pubblici di ricerca e istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e altri enti che operano nel settore della promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nel 2024 la crescita del settore delle costruzioni si è sensibilmente indebolita rispetto al triennio precedente. In base ai dati di Prometeia il valore aggiunto è aumentato in regione dell'1,2 per cento a prezzi costanti rispetto al 2023, un valore simile alla media nazionale e del Mezzogiorno (rispettivamente 1,2 e 1,3 per cento). Il rallentamento è confermato anche dai dati diffusi dall'osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE), secondo i quali il tasso di crescita delle ore lavorate nel 2024 è stato dello 0,6 per cento (2,1 nell'anno precedente).

Il comparto residenziale è stato influenzato negativamente dalla forte riduzione del ricorso al Superbonus; quello delle opere pubbliche ha invece tratto vantaggio dal progredire della spesa per gli interventi previsti nel PNRR (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR a livello regionale* del capitolo 6).

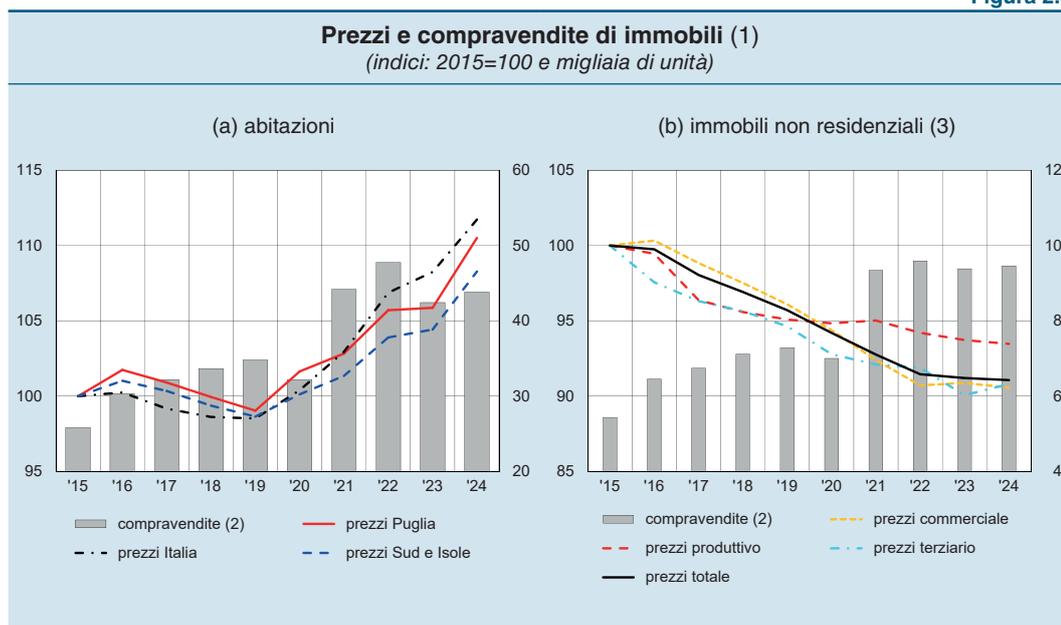
Secondo i dati dell'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese di costruzioni con sede in Puglia e almeno 10 addetti, il valore della produzione nel 2024 ha continuato ad aumentare in termini reali rispetto all'anno precedente. Nell'edilizia privata, la quota di aziende che ha dichiarato di disporre di una quantità di immobili invenduti superiori al livello ritenuto fisiologico è risultata in lieve riduzione rispetto al 2023, in connessione anche con il buon andamento del mercato immobiliare. L'aumento del valore della produzione è stato più marcato nel comparto delle opere pubbliche.

Le compravendite di abitazioni in Puglia sono cresciute del 3,3 per cento nel 2024 (1,3 in Italia), dopo la forte riduzione del 2023 (fig. 2.3.a). L'andamento è stato più sostenuto nel secondo semestre, per effetto anche del calo del costo medio sui nuovi mutui (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4). La dinamica ha beneficiato del forte aumento delle transazioni nei capoluoghi di provincia (11,8 per cento), mentre quelle degli altri comuni sono rimaste sostanzialmente stabili. Nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it mostrano un minore interesse per gli immobili situati in aree rurali e un aumento dell'attrattività per le abitazioni di dimensioni medio-grandi e con la disponibilità di spazi esterni. Per il primo trimestre del 2025, gli stessi dati segnalano un forte aumento nell'attività di ricerca online rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

In base a stime su dati OMI e Istat, lo scorso anno i prezzi delle case in Puglia, che erano rimasti stabili nel 2023, hanno segnato un forte aumento (4,4 per cento, 3,2 la media italiana). I canoni di locazione delle abitazioni hanno registrato una crescita più contenuta (0,9 per cento) e largamente inferiore alla media italiana (3,4).

Le compravendite di immobili non residenziali sono lievemente cresciute (0,8 per cento; fig. 2.3.b), in misura analoga alla media nazionale, mentre i prezzi degli stessi immobili sono rimasti sostanzialmente stabili.

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra. – (3) Compravendite e prezzi relativi alla sola Puglia.

I servizi privati non finanziari

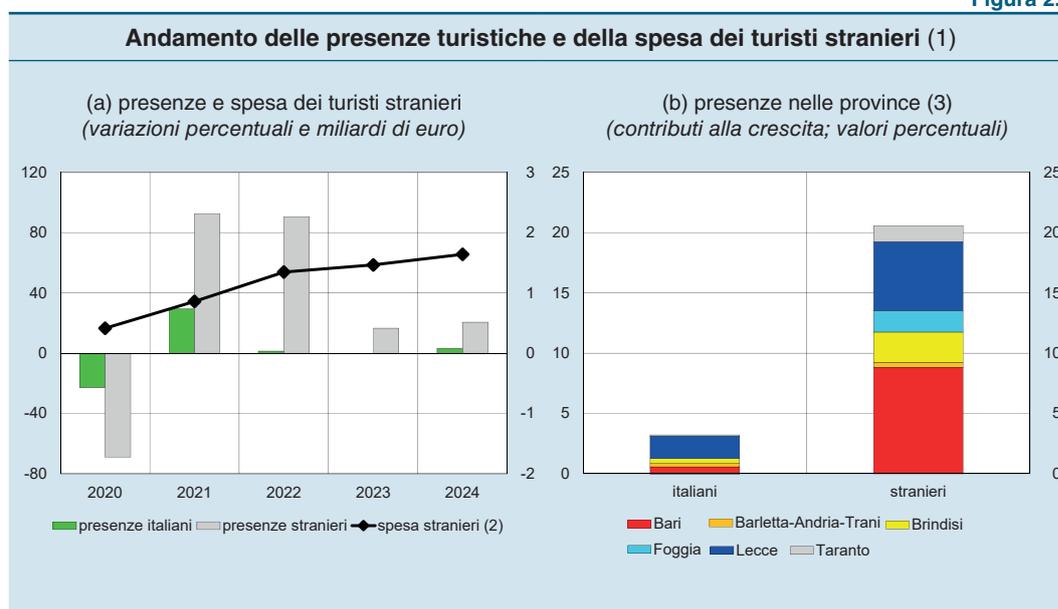
Nel 2024 è proseguita la crescita del settore terziario: secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto dei servizi, inclusi quelli finanziari e pubblici, è aumentato dello 0,4 per cento a prezzi costanti (0,6 nel Mezzogiorno e in Italia), in misura meno intensa rispetto all'anno precedente. L'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di imprese del settore privato non finanziario con almeno 20 addetti, conferma una dinamica settoriale positiva ma meno sostenuta rispetto al 2023.

Nel comparto commerciale l'attività ha risentito della debolezza dei consumi (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi* del capitolo 4), che hanno beneficiato solo in parte dell'espansione della domanda turistica.

Nel corso del 2024 è proseguito infatti il buon andamento dei flussi turistici. Secondo i dati parziali e provvisori dell'Agenzia regionale del turismo (Pugliapromozione) gli arrivi e le presenze presso le strutture ricettive sono cresciuti rispettivamente dell'11,0 e dell'8,5 per cento (tav. a2.3).

La dinamica positiva delle presenze ha interessato tutti i mesi dell'anno specie quelli di bassa stagione, continuando a favorire il processo di destagionalizzazione dei flussi. L'aumento dei pernottamenti ha riguardato soprattutto quelli degli stranieri, cresciuti del 20,6 per cento rispetto all'anno precedente (3,2 per gli italiani; fig. 2.4.a), contribuendo all'ulteriore crescita della quota di turisti provenienti dall'estero (tasso di internazionalizzazione), al 34,2 per cento, dal 30,8 nel 2023. L'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale indica inoltre che, nel corso dell'anno, la spesa dei viaggiatori stranieri in regione è cresciuta del 12,0 per cento, portandosi a 1,6 miliardi di euro, circa il 3 per cento del totale nazionale. La dinamica espansiva delle presenze ha interessato tutte le province pugliesi: vi hanno contribuito soprattutto quelle di Bari e Lecce (fig. 2.4.b), alle quali sono attribuibili rispettivamente il 22 e il 37 per cento del totale regionale dei pernottamenti.

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Pugliapromozione; per la spesa, Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*.

(1) I dati sulle presenze sono riferiti agli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. Le variazioni rispetto all'anno precedente sono calcolate utilizzando i dati Istat per gli anni tra il 2020 e il 2023 e i dati parziali e provvisori di Pugliapromozione per il 2024. Questi ultimi includono anche le locazioni turistiche non imprenditoriali. – (2) Miliardi di euro; asse di destra. – (3) Contributi alla variazione del 2024 rispetto all'anno precedente.

I dati relativi al primo trimestre dell'anno in corso confermano una dinamica positiva delle presenze, che sarebbero cresciute per effetto soprattutto dell'ulteriore aumento dei turisti stranieri.

In linea con la mobilità turistica, anche il settore del trasporto aereo ha continuato a mostrare un andamento positivo: nel 2024 il numero di passeggeri negli aeroporti pugliesi è aumentato del 10,5 per cento rispetto all'anno precedente (11,0 per cento in Italia; tav. a2.4). La dinamica positiva ha riguardato i viaggiatori su voli nazionali (4,6 per cento) e internazionali (18,9); questi ultimi sono giunti a rappresentare quasi la metà del totale dei passeggeri degli scali pugliesi. Il quadro positivo del settore del traffico aeroportuale sarebbe confermato anche nel primo trimestre dell'anno in corso, per il quale si segnala la crescita significativa, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dei viaggiatori transitati nello scalo di Foggia.

Gli spostamenti di persone nei porti pugliesi si sono mantenuti sostanzialmente stabili (tav. a2.5): al deciso aumento del traffico crocieristico (14,3 per cento alla fine dell'anno) si è contrapposto un calo dei passeggeri sui traghetti di linea. Il traffico mercantile ha continuato a contrarsi: la movimentazione di merci è diminuita dell'11,9 per cento; il calo ha riguardato tutti i principali scali portuali e soprattutto quello di Taranto, in connessione anche con i bassi livelli produttivi dello stabilimento di Acciaierie d'Italia.

L'agricoltura

Secondo i dati di Prometeia, in Puglia nel 2024 il valore aggiunto del settore agricolo è cresciuto, dopo il calo dell'anno precedente. Le principali produzioni agricole regionali hanno mostrato andamenti differenziati. Le scarse precipitazioni in alcune aree della regione hanno contribuito alla contrazione della quantità raccolta di cereali e frutta; sono invece cresciute le produzioni ortive e arboree, tra cui quelle di uva da tavola e di olive da olio (tav. a2.6).

In base alla *Stima preliminare dei conti economici dell'agricoltura* dell'Istat, riferita all'intero territorio nazionale, i prezzi di vendita dei prodotti agricoli sono aumentati, in particolare quelli di olio e vino; sono risultati invece in notevole contrazione quelli di cereali e formaggi. A tali andamenti si è associata la riduzione dei costi di alcuni fattori produttivi, tra cui quelli energetici.

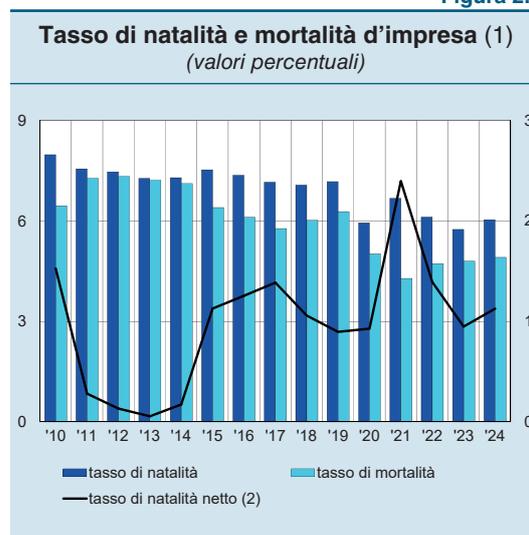
In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, a dicembre del 2024 l'attuazione finanziaria del Programma di sviluppo rurale Puglia 2014-20, misurata dal volume di pagamenti in rapporto alla dotazione disponibile, aveva raggiunto l'83,2 per cento, un dato in linea con la media dei programmi delle regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e inferiore a quello dell'Italia.

La demografia di impresa

Nel 2024 il tasso di natalità netto delle imprese (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) in Puglia si è attestato all'1,1 per cento (fig. 2.5), in lieve aumento rispetto all'anno precedente. La dinamica è stata sostenuta esclusivamente dalle società di capitali, per le quali si è osservato un aumento del tasso di natalità a fronte di una sostanziale stabilità di quello di mortalità.

Lo scorso anno i procedimenti con finalità liquidatorie aperti a carico di società pugliesi sono aumentati di circa un terzo rispetto all'anno precedente.

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere (Telemaco).

(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. Il tasso di mortalità è calcolato al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. – (2) Scala di destra.

A partire dal 2012 la natalità delle società di capitali ha contribuito positivamente all'istituzione di un nuovo regime giuridico e fiscale, riservato alle start up innovative (cfr. il riquadro: *Le start up innovative*).

LE START UP INNOVATIVE

Nel 2012 in Italia è stato introdotto uno specifico regime giuridico e fiscale per agevolare la nascita e lo sviluppo di giovani società di capitali ad alto contenuto innovativo e tecnologico¹, alle quali sono inoltre indirizzate anche ulteriori politiche regionali². Le imprese che aderiscono a tale regime, definite start up innovative, possono accedere fino al quinto anno di vita ad agevolazioni di tipo fiscale, finanziario e giuridico³.

Tra il 2012 e il 2024 si sono iscritte nella sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle start up innovative circa 1.400 società di capitali pugliesi, pari a 4,1 ogni 10.000 abitanti con almeno 15 anni di età, un valore in linea con la media del Mezzogiorno (4,0) e inferiore a quella del Paese (6,0). La minore presenza di start up innovative rispetto alla media nazionale dipende soprattutto dalla composizione settoriale dell'economia regionale (componente strutturale). L'incidenza di queste imprese è risultata maggiore nelle province di Bari e Lecce (tav. a2.7).

La distribuzione settoriale delle start up innovative, tra cui figurano anche alcune imprese accademiche (cfr. il riquadro: *Innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali*), è fortemente concentrata nei servizi avanzati. Quasi due quinti di queste imprese opera nel comparto della produzione di software e della consulenza informatica (figura A, pannello a; un valore appena superiore rispetto all'Italia), poco meno di un quinto nella ricerca e sviluppo (più che nella media nazionale) e circa un decimo negli altri servizi di informazione (in linea con il Paese).

Nei primi tre anni di attività la probabilità di permanenza sul mercato delle start up innovative è risultata comparabile a quella delle altre società di capitali nate nello stesso periodo. Negli anni successivi i tassi di sopravvivenza divergono: a otto anni dall'avvio dell'attività, quello delle start up innovative pugliesi è di 1,3 punti

¹ La legge 221/2012 permette l'iscrizione in una sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle start up innovative. Tale sezione è riservata alle società di capitali non quotate, con meno di cinque anni di attività che presentano un fatturato inferiore a 5 milioni, che hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico. Infine, tali società devono rispettare almeno uno di tre requisiti: investire almeno il 15 per cento del fatturato in ricerca e sviluppo, avere personale altamente qualificato, essere titolare o licenziatario di brevetto o software registrato.

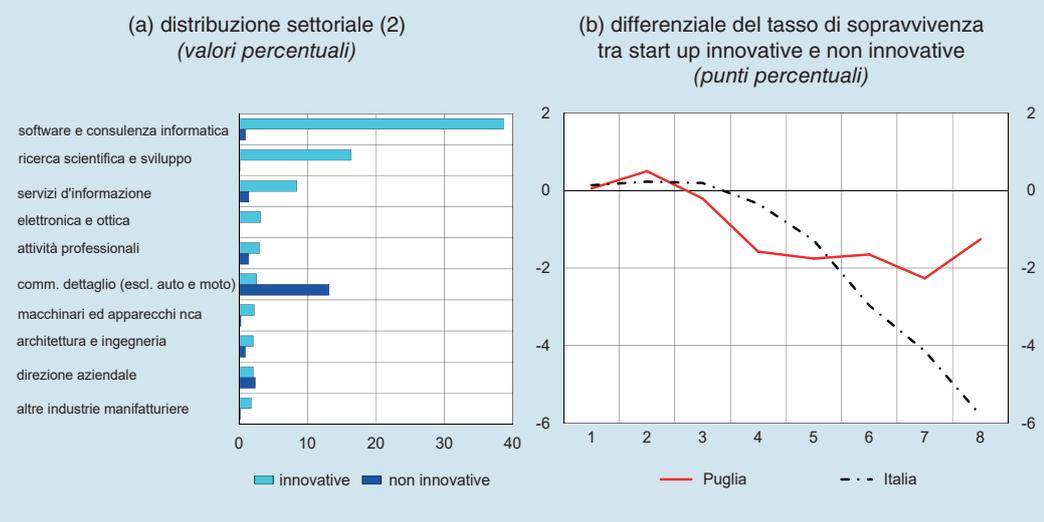
² Per approfondimenti, cfr. G. Albanese, R. Bronzini, L. Lavecchia e G. Soggia, *Le politiche regionali per le start up innovative*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 511, 2019.

³ Le agevolazioni prevedono l'abbattimento degli oneri amministrativi, la facoltà di costituzione online senza il necessario intervento di un notaio, una disciplina societaria e del lavoro più flessibili, incentivi fiscali all'aumento del capitale di rischio e procedure semplificate per l'accesso al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese.

percentuali inferiore al gruppo di confronto, un divario meno marcato rispetto a quanto osservato in Italia (figura A, pannello b).

Figura A

Distribuzione settoriale e sopravvivenza (1)



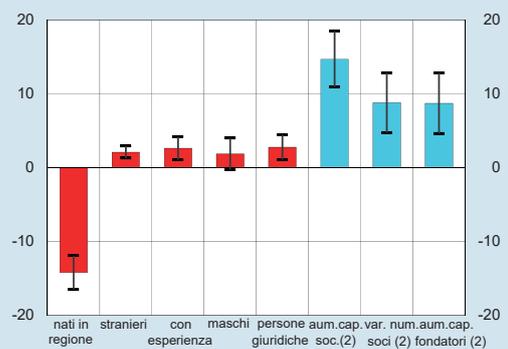
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Ministero delle Imprese e del made in Italy; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Start up innovative*.
(1) Società di capitali nate dal 2012 al 2024. – (2) Rispetto al totale delle imprese in ogni gruppo. Sono riportate le prime 10 divisioni Ateco 2007 per diffusione delle start up innovative in regione.

I dati di Infocamere mostrano che, alla nascita, le persone giuridiche erano titolari in media del 16 per cento del capitale di rischio delle start up innovative. Tra le persone fisiche, l'età media dei soci era di quasi 40 anni, la quota di imprenditori con esperienze pregresse era il 14 per cento del totale e quella dei nati in regione circa due terzi.

Al netto delle differenze settoriali e dell'anno di nascita dell'impresa, rispetto alle altre società di capitali nate nello stesso periodo, le start up innovative presentano soci mediamente più giovani, quote del capitale sociale più elevate detenute da stranieri, da individui con esperienza imprenditoriale pregressa, e da persone giuridiche. Le quote del capitale detenute da soggetti nati in regione sono significativamente inferiori per le start up innovative rispetto alle altre start up (figura B).

Figura B

Caratteristiche dei soci fondatori di start up innovative (1)
(valori percentuali)



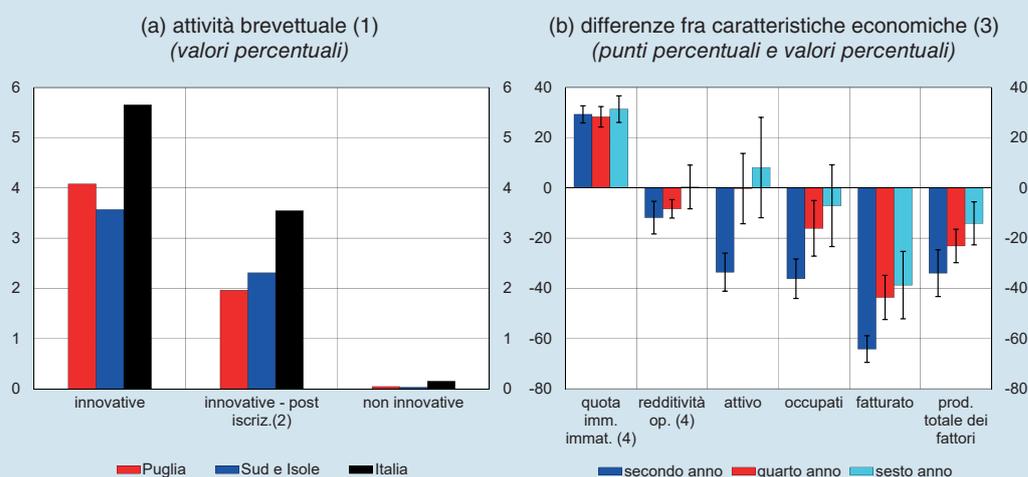
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Ministero delle Imprese e del made in Italy; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Start up innovative*.
(1) Gli istogrammi rappresentano le differenze a parità di settore e anno rispetto ai soci fondatori di altre società di capitali della stessa regione nate nel periodo considerato (2012-24). Le linee nere riportano l'intervallo di confidenza al 95 per cento del valore stimato. – (2) Variazioni tra l'anno di fondazione e il sesto anno di vita.

Le start up innovative registrano nei primi anni di vita una crescita mediamente più intensa del capitale sociale⁴, che riflette sia un maggiore incremento del numero di soci, sia un aumento più intenso del capitale detenuto dai soci fondatori.

Secondo i dati di Unioncamere tra le società di capitali pugliesi nate tra il 2012 e il 2019 (ultimo anno di disponibilità dei dati), queste imprese, pur rappresentando appena l'1,7 per cento del totale, erano il 62,8 per cento di quelle che avevano depositato, nello stesso periodo, domande di brevetto. Il 4,1 per cento delle start up innovative pugliesi aveva presentato una domanda di brevetto (5,7 in Italia; figura C, pannello a), una quota nettamente superiore rispetto alle altre start up. In Puglia i brevetti di queste aziende si sono concentrati nell'ingegneria civile (9,4 per cento; tav. a2.8), nella tecnologia medica (8,9), nella movimentazione delle merci (7,8), nelle altre macchine speciali (7,3) e nella chimica alimentare (7,3), pur mostrando una diffusione tra settori più omogenea rispetto a quella media nazionale.

Figura C

Caratteristiche delle start up innovative



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Unioncamere e Ministero delle Imprese e del made in Italy; per il pannello (b), elaborazioni su dati Cerved, INPS e Ministero delle Imprese e del made in Italy; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Start up innovative*.

(1) Quota di imprese che hanno depositato almeno una domanda di brevetto all'EPO tra il 2012 e il 2019. – (2) Si considerano solo le domande di brevetto depositate successivamente all'iscrizione alla sezione speciale del Registro delle imprese. – (3) Gli istogrammi rappresentano le differenze, misurate in un dato anno di vita delle imprese, a parità di settore e anno rispetto alle altre società di capitali nate dal 2012 al 2018 e attive per almeno sei anni. Le linee nere riportano l'intervallo di confidenza al 95 per cento del valore stimato. – (4) Punti percentuali. La quota di immobilizzazioni immateriali è misurata come il rapporto tra immobilizzazioni immateriali e il totale delle immobilizzazioni. La redditività operativa è misurata come il rapporto tra margine operativo lordo e attivo.

Utilizzando i dati di fonte Cerved e Inps sono state analizzate le caratteristiche di bilancio e di occupazione delle società di capitali nate nel periodo 2012-18 e attive per almeno sei anni. Le start up innovative pugliesi presentavano al secondo anno di attività⁵ un fatturato medio di 128.000 euro, pari a circa un quarto di quello delle altre società di capitali nate nello stesso periodo. Nel confronto con queste

⁴ Si considerano qui solo le società che rimangono in vita per almeno sei anni.

⁵ Le informazioni di bilancio al primo anno di attività sono disponibili solo per il 10 per cento delle start up innovative.

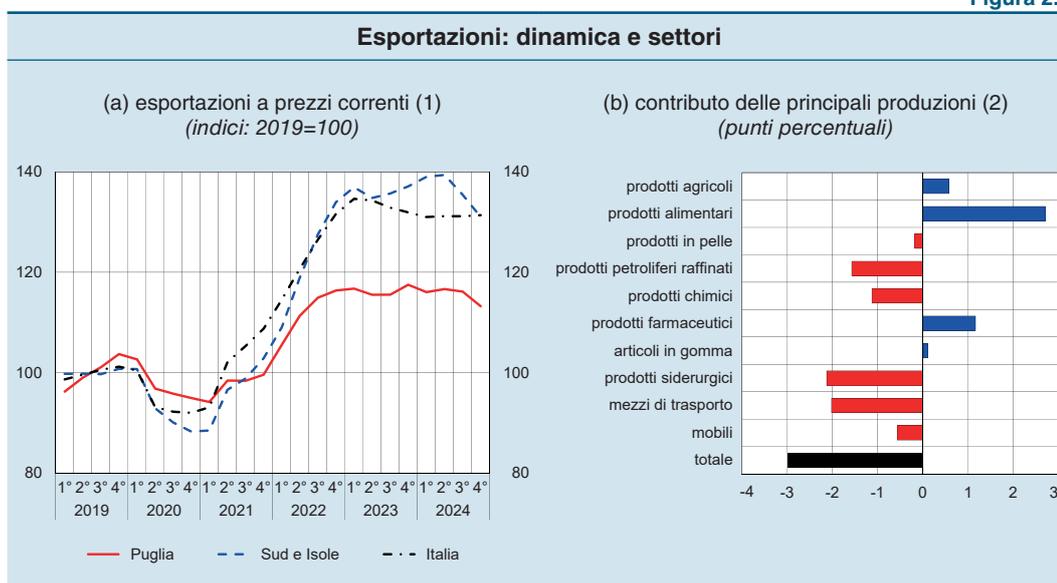
ultime e a parità di settore e anno, le start up innovative presentavano una maggiore incidenza di immobilizzazioni immateriali (figura C, pannello b). Esse inoltre erano inizialmente meno redditizie, di dimensioni inferiori e meno produttive, ma entro il sesto anno di attività, questi divari con le altre start up risultavano ridotti o azzerati, in linea con quanto si osserva anche a livello nazionale.

Gli scambi con l'estero

Dopo la lieve crescita del 2023, nel 2024 le esportazioni pugliesi si sono ridotte del 3,0 per cento a valori correnti (fig. 2.6.a; tav. a2.9). Il calo è stato meno intenso rispetto a quello del Mezzogiorno (-5,4 per cento), ma più rilevante di quello dell'Italia (-0,4). In base a nostre stime, al netto della variazione dei prezzi, le esportazioni avrebbero subito una flessione del 5,0 per cento. Nel primo trimestre del 2025 l'andamento negativo si è ulteriormente accentuato (-8,4 per cento a valori correnti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

I principali contributi alla contrazione del 2024 sono giunti dai mezzi di trasporto e dai beni siderurgici, che continuano a risentire delle difficoltà dello stabilimento di Acciaierie d'Italia di Taranto (fig. 2.6.b). Al calo hanno contribuito anche i prodotti chimici, quelli petroliferi raffinati e, in minor misura, le vendite di mobili. Di contro, sono aumentate le esportazioni di prodotti farmaceutici, agricoli e alimentari.

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili a quattro termini terminanti nel trimestre di riferimento; dati trimestrali. – (2) Contributo alla crescita nel 2024 rispetto all'anno precedente in termini nominali. Sono indicati i comparti che hanno determinato i principali contributi alla dinamica complessiva.

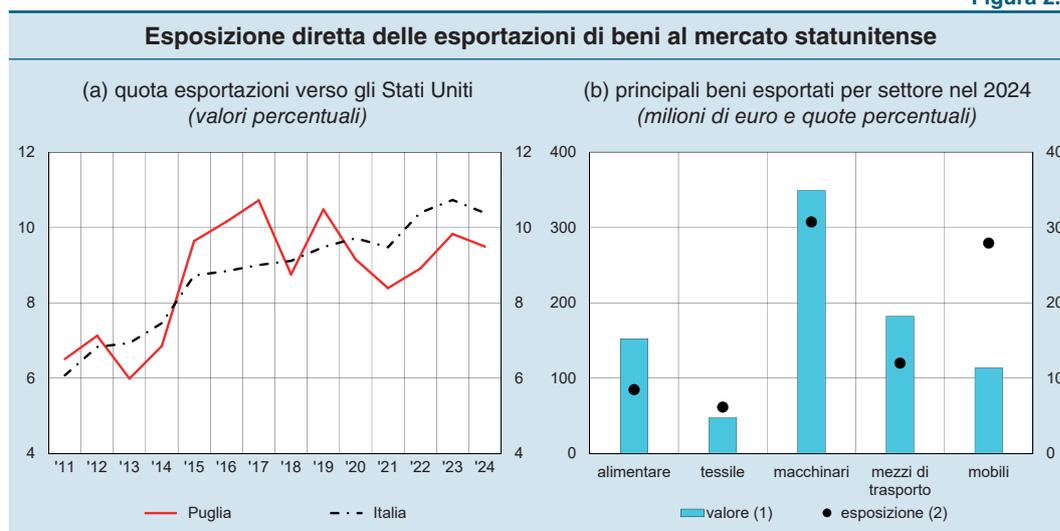
Rispetto al 2019 le esportazioni in Puglia sono aumentate di poco più del 9 per cento, a fronte del 30 per cento del Mezzogiorno e dell'Italia. Il differenziale negativo con il dato nazionale è riconducibile soprattutto alla significativa flessione in regione delle vendite di prodotti farmaceutici, siderurgici, di aeromobili e componentistica per auto. Di contro, l'agroalimentare in regione è cresciuto in misura superiore rispetto al

resto del Paese; l'incidenza di queste merci sull'export complessivo pugliese è salita dal 19 al 29 per cento.

La contrazione delle vendite registrata nel 2024 ha interessato soprattutto i paesi dell'UE (-4,7 per cento; tav. a2.10), che rappresentano poco più della metà del totale; in particolare, si sono ridotti i flussi di prodotti siderurgici verso la Spagna. Le esportazioni verso i paesi al di fuori dell'UE sono diminuite meno intensamente (-0,9 per cento): la contrazione ha riguardato soprattutto gli Stati Uniti per i prodotti petroliferi raffinati e i mobili, il Regno Unito per gli apparecchi elettrici e il Giappone per i mezzi di trasporto.

All'inizio di aprile l'amministrazione degli Stati Uniti ha annunciato un inasprimento dell'imposizione tariffaria sulle importazioni da tutti i partner commerciali, inclusa l'Unione europea (cfr. il capitolo 14 nella *Relazione annuale* sul 2024). L'esposizione diretta dell'export regionale al mercato statunitense è stata pari al 9 per cento nel 2024, un punto percentuale in meno della media nazionale (fig. 2.7.a). Nello stesso anno l'export delle aziende pugliesi diretto negli Stati Uniti ammontava a circa 900 milioni di euro: le principali produzioni erano costituite da macchinari, mezzi di trasporto, alimentari e mobili (fig. 2.7.b).

Figura 2.7



Fonte: Istat.

(1) Milioni di euro. – (2) Incidenza delle esportazioni dirette negli Stati Uniti sul totale delle esportazioni dello stesso prodotto; scala di destra.

La quota di esportazioni destinate agli Stati Uniti era più elevata per i macchinari e i mobili (prodotti per i quali era prossima al 30 per cento del totale delle vendite estere del comparto) e per i mezzi di trasporto e gli alimentari (10 per cento circa); per gli altri prodotti il valore delle vendite risultava significativamente inferiore².

² L'esposizione dell'economia regionale al mercato statunitense dipende, oltre che dall'intensità degli scambi diretti, anche da quelli indiretti, che derivano dalla frammentazione nazionale e internazionale dei processi produttivi (cfr. il riquadro: *L'esposizione delle esportazioni italiane ai dazi statunitensi*, in *Bollettino economico*, 2, 2025) e da altri fattori, tra cui il posizionamento qualitativo dei prodotti, la profittabilità delle imprese esportatrici e le aliquote applicate agli altri paesi esportatori.

In Puglia i sistemi locali del lavoro (SLL) sono mediamente poco esposti alla domanda diretta del mercato statunitense: secondo i dati relativi al 2022, la quota di società di capitali esportatrici per le quali le vendite sul mercato statunitense hanno un'incidenza elevata (superiore al 10 per cento dei ricavi) è pari allo 0,6 a livello regionale (2,5 in Italia).

Le condizioni economiche e finanziarie

Nel 2024 i risultati reddituali si sono confermati positivi per larga parte delle aziende pugliesi. Secondo i dati dell'indagine Invind la quota di imprese che ha chiuso l'esercizio in utile o in pareggio è risultata appena inferiore rispetto all'anno precedente tra le imprese dell'industria e dei servizi, ed è stata sostanzialmente stabile nelle costruzioni.

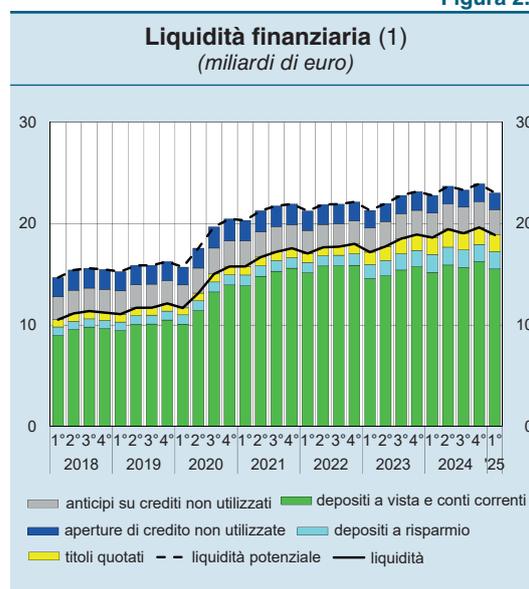
Alla fine del 2024 la liquidità finanziaria delle imprese si è confermata elevata nel confronto storico ed è risultata in leggero aumento rispetto a un anno prima, in conseguenza anche della scarsa accumulazione di capitale (fig. 2.8; cfr. il paragrafo: *L'industria in senso stretto*). L'incremento ha riguardato sia le attività a maggiore remunerazione, come i depositi a risparmio e i titoli quotati, sia i depositi in conto corrente, che rappresentano nel complesso la quota preponderante delle risorse liquide (cfr. il paragrafo: *La raccolta del capitolo 5*).

I bilanci delle imprese nel 2023. –

L'analisi condotta su oltre 21.000 società di capitali con bilanci disponibili negli archivi Cerved mostra a partire dal 2020 un incremento della redditività operativa, misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio: l'indicatore nel 2023 (ultimo anno disponibile) si è confermato in aumento di circa otto decimi di punto percentuale nel confronto con l'anno precedente e di due punti percentuali rispetto al 2020 (tav. a2.11). L'espansione ha coinvolto tutti i settori di attività economica (fig. 2.9.a). Il rapporto tra il MOL e il valore della produzione, che riflette la marginalità della gestione caratteristica, dopo gli incrementi negli anni precedenti è anch'esso ulteriormente cresciuto nel 2023: la maggiore incidenza del costo del lavoro è stata più che compensata dalla riduzione di quella delle materie prime e dei beni intermedi, su cui ha influito il calo dei prezzi dell'energia.

I dati di bilancio mostrano negli ultimi anni un calo della leva finanziaria (leverage), che nel 2023 si è attestata al 40,3 per cento, in diminuzione di quasi tre

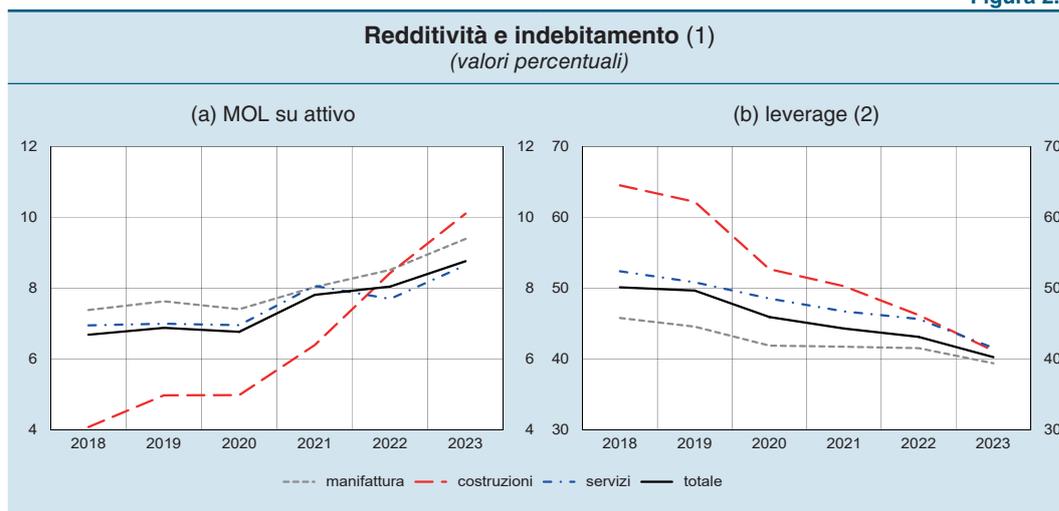
Figura 2.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.
 (1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

punti percentuali rispetto all'anno precedente e di oltre cinque punti nel confronto con il 2020 (tav. a2.11). La flessione ha interessato tutti i settori produttivi, in particolare i servizi e le costruzioni (fig. 2.9.b). L'andamento della leva è stato invece differenziato rispetto alla dimensione di impresa³: negli anni successivi alla crisi pandemica, il calo dell'indicatore ha riguardato solo le aziende di piccole e medie dimensioni; tra quelle più grandi invece dopo gli aumenti del biennio 2021-22 l'indicatore è tornato a diminuire in misura rilevante solo nel 2023.

Figura 2.9



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). - (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Nonostante la riduzione dell'indebitamento, il rapporto tra gli oneri finanziari e il MOL, già cresciuto nel 2022 in seguito al rialzo dei tassi, ha continuato a salire anche nel 2023, portandosi al 14,5 per cento: l'incremento ha riflesso quello dell'onerosità del debito, più intenso dell'aumento del MOL. La crescita nel biennio 2022-23 dell'incidenza degli oneri finanziari è stata più pronunciata per le imprese grandi rispetto a quelle medie e, soprattutto, alle piccole, che hanno invece ridotto il proprio indebitamento in misura più significativa.

I prestiti alle imprese

I prestiti bancari. – Nel 2024 i prestiti bancari al settore produttivo hanno continuato a ridursi registrando a dicembre una contrazione dell'1,9 per cento su base annua, un valore simile a quello della fine del 2023 (tav. a2.12). L'andamento risente soprattutto di una domanda di finanziamenti debole e di criteri di offerta che rimangono improntati alla cautela, in un contesto di tassi di interesse ancora elevati (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti* del capitolo 5).

³ Sono definite "piccole" le imprese con fatturato fino a 10 milioni di euro; "medie" quelle con fatturato fra 10 milioni e 50 milioni di euro; "grandi" le altre.

La dinamica dei prestiti è stata eterogenea rispetto alla dimensione di impresa (fig. 2.10.a): la riduzione è stata più intensa per le piccole aziende (-6,3 per cento a dicembre), mentre si è confermata di lieve entità per quelle di maggiore dimensione (-0,4). Per queste ultime risulta più frequente il ricorso all'indebitamento attraverso operazioni in *pool* (cfr. il riquadro: *I prestiti bancari sindacati alle imprese non finanziarie*).

I PRESTITI BANCARI SINDACATI ALLE IMPRESE NON FINANZIARIE

I prestiti sindacati (o in *pool*) rappresentano una forma di credito in cui una pluralità di banche concede congiuntamente un finanziamento a un singolo debitore. Ciascun intermediario partecipa all'operazione condividendone i rischi pro quota. Secondo le evidenze empiriche disponibili a livello internazionale, questi schemi contrattuali, generalmente associati al finanziamento di progetti di importo rilevante, favoriscono la condivisione tra le banche coinvolte delle informazioni necessarie alla selezione e al monitoraggio dei debitori¹.

Sulla base dei dati disponibili in AnaCredit, alla fine del 2024 circa 280 società non finanziarie pugliesi risultavano indebitate attraverso almeno un prestito bancario sindacato² e, analogamente a quanto osservato a livello nazionale e nel Mezzogiorno, oltre il 90 per cento di queste imprese era di medio-grande dimensione³. Per queste ultime aziende, a cui afferiva la quasi totalità dei finanziamenti in *pool*⁴, i prestiti sindacati rappresentavano il 4,2 per cento dell'indebitamento complessivo, un dato prossimo alla media della macroarea (4,8) ma decisamente inferiore a quella nazionale (15,4). Con riferimento ai principali settori di attività economica, si registrava una maggiore diffusione nel comparto manifatturiero (6,5 per cento) e, soprattutto, in quello delle *utilities* (21,2 per cento; figura A, pannello a).

La quota dei prestiti sindacati alle imprese pugliesi medio-grandi era maggiore tra quelle considerate più innovative in base alla classificazione Eurostat. In particolare, per le aziende manifatturiere operanti nei settori a elevata tecnologia (*high-tech e medium high-tech*) e per quelle dei servizi a elevata intensità di conoscenza (*knowledge-intensive services, KIS*) il credito erogato sotto forma di prestito bancario sindacato era rispettivamente pari al 15,7 e al 12,5 per cento del totale (figura A, pannello b).

Rispetto alle altre tipologie di finanziamento, le operazioni in *pool* erano caratterizzate da una minore incidenza delle garanzie: in linea con il dato della macroarea e del resto del Paese, nel complesso in regione il rapporto tra il valore delle garanzie associato ai prestiti e l'esposizione totale (grado di copertura delle

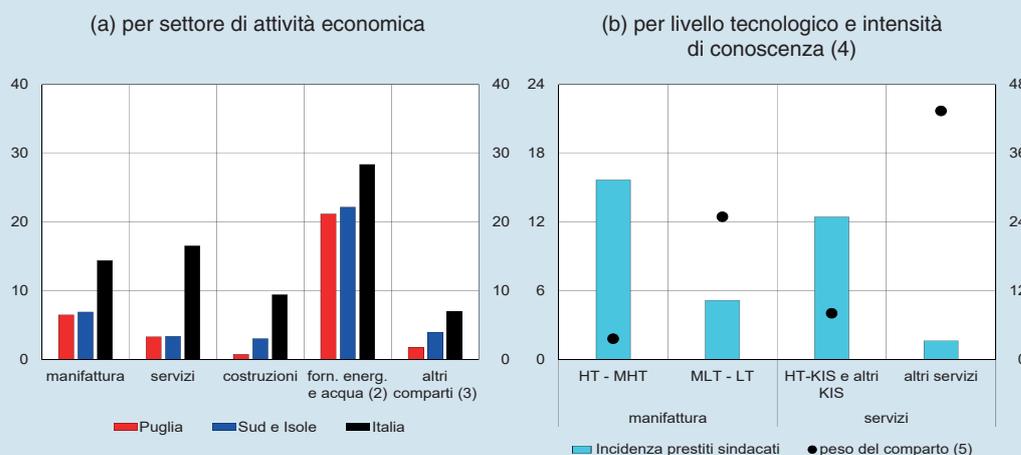
¹ Per maggiori dettagli, cfr. ad esempio S.A. Dennis e D.J. Mullineaux, *Syndicated loans*, "Journal of Financial Intermediation", 9, 4, 2000, pp. 404-426 e J. Keil e K. Muller, *Bank branching deregulation and the syndicated loan market*, "Journal of Financial and Quantitative Analysis", 55, 4, 2020, pp. 1269-1303.

² Nello stesso periodo, la quota di queste imprese sul numero complessivo di aziende pugliesi segnalate in AnaCredit era pari allo 0,9 per cento. L'incidenza dei prestiti sindacati sul totale dei finanziamenti al settore produttivo in Puglia era del 3,9 per cento.

³ Si definiscono medio-grandi le imprese diverse dalle società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto con meno di 20 addetti.

⁴ Secondo i dati Cerved sulle società di capitali per le quali sono disponibili i bilanci 2023, oltre l'80 per cento dei finanziamenti in *pool* afferivano a imprese che impiegavano più di 50 addetti e con un fatturato o con un totale attivo superiori a 10 milioni di euro.

Incidenza dei prestiti sindacati alle imprese medio-grandi (1)
(dati a dicembre 2024; valori percentuali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti sindacati*.
 (1) I dati si riferiscono alle imprese diverse dalle ditte individuali ed escludono le società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto con meno di 20 addetti. – (2) Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata e raccolta, trattamento e fornitura di acqua. – (3) Includono i settori primario ed estrattivo e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (4) I settori sono ripartiti in base alla classificazione Eurostat delle attività industriali a elevata tecnologia (HT, *high-tech*) e dei servizi a più alta intensità di conoscenza (KIS, *knowledge-intensive services*). HT=manifattura a elevata tecnologia; MHT=manifattura a media-elevata tecnologia; MLT=manifattura a medio-bassa tecnologia; LT=manifattura a bassa tecnologia; HT-KIS=servizi a elevata tecnologia ad alta intensità di conoscenza; altri KIS=altri servizi a elevata intensità di conoscenza. – (5) Quota dei prestiti alle imprese operanti nel singolo comparto sul totale dei prestiti alle imprese medio-grandi in regione; scala di destra.

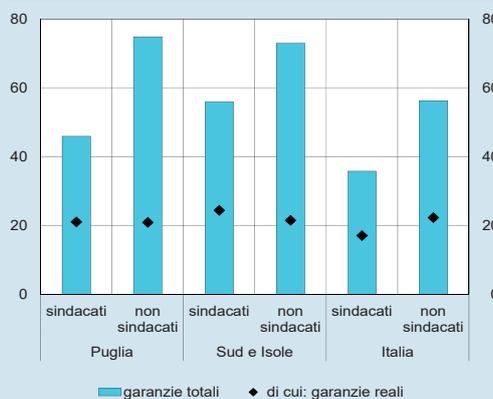
garanzie) era pari al 45,9 per cento per i sindacati, rispetto al 74,8 degli altri finanziamenti (figura B).

Le imprese coinvolte in operazioni in pool erano caratterizzate da una rischiosità minore rispetto alle altre⁵. In Puglia, tra le imprese con almeno un prestito sindacato, la quota di credito riferibile a quelle in default era pari al 2,7 per cento (10,4 per le altre aziende), un valore inferiore rispetto al Mezzogiorno e alla media nazionale (figura C, pannello a).

Per le imprese per cui sono disponibili le informazioni sulla probabilità di default (PD) stimata dalle banche, anche la rischiosità prospettica dei debitori coinvolti in prestiti sindacati risultava relativamente più bassa (con una PD media pari al 2,6 per cento a fronte dell'8,0 delle altre aziende; figura C, pannello b).

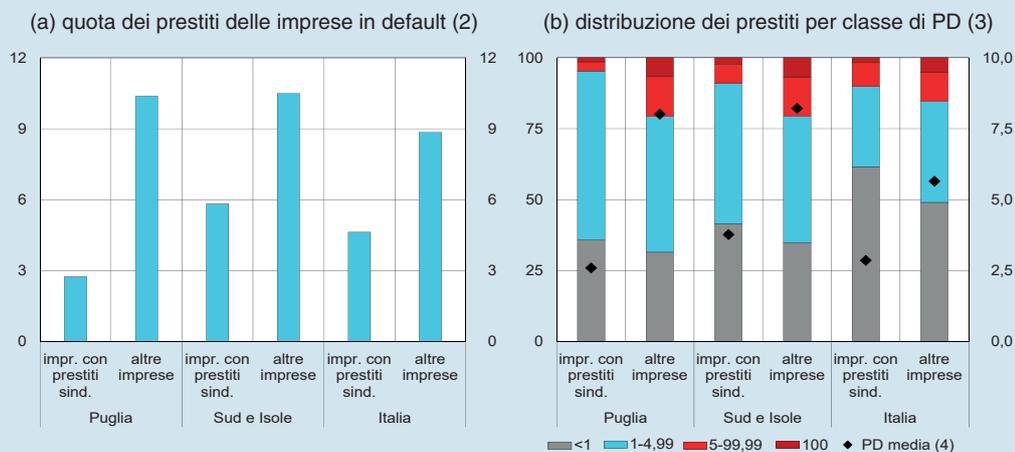
⁵ Classificando le imprese per settore di attività economica, il livello di rischiosità in ciascuna classe è sempre maggiore per quelle non coinvolte in operazioni in pool.

Grado di copertura delle garanzie dei prestiti alle imprese (1)
(dati a dicembre 2024; valori percentuali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti sindacati*.
 (1) I dati si riferiscono alle imprese medio-grandi ovvero quelle diverse dalle ditte individuali, società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto con meno di 20 addetti.

Rischiosità dei prestiti alle imprese (1)
(dati a dicembre 2024; valori percentuali)

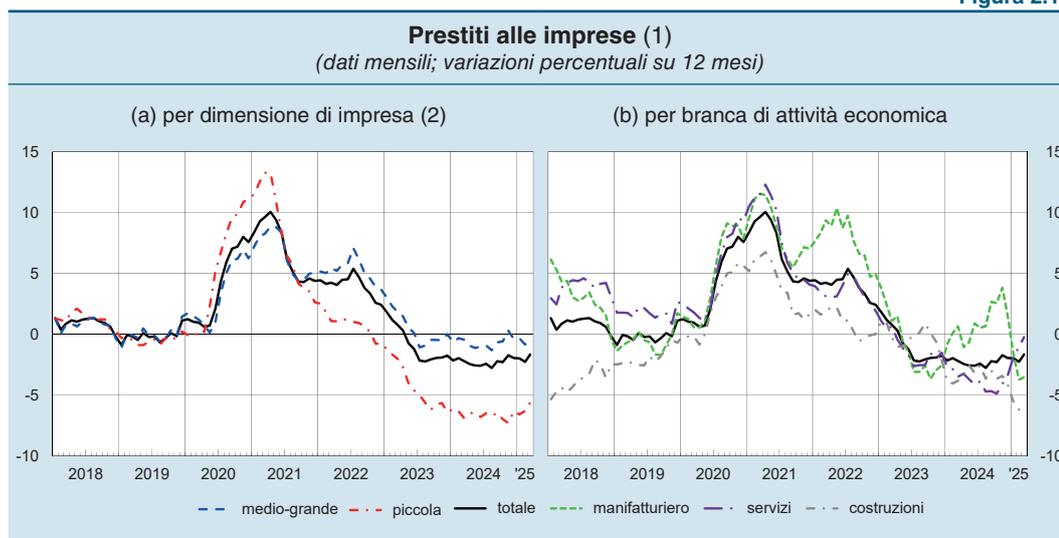


Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci Prestiti sindacati e credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) I dati si riferiscono alle imprese medio-grandi ovvero quelle diverse dalle ditte individuali, società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto con meno di 20 addetti. – (2) La quota è calcolata come incidenza di tutte le esposizioni riferite alle imprese segnalate in default da almeno una banca rispetto al totale. – (3) Sono state incluse le imprese con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD. – (4) Scala di destra.

Il calo dei prestiti ha riguardato tutti i settori produttivi, ad eccezione del comparto della manifattura, per il quale a dicembre 2024 si è registrata una lieve espansione (fig. 2.10.b). In base ai dati preliminari, la contrazione sarebbe proseguita nel primo trimestre dell'anno in corso, estendendosi anche alle imprese industriali; la flessione risulterebbe invece più debole per il terziario.

Figura 2.10



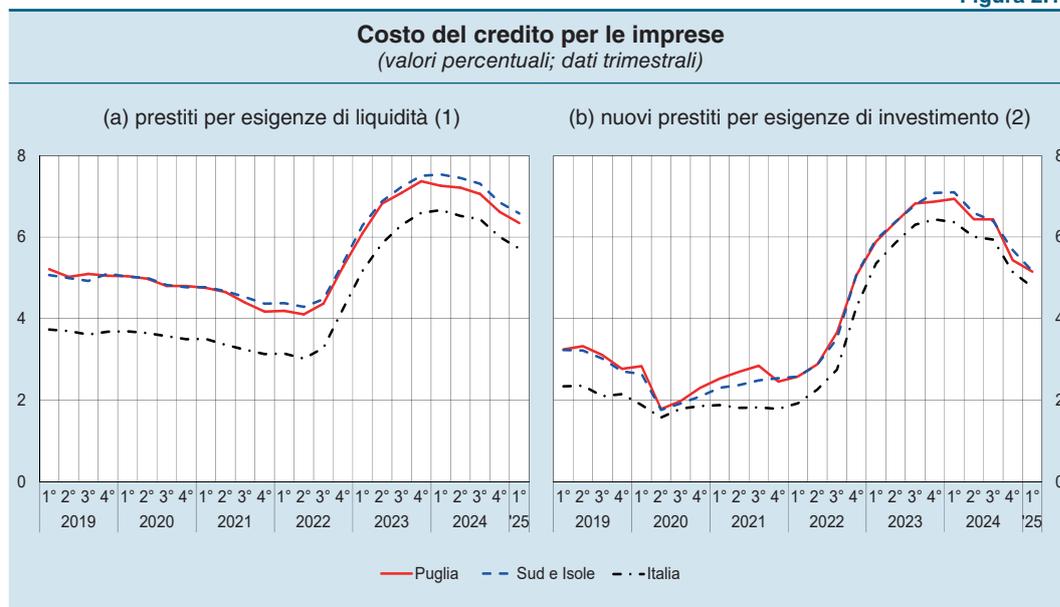
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

Secondo le informazioni disponibili in AnaCredit, la quota di prestiti finalizzati agli investimenti (tipicamente con una durata a medio-lungo termine), che rappresentano quasi i quattro quinti del totale, ha continuato a diminuire nel corso del 2024, riflettendo la debolezza nell'accumulazione di capitale da parte delle imprese. L'incidenza di questi finanziamenti si è mantenuta ancora maggiore rispetto al 2019 di circa 9 punti percentuali.

Con l'avvio della fase di allentamento della politica monetaria il costo del credito per le imprese è diminuito (fig. 2.11). Nel quarto trimestre del 2024 il tasso annuo effettivo (TAE) medio sui prestiti finalizzati al finanziamento dell'operatività corrente si è ridotto al 6,6 per cento (7,4 nell'ultimo trimestre del 2023): il calo ha riguardato tutti i settori produttivi, ma è risultato meno intenso per le imprese di piccole dimensioni, che continuano a sostenere condizioni di costo meno favorevoli. Anche il tasso annuo effettivo globale (TAEG) applicato ai nuovi finanziamenti destinati agli investimenti è diminuito, al 5,4 per cento a fine 2024 (dal 6,9 di un anno prima; tav. a5.10). Il differenziale di costo tra le imprese con sede in regione e la media nazionale si è confermato lievemente positivo per entrambe le tipologie di prestiti, e maggiore per i prestiti connessi con esigenze di liquidità.

Figura 2.11



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Tassi di interesse attivi.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

I finanziamenti non bancari. – Le forme di finanziamento non bancario alle imprese con sede in regione rimangono poco diffuse. Nel 2024 i collocamenti obbligazionari si sono confermati contenuti (105 milioni di euro); tutte le emissioni avevano durata superiore all'anno, ed erano attribuibili a sole cinque imprese.

Anche sui mercati azionari la presenza delle imprese pugliesi risulta marginale: alla fine del 2024 erano quotate in borsa solo tre società non finanziarie con sede in regione, di cui una sul mercato italiano e due su quelli esteri, per una capitalizzazione totale di 61 milioni di euro.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

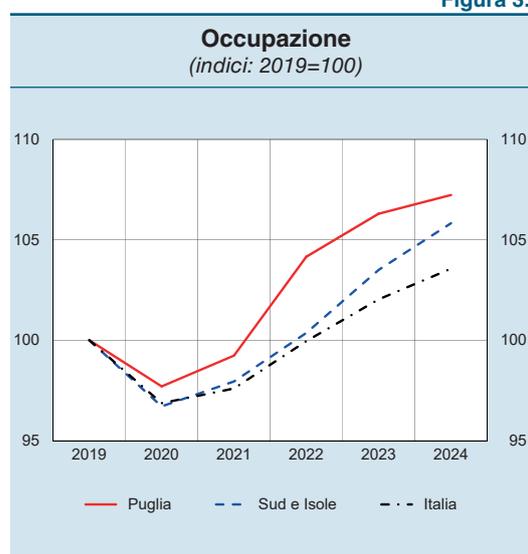
Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nel 2024 è proseguito il rallentamento dell'occupazione pugliese: il numero di occupati è cresciuto dello 0,9 per cento (2,2 nel Mezzogiorno e 1,5 in Italia), un dato inferiore rispetto all'anno precedente (2,1; tav. a3.1). Il tasso di occupazione è aumentato di mezzo punto percentuale, al 51,2 per cento, con un divario rispetto alla media nazionale in lieve aumento (-11,0 punti percentuali).

Nel primo trimestre del 2025 l'occupazione pugliese è rimasta sostanzialmente stabile rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, a differenza di quanto avvenuto nel Mezzogiorno e in Italia dove la crescita è proseguita.

Nonostante la recente decelerazione, negli anni successivi alla pandemia l'espansione dell'occupazione è stata più intensa in regione rispetto al Paese (fig. 3.1): tra il 2019 e il 2024, la crescita complessiva è stata di circa 88.000 unità, pari al 7,2 per cento, a fronte di un aumento che nel Mezzogiorno e in Italia è stato rispettivamente del 5,8 e del 3,6 per cento.

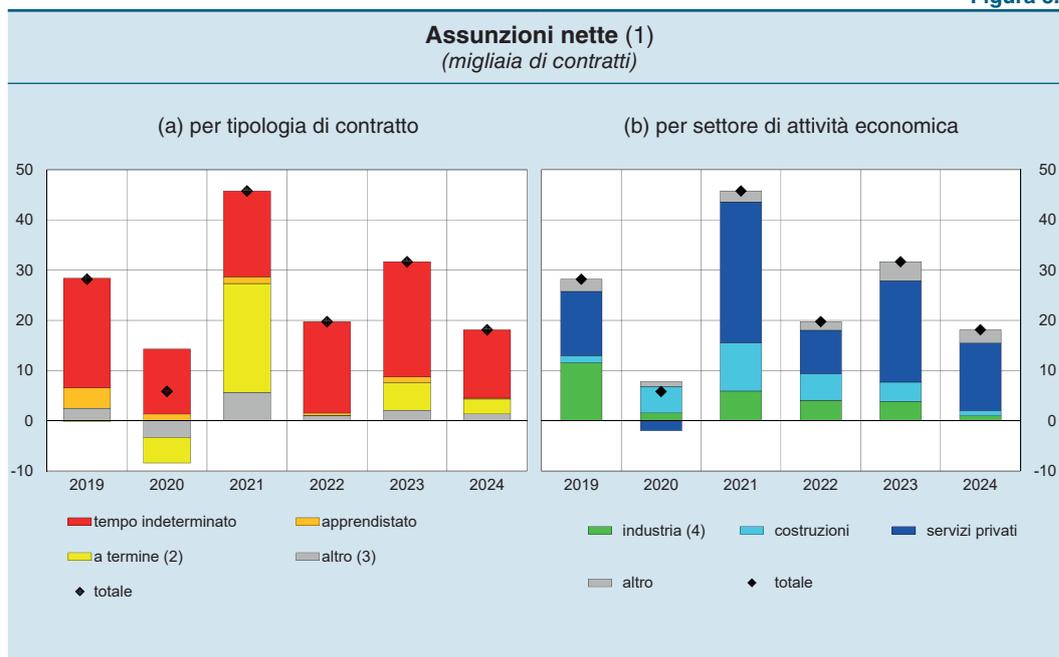
Nel 2024 la dinamica occupazionale si è indebolita soprattutto per i lavoratori dipendenti. Secondo i dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS, lo scorso anno in Puglia il saldo tra assunzioni e cessazioni (assunzioni nette) nel settore privato¹ si è confermato positivo (circa 18.000 unità), ma si è quasi dimezzato rispetto al 2023; il numero di cessazioni è aumentato a fronte della sostanziale stabilità delle assunzioni (tav. a3.2). Il rallentamento si è esteso a tutte le forme contrattuali; quelle a tempo indeterminato hanno continuato a rappresentare circa i tre quarti delle assunzioni nette (fig. 3.2.a). In connessione con il peggioramento del quadro congiunturale, l'andamento meno espansivo della domanda di lavoro ha riguardato l'industria in senso stretto, le costruzioni e i servizi (fig. 3.2.b), tra cui quelli turistici e avanzati. Questi ultimi hanno fornito un importante contributo all'espansione dell'occupazione nel periodo post-pandemico (cfr. il riquadro: *L'evoluzione dei servizi avanzati*). L'indebolimento delle attivazioni nette è stato più intenso per le imprese più grandi (con almeno 100 addetti).

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

¹ Sono esclusi dal totale i lavoratori domestici, quelli degli enti pubblici economici e gli operai agricoli.



Fonte: INPS.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente. – (4) Industria in senso stretto.

L'EVOLUZIONE DEI SERVIZI AVANZATI

In Puglia gli anni successivi alla pandemia sono stati caratterizzati da un'intensa espansione dell'occupazione, trainata dalle costruzioni e dai servizi. Tra questi ultimi, un contributo rilevante è giunto da quelli più avanzati¹, specie nell'ambito tecnologico e della consulenza gestionale, caratterizzati da un'elevata capacità innovativa e da un alto grado di assorbimento di lavoratori qualificati.

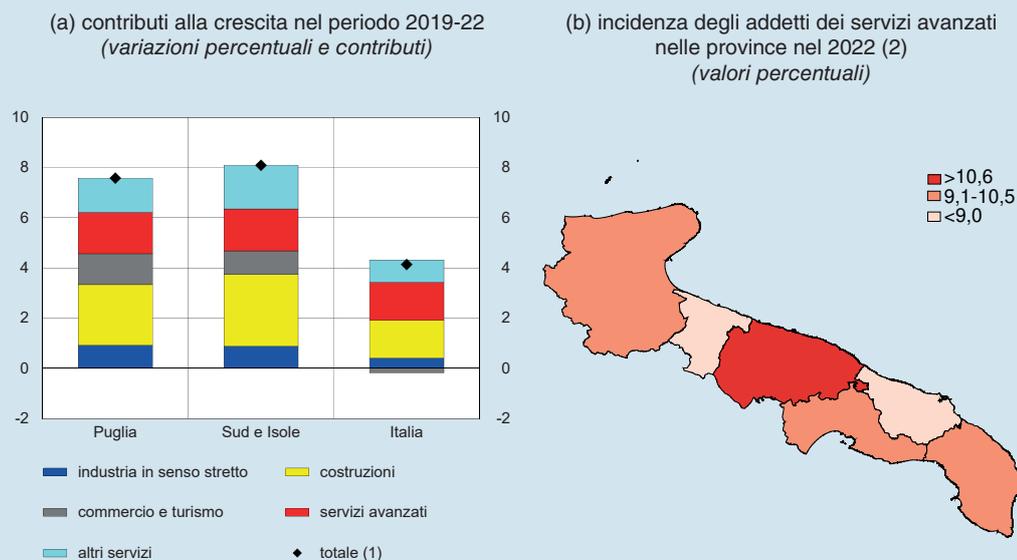
Le unità locali e gli addetti nei servizi avanzati. – Secondo i dati del Registro statistico delle imprese attive (ASIA) dell'Istat, a livello nazionale nel 2022 (ultimo anno disponibile) ai servizi avanzati afferivano circa il 22 per cento degli stabilimenti del settore privato non agricolo e il 13 per cento degli addetti. La diffusione dei servizi avanzati era inferiore nel Sud del Paese: la quota di addetti si attestava all'11 per cento in Puglia, un valore sostanzialmente analogo a quello delle regioni meridionali. I servizi avanzati hanno visto crescere il loro peso negli ultimi anni in modo vigoroso, soprattutto in alcune regioni del Mezzogiorno: in Puglia, in particolare, gli addetti sono aumentati del 17 per cento tra il 2019 e il 2022, per un totale di quasi 13.000 occupati (13 per cento in Italia), con un andamento che è risultato più intenso anche rispetto al decennio precedente. I servizi avanzati hanno contribuito per poco più di un quinto all'espansione dell'occupazione nel settore

¹ In base alla classificazione considerata fanno parte dei servizi avanzati quelli di informazione e comunicazione (Ateco J), e le attività professionali, scientifiche e tecniche (Ateco M); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Evoluzione dei servizi avanzati*.

privato non agricolo registrata in regione nel periodo considerato (pari a circa l'8 per cento; figura A, pannello a). Il contributo è stato inferiore a quello delle costruzioni (che hanno un peso comparabile in termini di addetti), ma più rilevante rispetto ad altri comparti del terziario, come quello dei servizi commerciali e turistici, che sono molto più diffusi sul territorio.

Figura A

Dinamica settoriale dell'occupazione e incidenza dei servizi avanzati



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA).
 (1) Totale addetti delle unità locali del settore privato non agricolo. – (2) Il denominatore è rappresentato dal totale degli addetti delle unità locali del settore privato non agricolo in ciascuna provincia.

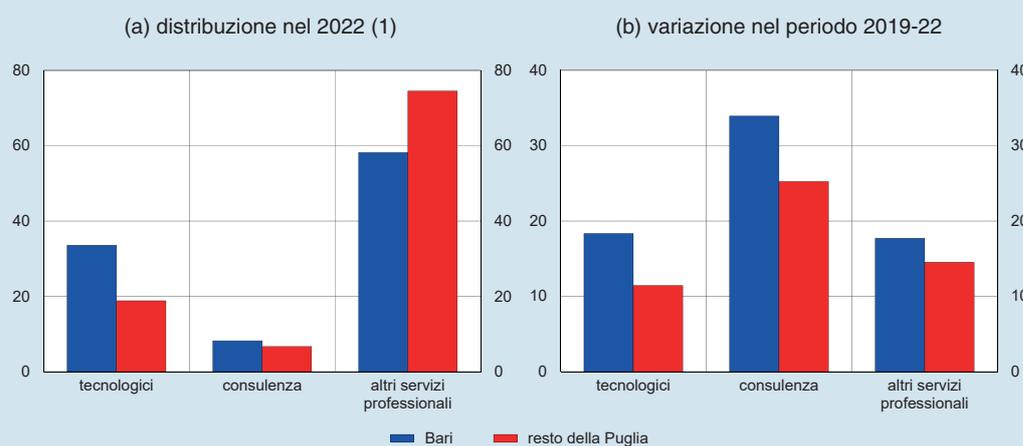
I differenziali tra aree urbane e rurali. – Le attività economiche, e in particolare quelle tecnologicamente avanzate, tendono ad agglomerarsi nelle città per sfruttare i meccanismi di *sharing, matching e learning*². Le imprese che si agglomerano possono infatti diffondere più facilmente informazioni e idee, diversificare la produzione e avere accesso a un mercato del lavoro più ampio e qualificato, aspetti molto rilevanti nei servizi avanzati. Nel 2022 in Italia poco più della metà degli addetti operanti nei servizi avanzati era concentrata nelle città metropolitane, alle quali fanno capo quasi due quinti del totale degli occupati. Dall'analisi dei dati regionali relativi al periodo post-pandemico emerge che più della metà dell'aumento degli occupati nei servizi avanzati in Puglia è attribuibile alla città metropolitana di Bari. Questo dato riflette sia la dinamica dell'occupazione più accentuata dei servizi avanzati in quell'area sia la loro maggiore incidenza (figura A, pannello b).

² Cfr. A. Lamorgese e A. Petrella, *Le città italiane: definizioni, caratteristiche e crescita*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 454, 2018, per una discussione relativa alla definizione di città e ai meccanismi di agglomerazione urbana.

I differenziali all'interno dei servizi avanzati. – I servizi avanzati comprendono un insieme variegato di comparti che si caratterizzano al loro interno per importanti differenze in termini di capacità innovativa e di assorbimento di forza di lavoro qualificata. Alla luce anche di questa specificità, i servizi avanzati sono stati suddivisi in tre categorie: servizi tecnologici (32 per cento del totale degli addetti nei servizi avanzati a livello nazionale), di consulenza gestionale (12), e altri servizi professionali³ (56). Nell'area metropolitana barese il peso dei servizi tecnologici e di quelli di consulenza è relativamente maggiore nel confronto con le altre aree della Puglia, mentre rivestono un ruolo minore gli altri servizi professionali (figura B, pannello a). Tra il 2019 e il 2022, nei servizi avanzati, il differenziale di crescita tra la città metropolitana e il resto della regione è stato più elevato nei comparti tecnologici e della consulenza (figura B, pannello b), determinando un rafforzamento dell'eterogeneità territoriale nella distribuzione degli addetti.

Figura B

Addetti nei servizi avanzati
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA).
(1) Quota sul totale dei servizi avanzati per ciascun territorio.

³ Includono, tra le altre, le attività di legali e di contabilità, quelle degli studi di architettura e ingegneria e i servizi veterinari.

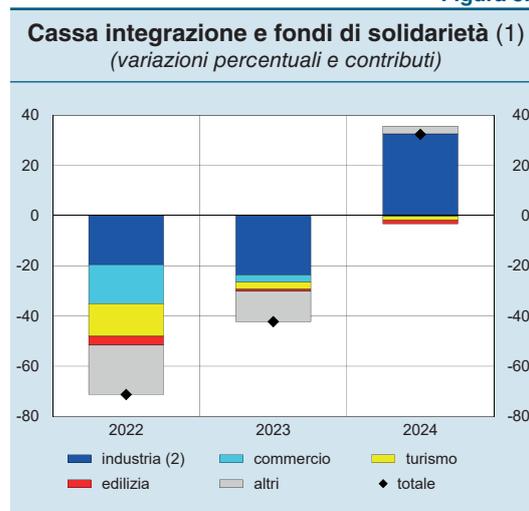
La legge di bilancio per il 2025 ha rimodulato l'intensità e il perimetro di applicazione della misura Decontribuzione Sud, un'agevolazione contributiva rivolta ai datori di lavoro per rapporti attivati dalle imprese nel Mezzogiorno. Da ottobre 2020 (prima data di fruizione dell'incentivo) a giugno 2024 in Puglia circa i tre quinti delle assunzioni nel settore privato non finanziario ha beneficiato della misura, una quota simile a quella media delle regioni meridionali.

L'indebolimento del mercato del lavoro è confermato anche dai dati sugli ammortizzatori sociali: lo scorso anno il monte ore autorizzato per la Cassa

integrazione guadagni (CIG) e i fondi di solidarietà (FdS) è tornato a crescere (fig. 3.3): all'andamento ha contribuito soprattutto il settore industriale, e in particolare i comparti della lavorazione delle pelli, dell'abbigliamento, della meccanica e della produzione di mobili (tav. a3.3).

Nel 2024 all'aumento del numero di cessazioni dei rapporti di lavoro si è associata la crescita delle domande presentate per l'accesso alla nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI). Il numero di richieste è salito del 7,2 per cento rispetto al 2023, in misura più intensa dell'Italia (6,4).

Figura 3.3

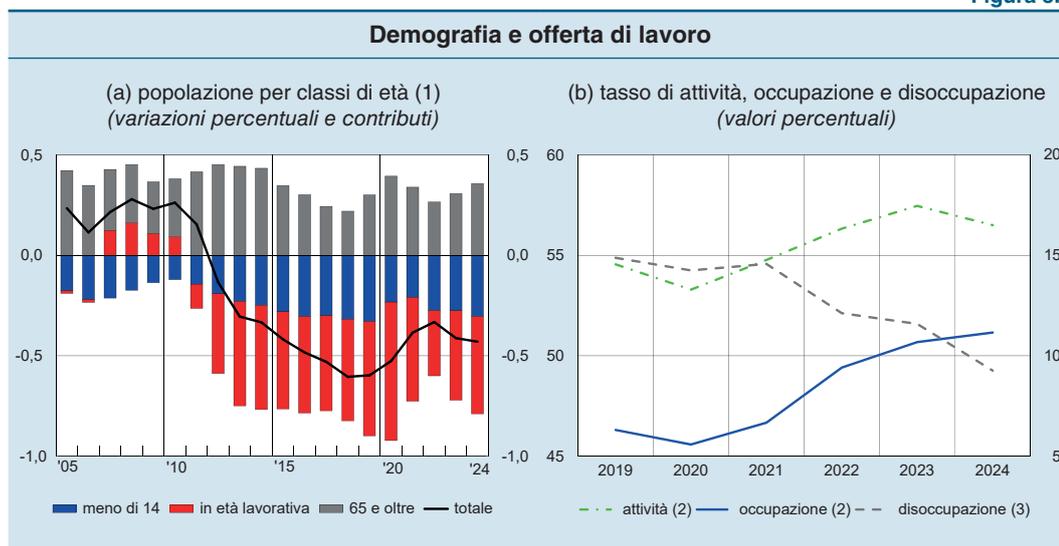


Fonte: INPS.
(1) Variazione del numero di ore autorizzare rispetto all'anno precedente. – (2) Industria in senso stretto.

La demografia e l'offerta di lavoro

Nel 2024 è proseguita la flessione della popolazione pugliese (-0,4 per cento rispetto all'anno precedente; -0,1 in Italia), che però non ha riguardato le fasce di età superiori (oltre 65 anni; fig. 3.4.a). Il calo degli individui in età di lavoro è stato più intenso (-0,8 per cento; 0,2 nella media nazionale).

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) I dati fanno riferimento alla popolazione media annua. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra i 15 e i 74 anni; scala di destra.

L'andamento demografico ha inciso sulle forze di lavoro, che si sono ridotte dell'1,7 per cento rispetto al 2023 (a fronte dell'aumento dello 0,3 in Italia). Il tasso di attività è diminuito di un punto percentuale, al 56,5 per cento, un valore inferiore

di 10,1 punti rispetto al dato italiano. In presenza di una dinamica occupazionale comunque espansiva, l'andamento della partecipazione ha risentito della crescita degli inattivi e del minor numero di persone in cerca d'occupazione (il tasso di disoccupazione è passato dall'11,6 del 2023 al 9,3 per cento; fig. 3.4.b).

Tra i giovani (15-34 anni) la partecipazione si è attestata al 43,9 per cento (50,9 nella media nazionale); l'incidenza di quelli non occupati o impegnati in un corso di studio (NEET) è stata del 25,9 per cento (17,3 il dato nazionale). La quota di donne che partecipano al mercato del lavoro (42,3 per cento) è risultata più bassa di 28,5 punti percentuali rispetto a quella degli uomini (tav. a3.4).

Il tasso di attività è più elevato per gli individui più istruiti (79,5 per cento tra i laureati), che risultano particolarmente esposti alla diffusione dell'intelligenza artificiale (cfr. il riquadro: *L'esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale*).

L'ESPOSIZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE ALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'intelligenza artificiale (IA) è una tecnologia in rapido sviluppo e i cui contesti di applicazione sono in espansione. Anche per questa ragione, i suoi potenziali impatti sul mercato del lavoro sono ancora incerti. L'IA può svolgere integralmente i compiti eseguiti da alcuni lavoratori e può, in altri casi, coadiuvare il lavoro umano, offrendo un valido strumento per incrementare la produttività.

Secondo i dati dell'indagine Invind condotta dalla Banca d'Italia tra febbraio e maggio del 2025, in Puglia così come in Italia, la quota di imprese che ne fa uso, pur limitata, è prevista in forte crescita nel prossimo triennio (cfr. il paragrafo: *L'industria* del capitolo 2)¹.

È possibile stimare l'esposizione potenziale dei lavoratori all'IA a partire dal grado di sovrapposizione tra le abilità umane richieste per le mansioni che caratterizzano la singola occupazione e quelle che è in grado di svolgere l'IA².

Sulla base dei dati Istat, nella media del periodo 2019-23, in Puglia la quota di lavoratori altamente esposti risulterebbe inferiore rispetto all'Italia (48 e 53 per cento rispettivamente). Così come nella media nazionale, i settori caratterizzati da una maggiore esposizione all'IA erano quelli dei servizi pubblici e privati, ad eccezione di quelli turistici. Rispetto all'Italia risultavano meno esposti soprattutto i lavoratori nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni (figura, pannello a). Il differenziale con l'Italia è riconducibile alla minore incidenza di occupati nei settori più esposti e, soprattutto, alla più bassa diffusione all'interno degli stessi di profili professionali che possono essere più influenzati dall'IA (figura, pannello b).

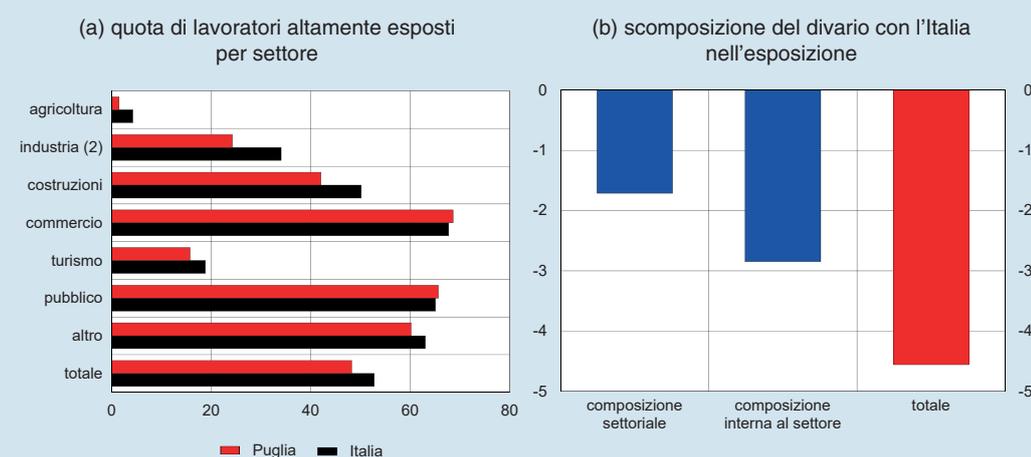
¹ Cfr. il riquadro: *L'utilizzo dell'intelligenza artificiale nelle imprese italiane* nella *Relazione annuale* sul 2024.

² La stima dell'esposizione è effettuata considerando gli attuali campi di applicazione dell'IA e non considera le sue possibili evoluzioni future. Si considera inoltre l'attuale composizione strutturale dell'economia. La metodologia di stima si basa su quella utilizzata da A. Dalla Zuanna, D. Dottori, E. Gentili e S. Lattanzio, *An assessment of occupational exposure to artificial intelligence in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 878, 2024, che a sua volta utilizza la classificazione delle professioni di C. Pizzinelli, A. Pantoni, M.M. Tavares, M. Cazzaniga e L. Li, *Labor market exposure to AI: cross-country differences and distributional implications*, IMF Working Paper, 216, 2023.

In Puglia, così come in Italia, circa i quattro quinti dei lavoratori con un titolo di studio elevato risulterebbero altamente esposti, data la capacità dell'IA di svolgere mansioni complesse che richiedono maggiori abilità cognitive.

Figura

Esposizione settoriale e scomposizione dei divari (1) (valori percentuali)



Fonte: Istat, RFL; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni professione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le professioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23. - (2) Industria in senso stretto.

Per comprendere i rischi e le opportunità per i futuri laureati è possibile analizzare l'esposizione degli studenti iscritti all'università collegando le classi di laurea all'esposizione all'IA dei rispettivi sbocchi professionali, sotto l'assunzione che i campi di applicazione dell'IA non subiscano variazioni. In linea con l'Italia, tra gli iscritti residenti in Puglia nel periodo 2021-23, l'incidenza di quelli maggiormente esposti risulterebbe più alta rispetto agli attuali lavoratori laureati e impiegati in professioni altamente qualificate (92 e 81 per cento rispettivamente; tav. a3.5).

Le retribuzioni

In base a stime sui dati dell'INPS, tra il 2019 e il 2023 in regione la crescita delle retribuzioni giornaliere è stata in linea con quella nazionale, ma sensibilmente inferiore all'aumento dei prezzi nel medesimo periodo.

Informazioni preliminari sull'andamento delle retribuzioni per il 2024 possono essere tratte dai contratti collettivi nazionali². In Italia tale componente è cresciuta in media annua del 4,0 per cento nel settore privato non agricolo (a fronte di un'inflazione dell'1,0 secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo). Vi hanno contribuito sia gli

² Essi costituiscono la base della retribuzione effettiva, eventualmente integrabile con accordi di secondo livello ed erogazioni una tantum.

incrementi già previsti dagli accordi vigenti³ sia i rinnovi di alcuni importanti contratti collettivi (in particolare quelli del commercio, del credito, degli alberghi e degli studi professionali). Alla fine dello scorso anno, le retribuzioni contrattuali italiane in termini reali rimanevano comunque inferiori del 9 per cento circa, in media, rispetto ai livelli del 2021.

Gli adeguamenti salariali previsti dai contratti collettivi nazionali determinano una dinamica eterogenea a livello territoriale, che riflette il diverso peso dei comparti contrattuali sul monte retributivo locale. In base a nostre stime su dati di INPS e Istat, in Puglia la crescita media sarebbe stata lievemente inferiore rispetto a quella nazionale, per effetto del minor peso in regione di alcuni contratti oggetto di rinnovo nel comparto industriale.

³ Tra cui soprattutto l'adeguamento dei minimi retributivi nella metalmeccanica all'inflazione al netto dei beni energetici importati (IPCA-NEI) registrata nel 2023.

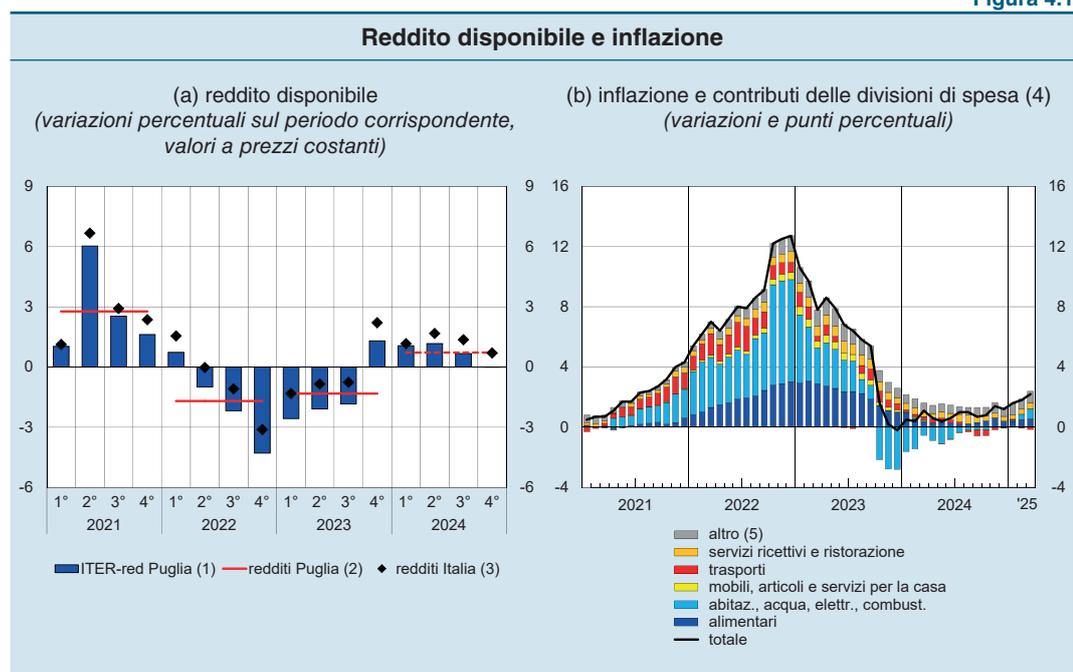
4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi

Il reddito. – Nel 2024 il reddito nominale delle famiglie pugliesi avrebbe continuato a crescere, anche se in misura meno intensa rispetto al biennio precedente (tav. a4.1). L'indicatore regionale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) è salito del 2,1 per cento a prezzi correnti, un dato di poco inferiore alla media nazionale. Sulla dinamica ha inciso positivamente l'espansione del reddito da lavoro, favorita dall'incremento delle retribuzioni nominali e dell'occupazione (cfr. il capitolo 3). Il reddito pro capite dei residenti in regione è risultato di poco superiore a 17.000 euro, circa un quarto in meno del corrispondente valore nazionale, in base ai *Conti territoriali* dell'Istat più recenti, riferiti al 2023.

Il potere di acquisto delle famiglie è stato sostenuto nel 2024 dall'espansione del reddito nominale: l'indicatore del reddito reale è lievemente aumentato rispetto all'anno prima (0,7 per cento; fig. 4.1.a), dopo la contrazione registrata nel biennio 2022-23.

Figura 4.1



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi*.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) Variazione sui 12 mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). – (5) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Il potere di acquisto ha beneficiato del rallentamento della dinamica dei prezzi. Lo scorso anno l'inflazione si è infatti significativamente ridotta: in media annua, la variazione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) si è attestata in Puglia allo 0,8 per cento (1,0 nella media nazionale), circa cinque punti percentuali in meno del 2023 (fig. 4.1.b). La flessione è attribuibile al rallentamento

dei prezzi degli alimentari e soprattutto al calo dei prezzi dei beni energetici, registratosi nella prima metà dell'anno; la decelerazione dei prezzi dei servizi, tra cui quelli per l'alloggio e la ristorazione, è stata meno intensa. L'inflazione si è ridotta anche escludendo le componenti più volatili¹, benché meno marcatamente (dal 5,1 all'1,9 per cento). Nei primi mesi di quest'anno l'inflazione ha mostrato un parziale recupero, risentendo principalmente del rialzo dei prezzi dei beni energetici.

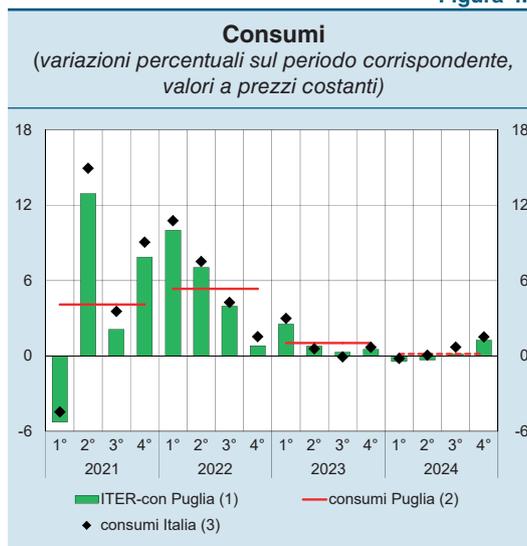
I consumi. – Nel 2024 i consumi in Puglia sono aumentati in misura molto contenuta: secondo l'indicatore regionale dei consumi delle famiglie (ITER-con), la spesa è cresciuta dello 0,2 per cento in termini reali (0,5 nella media nazionale; fig. 4.2), beneficiando solo in parte dell'espansione del potere di acquisto e risentendo del peggioramento delle aspettative sul quadro economico.

In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2024 gli acquisti di beni durevoli, che rappresentano quasi un decimo del totale, hanno continuato a crescere in termini reali, in misura sostanzialmente analoga alla media nazionale. L'andamento è stato sostenuto anche dall'espansione della spesa per l'acquisto di automobili: secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera automobilistica (ANFIA), in Puglia le immatricolazioni di autovetture sono cresciute nel 2024 rispetto all'anno precedente (tav. a4.2), per effetto della dinamica registrata nella prima parte dell'anno.

Per l'anno in corso le stime di Confcommercio prefigurano per la Puglia una lieve crescita dei consumi in termini reali analogamente a quanto si registrerebbe nel complesso del Paese.

Il debole aumento dei consumi del 2024 fa seguito alla moderata espansione osservata – secondo i dati dell'Istat – nel 2023 e a quelle molto più sostenute del 2022 e del 2021 (tav. a4.3). Nel periodo post pandemico, la dinamica dei consumi è stata molto differenziata rispetto a quella dei redditi (cfr. il riquadro: *I consumi delle famiglie residenti dopo la pandemia*).

Figura 4.2



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi. (1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano.

¹ Il dato fa riferimento all'inflazione di fondo che esclude le componenti particolarmente volatili come energia e alimentari freschi.

I CONSUMI DELLE FAMIGLIE RESIDENTI DOPO LA PANDEMIA

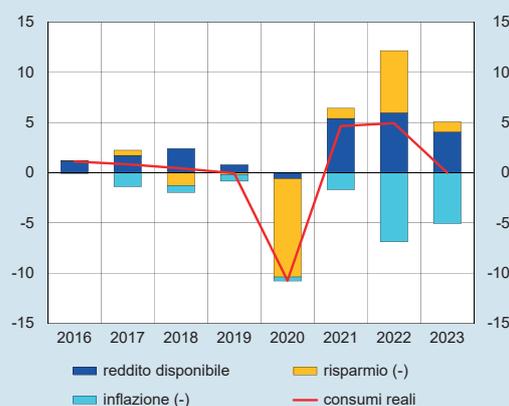
Negli anni successivi alla pandemia l'andamento dei redditi nominali e quello dei consumi reali sono stati molto differenziati: a questa difformità hanno contribuito l'elevata inflazione e il temporaneo contenimento della spesa che si è registrato durante l'emergenza sanitaria.

A livello regionale i dati ufficiali sui consumi, diffusi dall'Istat nell'ambito dei *Conti territoriali*, sono ripartiti con riferimento al territorio nel quale si registra l'acquisto, indipendentemente dalla residenza della famiglia acquirente. Ottenuta una stima dei consumi delle famiglie residenti a partire dal corrispondente dato nazionale diffuso nelle statistiche ufficiali, è possibile confrontarne la dinamica con quella del reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione¹.

Nel 2020 i consumi reali dei residenti sono diminuiti di circa l'11 per cento rispetto all'anno precedente, in presenza di una riduzione marginale del reddito nominale (-0,6 per cento) e di un tasso di inflazione sostanzialmente nullo (figura). Il calo della spesa, motivato dai timori di contagio e dalle misure restrittive sul commercio, oltre che da motivi precauzionali legati all'incertezza economica, si è tradotto quindi in un corrispondente aumento dei risparmi². Nel 2021 i consumi hanno ripreso a crescere intensamente, sostenuti dall'andamento del reddito. La stessa dinamica si è confermata l'anno seguente, determinando un ritorno dei consumi su livelli simili a quelli precedenti la pandemia: nel 2022, in un contesto di forte aumento dei prezzi, un sostegno significativo alla crescita dei consumi è continuato a giungere dal reddito, ma vi ha contribuito in egual misura anche la riduzione delle risorse risparmiate. L'anno successivo l'andamento dei consumi è tornato a indebolirsi notevolmente, facendo registrare un aumento marginale rispetto all'anno prima: l'espansione del reddito, che già si era registrata nel biennio precedente, ha continuato a sostenere gli acquisti delle famiglie, ma il suo contributo è stato quasi totalmente compensato dall'aumento dei prezzi dei beni e dei servizi.

Figura

Consumi reali delle famiglie residenti (1)
(variazioni percentuali e contributi)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici trimestrali*, edizione di marzo 2025, *Conti economici territoriali*, edizione di gennaio 2025; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Consumi delle famiglie residenti nelle regioni*.

(1) Il risparmio e l'inflazione sono rappresentati con il segno invertito: un aumento (diminuzione) del risparmio o del livello dei prezzi contribuisce negativamente (positivamente) alla dinamica dei consumi reali. Le serie dei valori sino al 2020 sono state ricostruite.

¹ Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Consumi delle famiglie residenti nelle regioni*.

² Cfr. il riquadro: *L'accumulo di risparmio delle famiglie durante la pandemia di Covid-19*, in *L'economia della Puglia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 16, 2024.

Nel 2023, l'ultimo anno per il quale i dati dell'Indagine sulle spese delle famiglie dell'Istat sono disponibili, la spesa familiare media era di poco superiore a 2.000 euro mensili (1.600 al netto dei fitti imputati); in termini equivalenti era più bassa di circa il 30 per cento rispetto a quella italiana². La quota di famiglie pugliesi nel primo quinto della distribuzione nazionale della spesa equivalente (comprendente il 20 per cento delle famiglie italiane con la spesa più bassa) era pari al 39,8 per cento (7,7 quella nell'ultimo quinto). La disuguaglianza della spesa misurata dall'indice di Gini, che varia tra zero e uno, era pari nello stesso anno a 0,28 (0,31 nella media nazionale).

Le misure di sostegno. – Nel 2024 sono state accolte poco più di 73.000 domande relative all'assegno di inclusione³ (AdI): a dicembre gli individui che facevano parte dei nuclei beneficiari erano quasi 142.000, il 3,6 per cento della popolazione residente, una quota più bassa di quella del Mezzogiorno (5,4) e superiore all'Italia (2,4). Rispetto a dicembre 2022 – quando la principale misura di sostegno applicabile era il reddito di cittadinanza – la platea assistita in regione si è ridimensionata di poco più di due quinti. Lo scorso anno circa 17.000 individui hanno percepito almeno una mensilità del supporto per la formazione e il lavoro⁴ (SFL), l'indennità volta ad agevolare l'impiego degli individui tra i 18 e i 59 anni (0,8 per cento della popolazione di riferimento; 0,4 in Italia).

L'assegno unico e universale è stato corrisposto a 445.000 famiglie per almeno una mensilità, coinvolgendo poco meno di 700.000 figli, la quasi totalità degli aventi diritto. L'importo medio mensile percepito per figlio è risultato lievemente superiore alla media italiana (rispettivamente 182 e 172 euro).

In base ai dati dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), nel 2023 (ultimo anno per il quale i dati sono disponibili) i nuclei beneficiari del bonus sociale per l'energia e il gas erano circa 415.000 per quello elettrico e poco più di 286.000 per il gas; secondo nostre stime, nel 2024 i nuclei beneficiari che utilizzano le dichiarazioni sostitutive uniche (DSU), si sarebbero ridotti di circa un terzo per effetto dell'abbassamento della soglia ISEE di accesso all'agevolazione⁵. Per il 2025 il Governo ha previsto in favore delle famiglie, con un ISEE fino a 25.000 euro, un contributo straordinario di 200 euro sulle bollette di energia e gas del secondo trimestre. Sulla base delle DSU presentate nel 2024, la misura potrebbe raggiungere complessivamente oltre 650.000 nuclei, circa il 40 per cento delle famiglie residenti in regione.

² Si considera la spesa equivalente calcolata dall'Istat (comprensiva dei fitti imputati), che rende comparabile la spesa delle famiglie che hanno una diversa numerosità. I fitti imputati rappresentano il valore del canone di affitto implicito dell'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà.

³ La misura, introdotta a inizio 2024, è riconosciuta ai nuclei con un componente con disabilità, minorenni o con almeno sessant'anni di età, oppure inserito in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificati dalla pubblica amministrazione.

⁴ La legge di bilancio per il 2025 ha introdotto delle novità in materia di AdI e SFL; per maggiori dettagli cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2024.

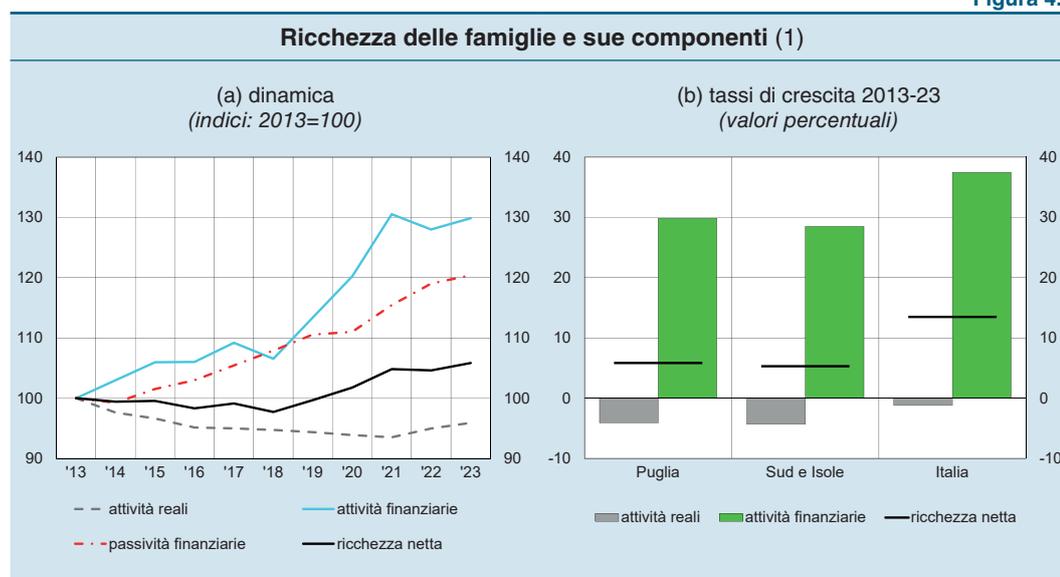
⁵ Nel 2024 la soglia è passata da 15.000 a 9.530 euro (da 30.000 a 20.000 per i nuclei con almeno quattro figli).

La ricchezza

Alla fine del 2023 (ultimo anno disponibile) il valore corrente della ricchezza reale e finanziaria al netto delle passività finanziarie delle famiglie pugliesi ammontava a 448 miliardi di euro (tav. a4.4), pari a circa 115.000 euro pro capite (191.000 la media nazionale; tav. a4.5). Tra il 2013 e il 2023 la crescita complessiva della ricchezza netta è stata del 5,8 per cento (fig. 4.3.a), un dato molto inferiore alla media nazionale (13,5); in termini reali essa si è tuttavia ridotta dell'11,8 per cento, a causa anche della forte inflazione osservata nella parte finale del periodo considerato.

La dinamica meno favorevole in regione è riconducibile soprattutto alla minore crescita del valore delle attività finanziarie (fig. 4.3.b), che rivestono peraltro un ruolo meno rilevante per le famiglie pugliesi nel confronto con quelle del resto del Paese. L'incidenza delle attività reali sul totale della ricchezza lorda è calata nel periodo di 7 punti percentuali, al 59,8 per cento; l'aumento della componente finanziaria è stato guidato principalmente dalla crescita di azioni, partecipazioni e risparmio gestito, il cui incremento di valore si è esteso anche al 2024 (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5).

Figura 4.3



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

L'indebitamento delle famiglie

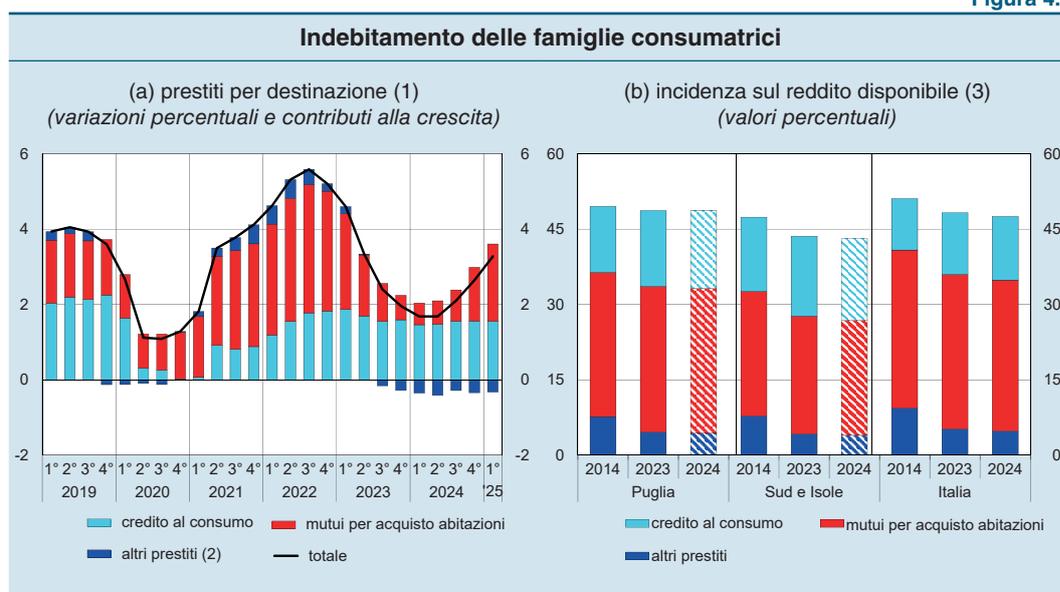
Nel 2024 l'espansione dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici pugliesi si è rafforzata: a fine anno il tasso di variazione sui dodici mesi si è collocato al 2,6 per cento, dal 2,0 di fine 2023 (fig. 4.4.a e tav. a4.6) ed è ulteriormente aumentato nel primo trimestre di quest'anno.

L'accelerazione registrata nel 2024 è riconducibile ai mutui abitativi, il cui contributo alla crescita è aumentato soprattutto nell'ultima parte dell'anno; il credito al consumo ha fornito un apporto sostanzialmente analogo a quello della fine dell'anno

precedente. Sulla dinamica ha inciso principalmente la crescita della domanda, sia per il credito al consumo sia per i mutui (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti* del capitolo 5).

Nel corso del 2024 l'indebitamento e il reddito disponibile nominale delle famiglie sono cresciuti in misura simile: il rapporto tra le due componenti è quindi rimasto stabile rispetto all'anno precedente (fig. 4.4.b).

Figura 4.4



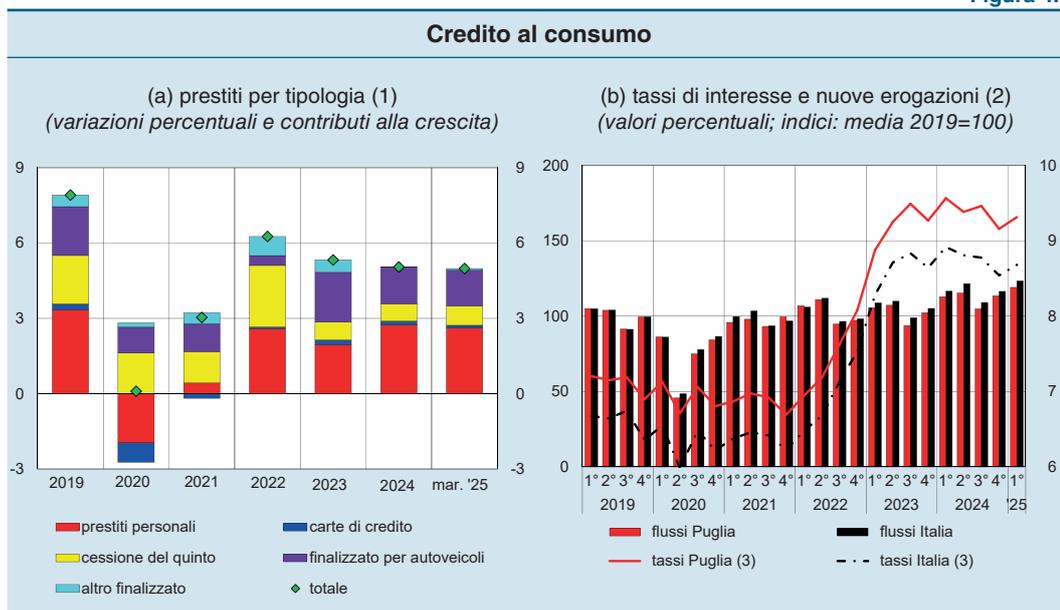
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2025 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2024 sono stimati (indicatore ITER-red).

Il credito al consumo. – Nel 2024 il credito al consumo ha continuato a crescere in maniera sostenuta (5,0 per cento; 5,3 a dicembre 2023; fig. 4.5.a): il minor contributo dei prestiti finalizzati è stato compensato dal rafforzamento di quelli personali (tav. a4.7). Secondo i dati preliminari, il credito al consumo avrebbe continuato a espandersi con intensità analoga anche nel primo trimestre 2025.

Sulla base delle informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse, dopo i forti incrementi del biennio 2022-23, nel 2024 il costo sulle nuove erogazioni di credito al consumo è rimasto pressoché stabile (9,2 per cento nel quarto trimestre), con un divario con la media nazionale che si è confermato positivo (0,7 punti percentuali; fig. 4.5.b).

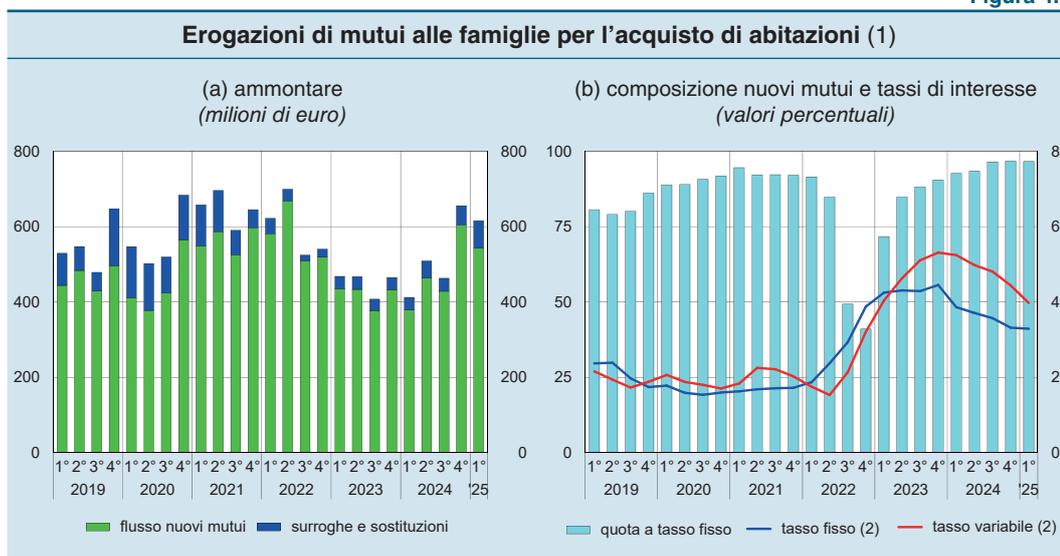
I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2024 le consistenze di prestiti per l'acquisto di abitazioni sono aumentate in misura più intensa dell'anno precedente (2,4 per cento a dicembre dello scorso anno; 1,1 alla fine del 2023). Le nuove erogazioni di mutui abitativi, al netto delle surroghe e sostituzioni, sono state pari a oltre 1,8 miliardi di euro, in aumento dell'11,7 per cento rispetto al 2023 (fig. 4.6.a).

Figura 4.5



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Credito al consumo*.
 (1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti. –
 (2) Per i tassi d'interesse: media dei valori mensili; per i flussi: valori cumulati di segnalazioni mensili. I dati relativi al primo trimestre del 2025 sono provvisori. – (3) Scala di destra.

Figura 4.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Tassi di interesse attivi*.
 (1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2025 sono provvisori. – (2) A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. Scala di destra.

I dati preliminari sui primi mesi del 2025 mostrano un ulteriore rafforzamento della crescita dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni.

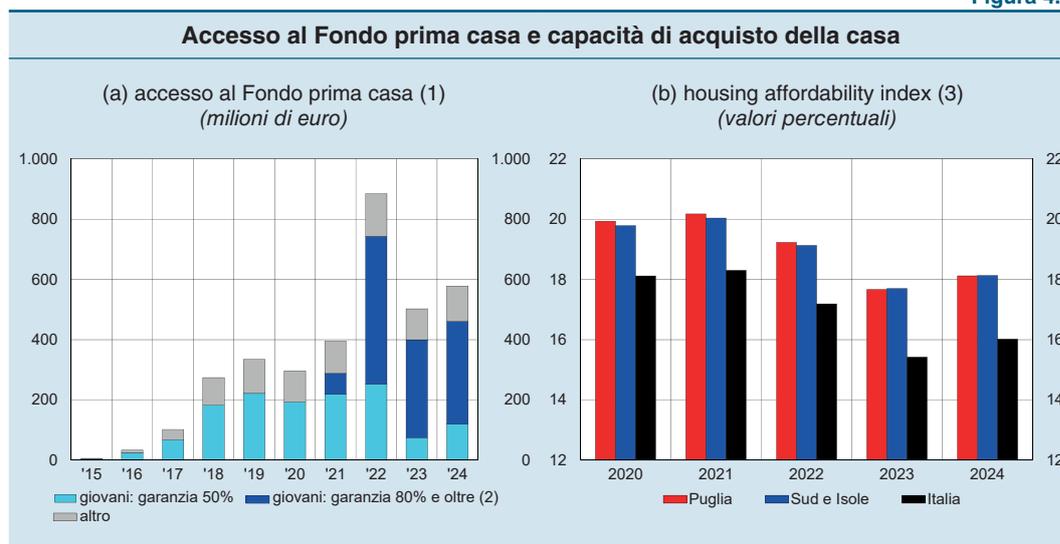
L'andamento dei mutui nel corso del 2024 è stato favorito dalla riduzione di oltre un punto percentuale del costo medio sulle nuove operazioni (3,4 per cento nel quarto

trimestre dello scorso anno; tav. a5.10). In presenza di una maggiore onerosità dei mutui a tasso variabile rispetto a quelli a tasso fisso, la quasi totalità dei nuovi contratti ha continuato a essere stipulata a tasso predeterminato (fig. 4.6.b). La riduzione dei tassi ha sostenuto anche l'aumento, più deciso rispetto al 2023, delle operazioni di surroga o sostituzione.

L'espansione dei nuovi mutui abitativi ha interessato la clientela di tutte le classi di età, risultando più intensa per i debitori con meno di 45 anni; la quota del valore dei nuovi mutui concessi a questi ultimi è stata pari al 77,1 per cento, in lieve aumento rispetto all'anno precedente (tav. a4.8). I più giovani hanno continuato a beneficiare delle garanzie del Fondo prima casa (fig. 4.7.a).

La capacità di acquisto della casa di proprietà per le famiglie pugliesi, come rilevata dall'indicatore HAI (*housing affordability index*), è migliorata; in linea con quanto osservato nel Mezzogiorno e in Italia (fig. 4.7.b). La dinamica è ascrivibile all'aumento del reddito disponibile e soprattutto al calo del costo dei mutui, in particolare quelli a tasso fisso, che hanno più che compensato l'incremento dei prezzi degli immobili residenziali.

Figura 4.7



Fonte: per il pannello (a), Consap; per il pannello (b), Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi, OMI, Istat, e Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni* e *Capacità di accesso al mercato immobiliare*.

(1) Valore dei mutui con garanzia del Fondo prima casa. Sono considerati giovani gli individui di meno di 36 anni. – (2) Garanzia all'80 per cento (art. 64 del DL 73/2021, convertito dalla L. 106/2021); garanzie all'80, 85 e 90 per cento (art. 1, comma 9 della L. 213/2023). – (3) L'indicatore è calcolato come la distanza tra un valore soglia (pari al 30 per cento) e l'incidenza della rata del mutuo, alle condizioni correnti, sul reddito disponibile medio delle famiglie consumatrici. Un valore più elevato dell'indice segnala una maggiore capacità di accesso all'acquisto di un appartamento standard con mutuo da parte della famiglia media.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

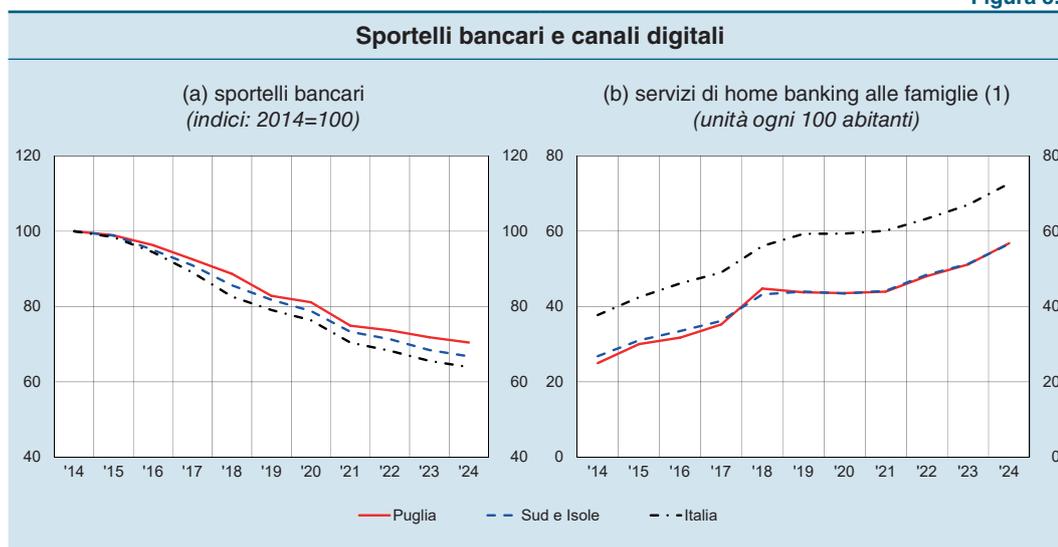
La struttura

Alla fine del 2024 gli intermediari bancari con almeno uno sportello in Puglia erano 50, uno in più rispetto all'anno precedente; tra questi, 24 avevano sede amministrativa in regione (tav. a5.1).

Le banche hanno proseguito la riorganizzazione dei canali di distribuzione: nel corso dell'anno il numero di sportelli operativi è ulteriormente diminuito (di 18 unità) attestandosi a 916 (tav. a5.2), al servizio di 191 comuni (5 in meno rispetto al 2023). Negli ultimi dieci anni il calo del numero di sportelli operanti in regione è stato del 30 per cento circa (fig. 5.1.a) e non ha riguardato le banche di credito cooperativo, le cui dipendenze sono invece aumentate di quasi un quarto.

L'utilizzo dei servizi bancari da remoto ha continuato a crescere: alla fine dello scorso anno la quota dei bonifici effettuati dalla clientela retail per via telematica è salita ulteriormente, raggiungendo il 92 per cento (rispetto al 90 per cento dell'anno precedente). In linea con quanto osservato nelle aree di confronto, anche il numero di clienti con un contratto di home banking è aumentato (a 57 ogni 100 abitanti da 51 dell'anno prima), pur rimanendo su livelli inferiori alla media italiana (73; fig. 5.1.b).

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking.

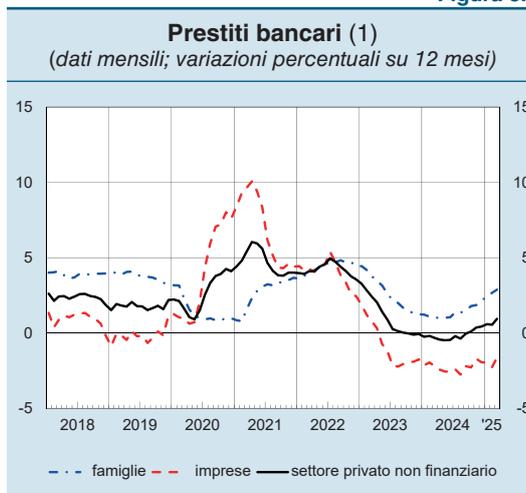
I finanziamenti

Il credito bancario a imprese e famiglie (settore privato non finanziario) residenti in regione è cresciuto debolmente nel corso del 2024, facendo registrare alla fine dell'anno una variazione dello 0,4 per cento (-0,1 a dicembre 2023;

fig. 5.2 e tav. a5.4). L'ulteriore flessione dei finanziamenti alle imprese è stata più che compensata dall'accelerazione del credito bancario alle famiglie, un andamento che si è confermato nel primo trimestre del 2025.

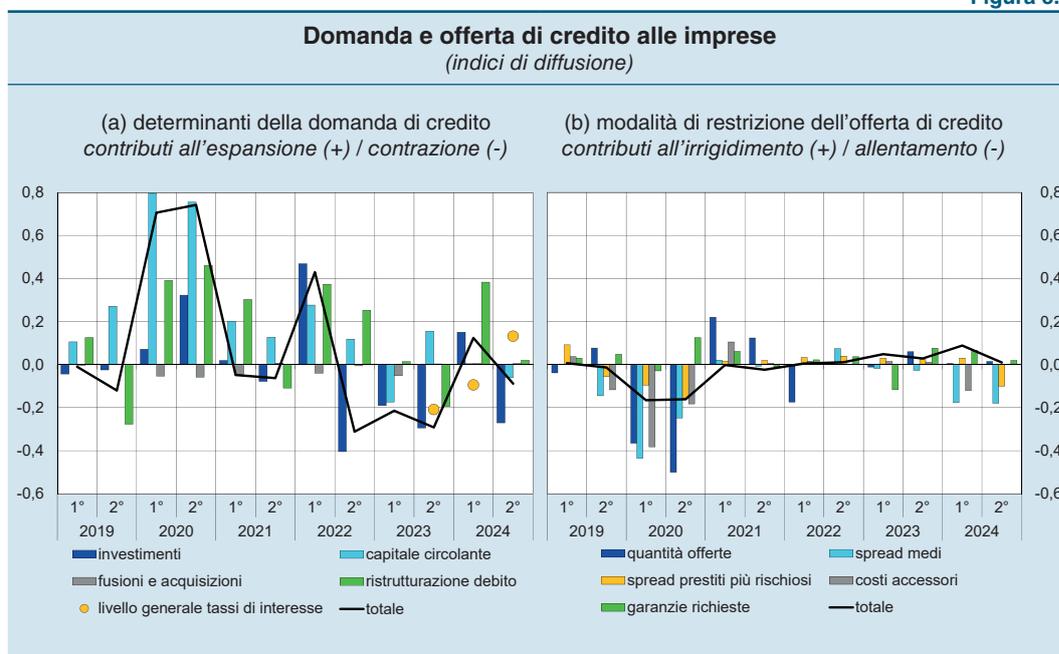
Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Puglia che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nel corso del 2024 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è rimasta debole (fig. 5.3.a), in tutti i principali settori economici. A contenere le richieste di credito hanno contribuito le minori esigenze legate agli investimenti, soprattutto nella seconda parte dell'anno, connesse anche con la debolezza del quadro congiunturale. Nel complesso, l'orientamento delle banche è rimasto improntato alla cautela. Dopo il lieve irrigidimento nella prima parte dell'anno, nel secondo semestre le condizioni di offerta alle imprese si sono stabilizzate. Alla riduzione degli spread si è contrapposto un lieve incremento delle garanzie richieste (fig. 5.3.b). L'andamento dell'offerta è risultato omogeneo tra tutti i principali settori produttivi.

Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Prestiti bancari. (1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Le informazioni relative a marzo 2025 sono provvisorie.

Figura 5.3

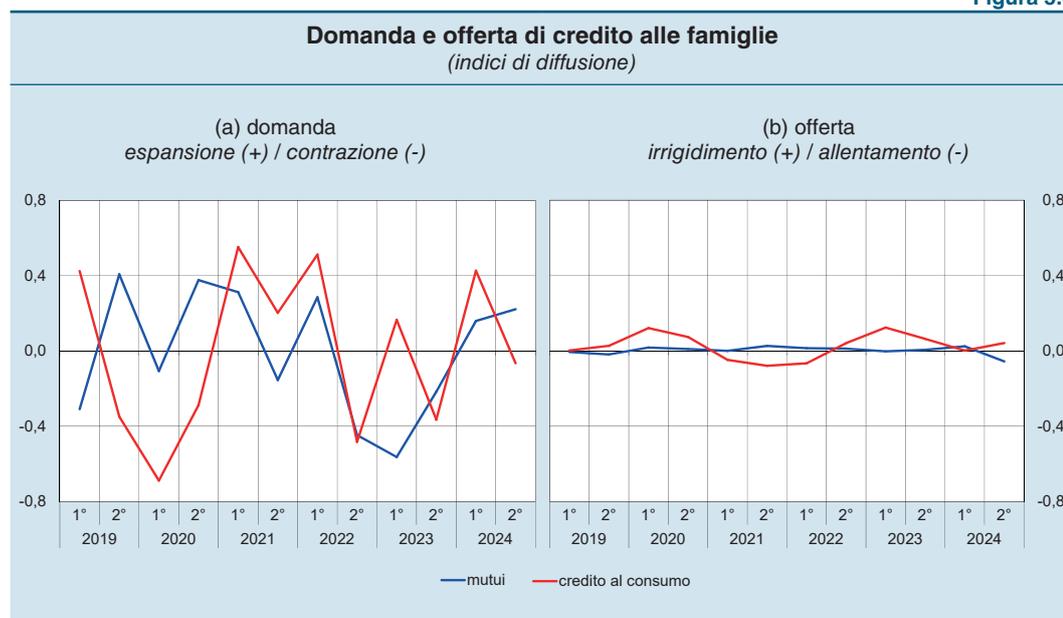


Fonte: RBLs; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

La domanda di prestiti da parte delle famiglie è aumentata sia nella componente dei mutui sia in quella del credito al consumo; per quest'ultima, l'espansione si è

concentrata nella prima parte dell'anno (fig. 5.4.a). Dal lato dell'offerta gli intermediari hanno segnalato condizioni lievemente più distese sui mutui per l'acquisto di abitazioni, a fronte di una maggiore selettività sul credito al consumo (fig. 5.4.b). Per quest'ultima tipologia di finanziamento la maggiore prudenza delle banche si è manifestata attraverso un aumento degli spread sulle posizioni più rischiose, mentre sui mutui se ne è osservata una riduzione.

Figura 5.4



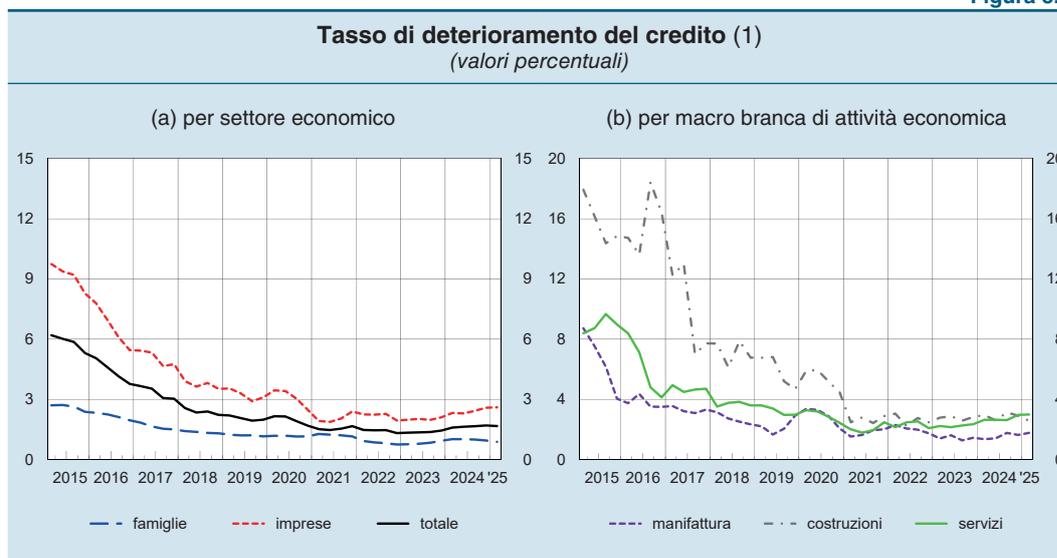
Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

La qualità del credito

I prestiti deteriorati. – La qualità del portafoglio dei prestiti alla clientela residente in regione ha mostrato segnali di peggioramento. Nei dodici mesi terminanti a dicembre del 2024 il flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto a quelli *in bonis* (tasso di deterioramento) si è collocato all'1,7 per cento, un valore superiore di due decimi di punto rispetto alla fine dell'anno precedente (tav. a5.5). Tale indicatore si è posizionato al di sopra della media nazionale e al di sotto del dato del Mezzogiorno (rispettivamente 1,3 e 1,9 per cento). A fronte di una sostanziale stabilità della qualità dei prestiti alle famiglie (1,0 per cento a dicembre 2024), si è registrato un aumento di mezzo punto percentuale del tasso di deterioramento del credito alle imprese (2,6 per cento; fig. 5.5.a). Tra i diversi settori produttivi, l'indicatore ha continuato a risultare più elevato per i prestiti alle imprese dei servizi e delle costruzioni (fig. 5.5.b).

A dicembre 2024 la quota dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti bancari si è attestata, al lordo delle rettifiche di valore, al 4,8 per cento (fig. 5.6.a; 2,0 per cento relativamente alle sole sofferenze). L'indicatore è stato pari al 2,8 per cento per le famiglie e al 6,7 per le imprese (tav. a5.6). Questa incidenza è particolarmente rilevante per i prestiti legati al comparto immobiliare commerciale (cfr. il riquadro: *I prestiti al comparto immobiliare commerciale*).

Figura 5.5

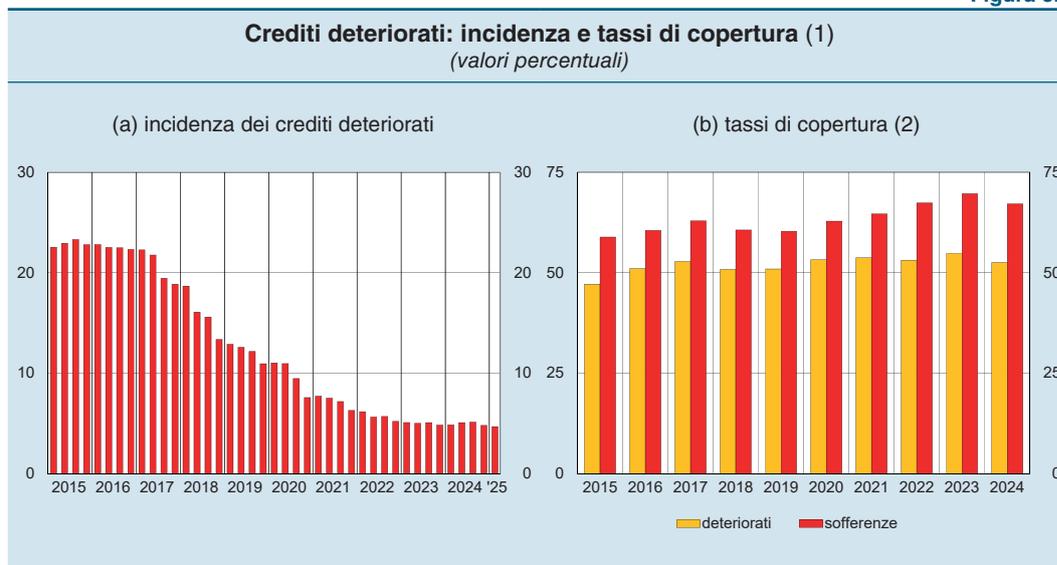


Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Qualità del credito.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati all'inizio del periodo. Il totale include le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Nel 2024 le banche hanno ceduto circa il 14 per cento delle posizioni in sofferenza all'inizio dell'anno, per un importo di quasi 250 milioni di euro (tav. a5.7). Il rapporto tra le svalutazioni e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) si è ridotto di circa due punti percentuali, al 52,5 per cento (fig. 5.6.b; tav. a5.8), e si è confermato più elevato per le posizioni non assistite da garanzia e per i prestiti in sofferenza (rispettivamente pari al 62,3 e al 67,1 per cento).

Figura 5.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

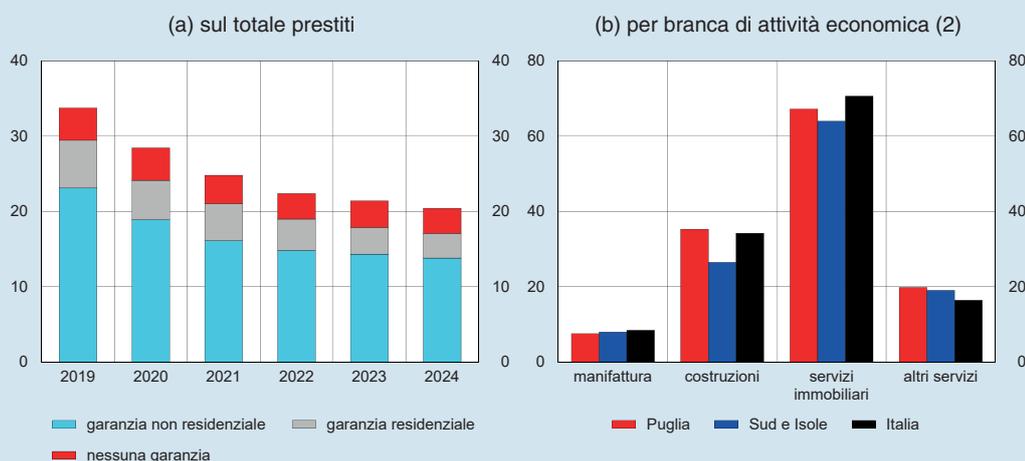
(1) Il dato è riferito al totale economia e include le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda.

I PRESTITI AL COMPARTO IMMOBILIARE COMMERCIALE

I prestiti legati al comparto immobiliare commerciale (*commercial real estate*, CRE) – ovvero finanziamenti concessi alle imprese per l’acquisto di immobili oppure garantiti da questi ultimi – sono ampiamente diffusi e rappresentano una quota rilevante del credito bancario¹. Sebbene negli ultimi anni la loro incidenza sia progressivamente diminuita, nel 2024 questi prestiti costituivano circa un quinto dei finanziamenti alle imprese pugliesi (figura A, pannello a). Il calo, in linea con la tendenza nazionale, è riconducibile soprattutto alla componente garantita da immobili (residenziali e non), che restano comunque la categoria prevalente (più dell’83 per cento nel 2024). L’incidenza dei prestiti CRE risulta particolarmente elevata nei comparti dei servizi immobiliari e delle costruzioni, dove rappresentano rispettivamente il 67 e il 35 per cento del relativo credito totale a ciascun settore (figura A, pannello b).

Figura A

Incidenza dei prestiti CRE (1) (valori percentuali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Prestiti al comparto immobiliare commerciale.

(1) Quota di prestiti CRE sul totale dei finanziamenti alle imprese non finanziarie. – (2) Dati riferiti al 31 dicembre 2024.

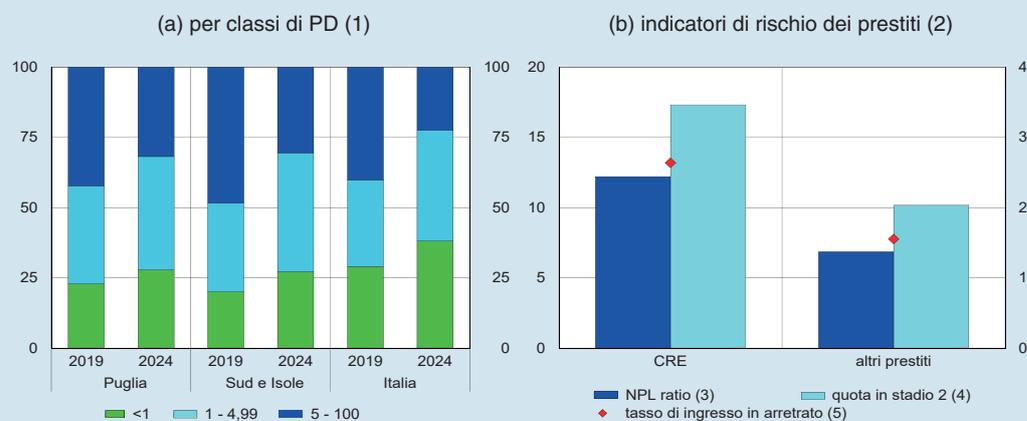
Il credito CRE è caratterizzato da una maggiore rischiosità: in Puglia, tra i finanziamenti alle imprese per cui è disponibile l’informazione sulla probabilità di default (PD), la quota di prestiti nella classe di PD più elevata era pari al 31,7 per cento per il CRE nel 2024 (18,4 per il totale delle imprese), in diminuzione negli ultimi anni (figura B, pannello a).

Per i prestiti legati al comparto immobiliare commerciale si registra inoltre un’incidenza più elevata sia dei crediti deteriorati (*NPL ratio*; figura B, pannello b) sia di quelli per cui si è osservato un significativo aumento del rischio di credito (prestiti in stadio 2). Tra gli

¹ Cfr. il riquadro: *Un’analisi dei prestiti commercial real estate nel confronto con i principali paesi dell’area dell’Euro* nel *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2023. Nel 2024, in Puglia, poco più di un quinto delle imprese era titolare di un prestito CRE, un dato di poco inferiore alla media nazionale, pari a circa il 23 per cento.

Figura B

Rischiosità dei prestiti CRE (valori percentuali)



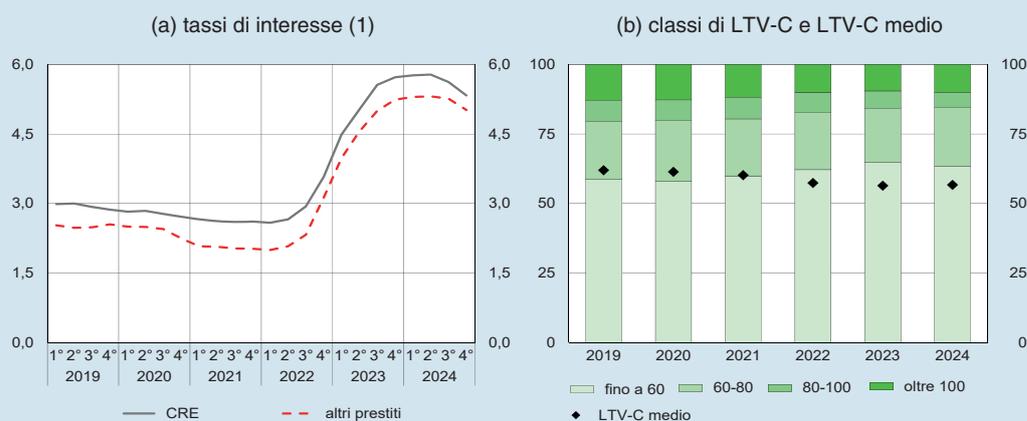
Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti al comparto immobiliare commerciale*. (1) Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di probabilità di default (PD): inferiore all'1 per cento, tra l'1 e il 5 e superiore al 5. – (2) Dati riferiti al 31 dicembre 2024. – (3) Incidenza dei crediti segnalati come *non-performing* in AnaCredit sulla somma dei prestiti *performing* e *non-performing*, al lordo delle rettifiche di valore. – (4) Quota dei prestiti che hanno registrato un aumento del rischio (classificati in stadio 2 secondo il principio contabile IFRS 9) sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2). – (5) Flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni in rapporto alla consistenza dei prestiti in bonis e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo (media dei quattro trimestri del 2024). Scala di destra.

indicatori che potrebbero rilevare eventuali segnali di difficoltà finanziaria nelle relazioni tra banche e imprese, il rapporto tra il flusso di prestiti *in bonis* che hanno manifestato ritardi nei rimborsi di almeno 30 giorni e l'ammontare di quelli in regola con i pagamenti a inizio periodo (tasso di ingresso in arretrato) è risultato superiore per i prestiti CRE.

Nonostante la diffusa presenza di garanzie immobiliari, la maggiore rischiosità dei prestiti CRE si riflette in un tasso annuo effettivo (TAE) sistematicamente superiore rispetto a quello degli altri prestiti (figura C, pannello a). Dopo una fase di

Figura C

Tassi di interesse e LTV-C (valori percentuali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti al comparto immobiliare commerciale*.

(1) Tasso annuo effettivo sui prestiti a scadenza in essere alla fine di ciascun trimestre, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (che comprendono anche i mutui).

relativa stabilità fino al 2021, il costo del credito per il comparto CRE ha registrato un marcato incremento a partire dalla seconda metà del 2022, in concomitanza con il rialzo dei tassi di interesse, superando il 5 per cento nel 2023. A tale aumento si è accompagnata anche una lieve riduzione del differenziale rispetto agli altri prestiti.

Per le esposizioni CRE assistite da garanzie reali è possibile calcolare il rapporto tra il saldo residuo del finanziamento e il valore corrente dell'immobile posto a garanzia (*current loan-to-value ratio*, LTV-C), una misura del rischio di perdite in cui potrebbe incorrere la banca in caso di default del debitore. Alla fine del 2024 il LTV-C medio era pari al 56,7 per cento, in progressivo calo nel periodo considerato (era il 62,0 per cento nel 2019; figura C, pannello b); i prestiti con un LTV-C superiore all'80 per cento, generalmente considerati più rischiosi, rappresentavano circa un quinto del totale.

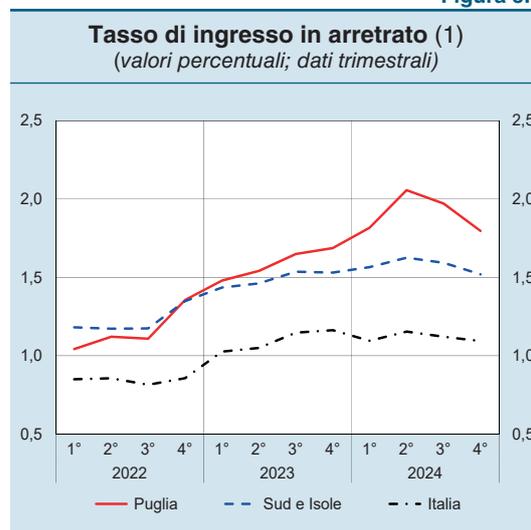
I prestiti in bonis. – Alla fine del 2024 gli indicatori relativi alla rischiosità dei prestiti *in bonis* alle imprese sono rimasti nel complesso su livelli contenuti. Nella media dei quattro trimestri del 2024, il tasso di ingresso in arretrato, definito come il rapporto tra i crediti *in bonis* che hanno manifestato ritardi di almeno 30 giorni nei rimborsi e il totale di quelli in regola con i pagamenti a inizio periodo, è stato dell'1,8 per cento (1,7 nel 2023), un livello superiore alla media italiana e della macroarea (fig. 5.7).

L'incidenza dei finanziamenti alle imprese classificati in stadio 2 (ovvero che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento significativo del rischio in base al principio contabile IFRS 9) sul totale dei crediti *in bonis* risultava pari all'11,6 per cento, un valore inferiore alla media nazionale e del Mezzogiorno (rispettivamente pari al 12,2 e 12,6 per cento).

La raccolta

Nel 2024 i depositi bancari sono tornati a crescere (2,2 per cento a dicembre, -0,8 alla fine del 2023; tav. a5.9): la dinamica ha riflesso il recupero dei depositi in conto corrente, in presenza di una decelerazione di quelli a risparmio (fig. 5.8.a). In una fase di allentamento della politica monetaria, la remunerazione media dei depositi a vista ha subito una lieve riduzione sia tra le imprese sia tra le famiglie, risultando rispettivamente pari allo 0,41 e 0,21 per cento su base annua (tav. a5.10).

Figura 5.7



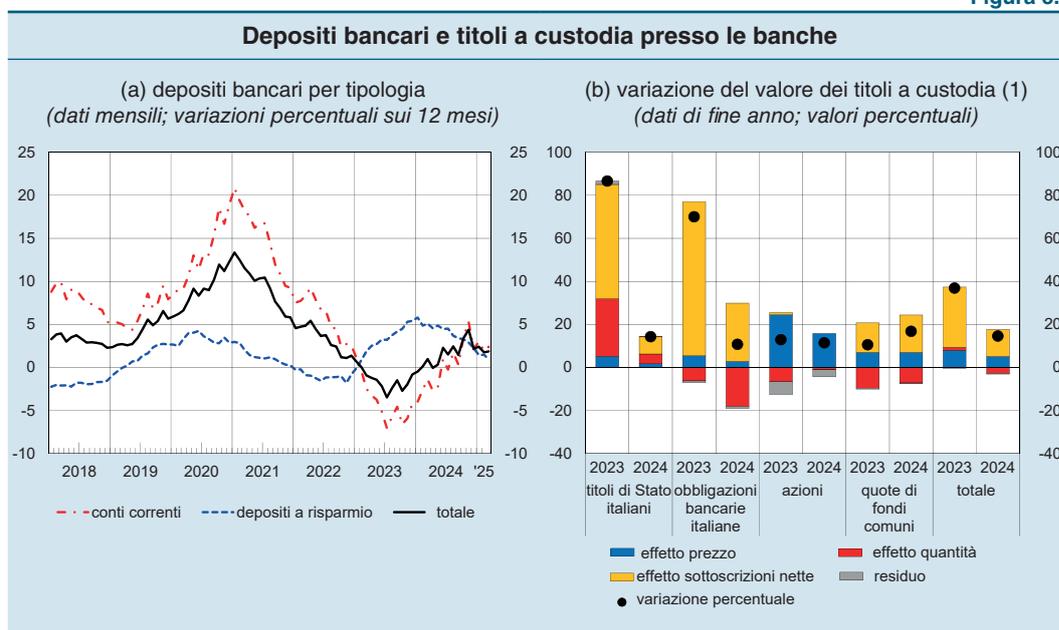
Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Qualità del credito*.

(1) L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni e non classificati come deteriorati in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali.

L'espansione dei depositi è riconducibile soprattutto alla ripresa di quelli delle famiglie (1,9 per cento, dal -1,9 del 2023); mentre il dato relativo alle imprese è stato simile a quello dell'anno precedente (3,2 per cento).

Nel 2024 il valore di mercato dei titoli a custodia presso le banche è ulteriormente aumentato sia per le imprese sia per le famiglie (rispettivamente del 15,0 e del 14,5 per cento), anche se con una intensità di molto inferiore rispetto al 2023. Sebbene emerga una eterogeneità tra le diverse classi di attività, l'incremento è stato sostenuto soprattutto dagli acquisti di titoli di nuova emissione al netto del rimborso di attività finanziarie giunte a scadenza nel periodo (effetto sottoscrizioni nette). La variazione positiva del valore di mercato ha riguardato tutte le tipologie di titoli e, in particolare, quelli di Stato e le quote di fondi comuni, che rappresentano circa quattro quinti del valore totale dei titoli a custodia (fig. 5.8.b).

Figura 5.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) La variazione è scomposta (al netto di un residuo) in tre componenti: effetto prezzo (attribuibile alla modifica delle quotazioni dei titoli), effetto quantità (attribuibile al cambiamento del numero di titoli già in portafoglio) e un effetto sottoscrizioni nette (corrispondente al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel corso dell'anno).

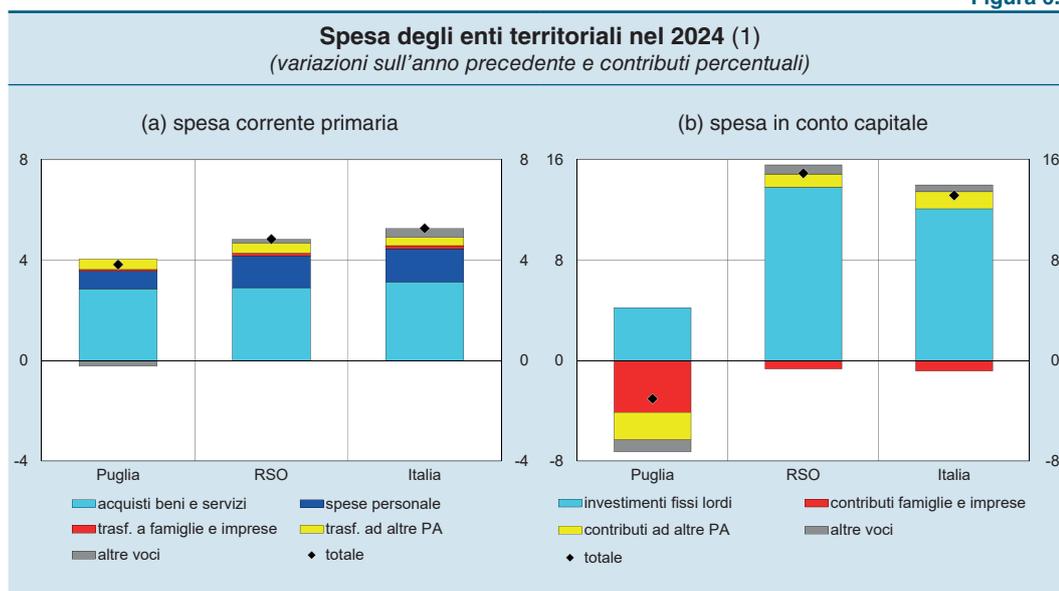
6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2024 la spesa primaria totale degli enti territoriali pugliesi (al netto delle partite finanziarie) è aumentata del 2,7 per cento rispetto all'anno precedente, meno intensamente rispetto alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO; 6,2 per cento; tav. a6.1). In termini pro capite essa è stata pari a 4.207 euro, un valore inferiore di circa il 10 per cento rispetto a quella delle RSO.

La spesa corrente. – La spesa corrente rappresenta circa l'85 per cento del totale delle erogazioni: nel 2024 ha registrato un incremento del 3,8 per cento (4,9 nelle RSO), attribuibile soprattutto ai maggiori esborsi per l'acquisto di beni e servizi (fig. 6.1.a). Anche i costi per il personale e i trasferimenti, rivolti principalmente alle famiglie, sono cresciuti. Gli esborsi sono aumentati per i Comuni (soprattutto per quelli di minori dimensioni), per le Province e per la Regione, alla quale è riconducibile oltre il 70 per cento della spesa corrente (tav. a6.2).

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Spesa degli enti territoriali*. (1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

La spesa in conto capitale. – Nel 2024 la spesa in conto capitale degli enti territoriali pugliesi si è ridotta del 3,0 per cento, in controtendenza rispetto alle RSO (dove è aumentata del 14,9; fig. 6.1.b). La flessione è ascrivibile soprattutto ai contributi agli investimenti, rivolti essenzialmente alle imprese (-13,5; 3,8 nelle RSO), dopo il picco del 2023 coincidente con la chiusura del ciclo di spesa europeo. In questa voce di spesa sono ricompresi i contributi erogati dalla Regione e finanziati dai Programmi

Regionali (cfr. il paragrafo: *Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali*). Gli investimenti diretti sono invece aumentati beneficiando della spesa per opere pubbliche, sostenuta dall'avanzamento degli interventi previsti dal PNRR. Tale spesa dovrebbe mantenersi su livelli elevati anche nel 2025 (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR a livello regionale*).

La sanità

I costi relativi alla sanità hanno continuato ad aumentare moderatamente nel 2024 (tav. a6.3). La crescita più consistente ha riguardato la gestione diretta, in particolare la spesa per l'acquisto di prodotti farmaceutici, quella per il personale, e quella per le consulenze sanitarie. Anche la spesa in convenzione è aumentata soprattutto con riferimento a quella ospedaliera e specialistica.

Negli ultimi anni in regione l'organico delle strutture del Servizio sanitario nazionale (SSN) è cresciuto. L'aumento ha riguardato gli infermieri ed è stato favorito dalle norme di contrasto alla diffusione del Covid; per i medici invece gli ingressi hanno sostanzialmente controbilanciato le fuoriuscite¹. Alla crescita della disponibilità di personale con le competenze richieste ha contribuito l'incremento dell'offerta formativa degli atenei regionali a seguito dell'emergenza pandemica (cfr. il riquadro: *La formazione del personale sanitario*).

LA FORMAZIONE DEL PERSONALE SANITARIO

Il sistema sanitario regionale sta affrontando un'importante carenza di personale medico e infermieristico, sulla quale hanno influito vari fattori, tra cui le politiche di contenimento della spesa nel decennio precedente la pandemia e il blocco del turnover dovuti al Piano di Rientro dal disavanzo sanitario¹. La dimensione degli organici è stata influenzata anche dai vincoli all'offerta di lavoratori con le competenze richieste, causati dal basso numero di posti per l'accesso ai corsi di laurea per medici e infermieri, e dalla programmazione dei corsi post-laurea. Dopo la pandemia l'offerta formativa in ambito sanitario è stata ampliata per rispondere al crescente fabbisogno di cure, facilitare il ricambio generazionale del personale e attuare le misure di potenziamento dell'assistenza territoriale previste dal PNRR. In Puglia, sul versante dei medici, il potenziamento dell'offerta universitaria ha determinato un sensibile aumento dei posti disponibili per l'accesso al corso di laurea in Medicina e Chirurgia. Le borse offerte per la specializzazione post-laurea superano attualmente il numero dei nuovi laureati in regione; di contro, la maggiore offerta di posti per studenti in scienze infermieristiche non è sufficiente a soddisfare tutta la domanda formativa.

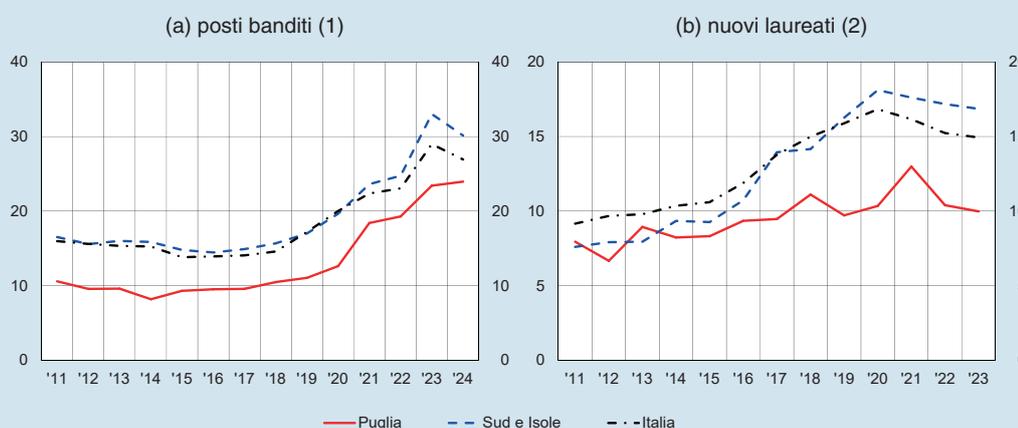
¹ Per un approfondimento sulla carenza di personale sanitario in Italia, cfr. *Il fabbisogno di personale medico nel SSN dal 2016 al 2030*, ANAAO-ASSOMED (2017), e L. Aimone Gigio, G. Ivaldi, A. Mancini, G. Messina (2022), *La sanità italiana all'appuntamento con la pandemia: debolezze strutturali e prospettive di riforma*, Politica economica, vol. XXXVIII.

¹ In regione il numero degli infermieri a tempo indeterminato dal 2019 al 2023 è cresciuto del 12,7 per cento, mentre i medici sono aumentati solo dello 0,8 per cento.

La formazione universitaria dei medici e degli infermieri. – In Puglia tra il 2011 e il 2024 i corsi di laurea in Medicina e Chirurgia e i posti resi disponibili hanno mostrato, secondo i dati del Ministero dell’Università e della ricerca (MUR), una crescita superiore a quella del Mezzogiorno e dell’Italia (tav. a6.4)², particolarmente intensa dopo la pandemia. A livello pro capite i posti sono passati da 10 ogni 100.000 abitanti a 24, un valore che rimane però inferiore rispetto alle aree di confronto (figura A, pannello a). L’incremento dei laureati nelle stesse discipline è stato invece molto più modesto in Puglia (19,3 per cento tra il 2011 e il 2023; tav. a6.5), ma nei prossimi anni dovrebbe beneficiare del recente ampliamento dell’offerta formativa universitaria. Il rapporto tra nuovi laureati e residenti, pari a circa 8 ogni 100.000 abitanti nel 2011, è salito a 10 nel 2023, ma è rimasto di molto inferiore rispetto alle altre aree (figura A, pannello b).

Figura A

Posti offerti per il corso di laurea in Medicina e Chirurgia e numero di nuovi laureati
(unità ogni 100.000 abitanti)



Fonte: Decreti del MUR per il numero di posti; MUR per il numero di laureati; Istat per la popolazione.
(1) I posti offerti comprendono quelli destinati ai candidati dei paesi UE e non UE residenti in Italia. – (2) Nuovi laureati presso gli atenei pugliesi.

Come per i medici anche per gli infermieri l’offerta formativa è stata ampliata: dal 2012 al 2024 il numero di posti nei relativi corsi di laurea in Puglia è più che raddoppiato; tuttavia, la domanda di formazione continua a superare l’offerta dei posti disponibili, con un rapporto tra candidature e posti che si è attestato a 2,2 nel 2024 (da 5,9 del 2012), un dato superiore al Mezzogiorno (1,6) e all’Italia (1,0; tav. a6.6).

La formazione post-laurea dei medici. – Dopo aver completato il percorso di studi i laureati possono optare per la formazione come Medici di Medicina generale (MMG)

² Gli atenei pugliesi che offrono il corso di laurea sono l’Università degli studi di Bari (due corsi a Bari e dal 2020 uno a Taranto), l’Università degli studi di Foggia e, dal 2021, l’Università del Salento e la Libera Università Mediterranea “Giuseppe Degennaro” (LUM). I posti nei corsi di laurea relativi alle discipline sanitarie sono fissati annualmente dal MUR sulla base del fabbisogno di medici segnalato dalle Regioni e della disponibilità delle singole università. Per i medici l’ammissione è finora avvenuta sostenendo un test a livello nazionale e successivo inserimento dei vincitori in una graduatoria unica nazionale; la riforma recentemente approvata ha modificato il criterio di selezione, sostituendo il test con i risultati del primo semestre di studi, mantenendo la graduatoria.

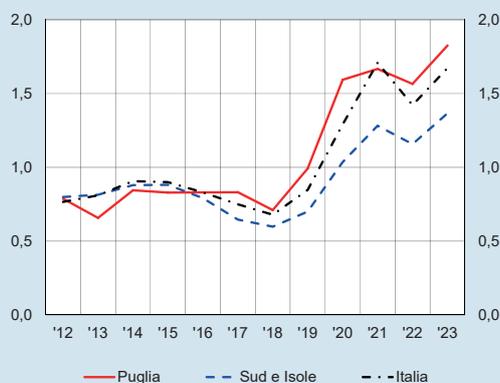
oppure iscriversi a una Scuola di Specializzazione medica (SSM)³. Con riferimento ai MMG, secondo i dati forniti dall’Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS), dal 2011 al 2024 il numero di borse di studio dedicate al corso di formazione è quasi raddoppiato in Puglia come nel Mezzogiorno, mentre a livello nazionale è triplicato (tav. a6.7)⁴. Il rapporto tra posti banditi e popolazione, inizialmente più alto in Puglia rispetto alle altre macroaree, si è progressivamente allineato al resto del Paese, a circa 5 ogni 100.000 abitanti. Secondo quanto rilevato dall’*Indagine conoscitiva parlamentare* del 29 gennaio 2025, nel 2024 il numero di candidati per posto disponibile era pari, come in Italia, a 0,8, un valore inferiore rispetto alla media del Mezzogiorno, dove invece la domanda di formazione continua a essere superiore all’offerta (1,2 candidati per posto).

Analogamente alla formazione dei MMG, l’offerta delle borse di specializzazione, in regione⁵ come nel resto del Paese, è stata notevolmente ampliata all’indomani della pandemia, anche con il contributo delle risorse del PNRR. Tra il 2011 e il 2018 il numero di borse era inferiore a quello dei nuovi laureati negli atenei regionali, così come nel resto d’Italia (figura B); negli anni successivi l’offerta ha invece superato il numero di nuovi laureati. Il divario si è ampliato anche a causa della debole crescita del numero di nuovi medici.

Secondo i dati del MUR, in regione, come nel resto del Paese, l’espansione dell’offerta ha riguardato soprattutto i reparti di prima linea nella gestione della pandemia (anestesia, rianimazione e terapia intensiva e del dolore, medicina interna, medicina d’emergenza-urgenza).

Figura B

Rapporto tra numero di borse di specializzazione offerte e numero di nuovi laureati



Fonte: Decreti MUR.

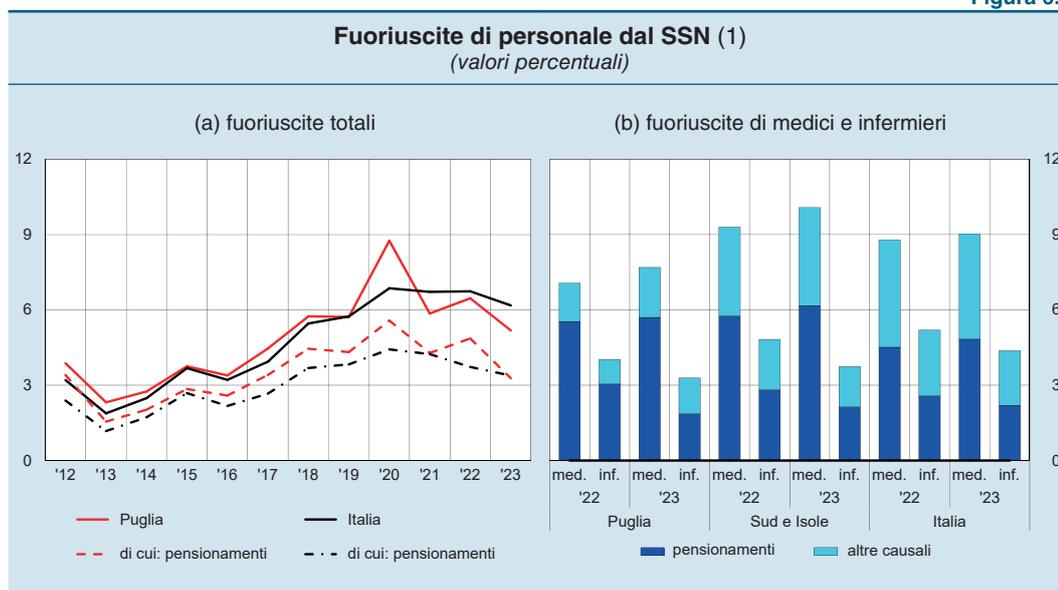
³ Il numero di posti disponibili per la formazione in Medicina generale è determinato annualmente dalle Regioni, in base alle esigenze territoriali, in accordo con il Ministero della Salute. Il numero di borse per le Scuole di Specializzazione è stabilito ogni anno con decreto del MUR sulla base delle necessità segnalate dalle Regioni, le quali possono anche finanziare contratti aggiuntivi.

⁴ La crescita è stata trainata dalle misure adottate a livello nazionale, tra cui il D.L. 30 aprile 2019 n. 35 (c.d. “Decreto Calabria”), e dalle risorse stanziare dal PNRR.

⁵ Le SSM in Puglia sono ospitate in tre atenei: l’Università degli studi di Bari, l’Università degli studi di Foggia e, dal 2024, la LUM.

I flussi in uscita, che si erano intensificati poco prima del Covid-19, si sono confermati significativi non solo per motivi di pensionamento (fig. 6.2.a), ma anche per altre cause, tra cui le dimissioni volontarie (fig. 6.2.b).

In regione il numero degli infermieri a tempo indeterminato in rapporto alla popolazione residente risulta ancora inferiore rispetto al dato nazionale (46 ogni 10.000 abitanti contro 49); il divario è negativo ma più contenuto per i medici (17 contro 19).



Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto Annuale*, dati al 31 dicembre.
 (1) Tutti i valori sono parametrizzati al personale a tempo indeterminato in organico nella corrispondente categoria professionale alla fine dell'anno precedente, sia il totale del personale (pannello a) sia il totale dei medici e degli infermieri (pannello b). Le cessazioni sono contabilizzate al netto dei passaggi interni verso altre amministrazioni.

Le risorse del PNRR a livello regionale

Alla data del 23 maggio 2025 risultavano assegnati 9,7 miliardi per interventi da realizzare in Puglia nell'ambito del PNRR (tav. a6.8)². In rapporto alla popolazione le risorse assegnate risultano leggermente superiori alla media italiana (2.500 euro pro capite contro 2.428).

Gran parte dei soggetti attuatori sono pubblici; circa un sesto invece appartengono al settore privato³ (tav. a6.9). Questi ultimi sono coinvolti nella realizzazione del Piano come beneficiari di trasferimenti diretti o esecutori delle opere pubbliche (cfr. il riquadro: *Le società di capitali beneficiarie del PNRR a livello territoriale*).

LE SOCIETÀ DI CAPITALI BENEFICIARIE DI RISORSE DEL PNRR A LIVELLO TERRITORIALE

Nell'ambito del PNRR gli operatori privati possono beneficiare di incentivi che mirano in particolare a sostenerne la competitività, la transizione ecologica e digitale, oppure essere aggiudicatari di appalti pubblici di lavori o forniture. Il 3 per cento delle società di capitali con sede operativa in Puglia sono state coinvolte nel Piano, un valore simile alla media nazionale. A queste imprese è riferibile il 14 per cento del fatturato

² Gli importi possono differire da quanto pubblicato in *Leconomia della Puglia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 16, 2024 anche per l'effetto dell'uscita, in tutto o in parte, dal perimetro del PNRR di alcune misure, nonché per l'inclusione delle risorse destinate a soggetti privati.

³ Gli attuatori pubblici sono gli enti territoriali, altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti ed imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). I soggetti attuatori privati sono le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

regionale del biennio 2022-23 (20 per cento in Italia), un quarto del fatturato del manifatturiero e delle costruzioni e il 6 per cento del fatturato dei servizi (figura), valori sostanzialmente in linea con quelli dell'Italia.

I trasferimenti diretti a imprese pugliesi ammontano a circa 250 milioni di euro¹, coinvolgendo quasi 1.300 aziende. Il settore che ne beneficia maggiormente è quello industriale, con particolare riferimento ai comparti dei macchinari e dei mezzi di trasporto. I sussidi sono finalizzati soprattutto a sostenere la competitività, la resilienza delle filiere produttive, il potenziamento del parco agricolo, la produzione di idrogeno e l'economia circolare. Circa la metà dei trasferimenti sono destinati a società di dimensioni contenute (sotto i 50 addetti).

Le gare aggiudicate da imprese pugliesi vincitrici di procedure a evidenza pubblica e finanziate, almeno in parte, dal PNRR sono circa 700 per un importo di 6 miliardi². I tre quarti degli importi aggiudicati sono relativi al settore delle costruzioni mentre la restante parte fa capo in pari misura alle attività manifatturiere e ai servizi. La quota di importi aggiudicati dalle imprese edili risultava superiore al corrispettivo dato nazionale, anche in ragione della maggior specializzazione regionale in questo comparto. Circa il 40 per cento degli importi banditi da stazioni appaltanti localizzate in Puglia è stato aggiudicato da imprese con sede operativa in un'altra regione. Al contempo, poco più della metà degli importi di gara aggiudicato da imprese pugliesi è relativo ad appalti banditi fuori regione, per la gran parte facenti capo a stazioni appaltanti centrali.

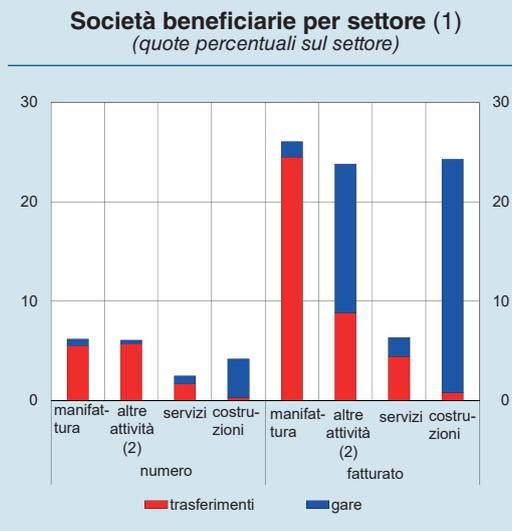
¹ Non comprende gli importi accordati attraverso le misure Transizione 4.0 e Rafforzamento dell'Ecobonus e del Sismabonus per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici.

² Questo valore è comprensivo sia dell'importo finanziato dal PNRR sia di quello coperto da altre fonti di finanziamento.

Con particolare riferimento alle opere pubbliche finanziate dal Piano e gestite da soggetti pubblici⁴, in Puglia a fine 2024 le gare bandite ammontavano a 3,1 miliardi di euro, mentre quelle per forniture di beni e servizi erano pari a 1,1 miliardi. Nel complesso, le gare aggiudicate – per opere pubbliche e per forniture – sono l'84 per cento di quelle bandite. Secondo nostre elaborazioni sui dati dell'Osservatorio statistico

⁴ Dati forniti dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri dedicato al monitoraggio del Piano (portale Italia Domani).

Figura



Fonte: elaborazioni su dati Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac; estratti a gennaio 2025), Registro nazionale degli aiuti (dati estratti il primo marzo 2025), Italia Domani (release del 13 dicembre 2024) e Cerved (estrazione al 31 marzo 2025).

(1) Biennio 2022-23, i dati sui trasferimenti considerano solo misure per loro natura non collegate a gare. – (2) Include la fornitura di energia elettriche, gas, vapore e aria condizionata e quella di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento.

della Cassa nazionale paritetica per le casse edili (CNCE EdilConnect), tra novembre 2021 e dicembre 2024, in regione i lavori risultano conclusi per il 14 per cento del numero delle gare aggiudicate, avviati per il 33 e non avviati per la restante quota (fig. 6.3).

Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali

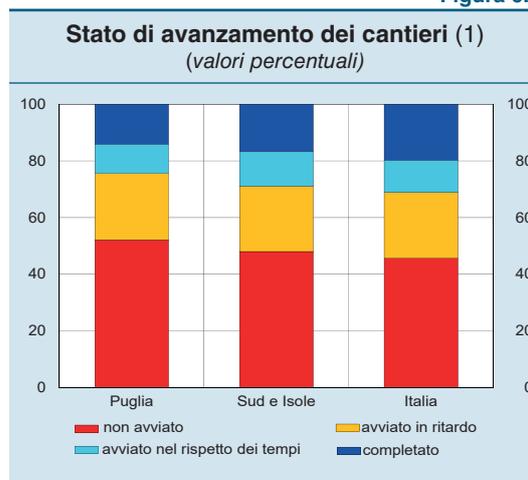
Il ciclo di programmazione 2014-20. – Fino al 2026 le risorse del PNRR si affiancheranno a quelle delle politiche di coesione europea e nazionale, in un’ottica di complementarità.

Per quanto riguarda queste ultime, l’attività di spesa relativa ai Programmi operativi regionali (POR) del ciclo di programmazione europea 2014-20, si è conclusa nel 2023. La Regione Puglia disponeva di 4,5 miliardi: quasi un terzo delle risorse ha finanziato progetti di sostegno all’occupazione (fig. 6.4); un altro terzo dei fondi è stato destinato a ricerca, innovazione e competitività delle imprese; poco meno di un ulteriore terzo ha riguardato infine misure di incentivazione energetica. La maggior parte dei fondi è stata erogata nella forma di contributi a fondo perduto e ha riguardato il settore industriale e quello pubblico (tav. a6.10).

Per quanto riguarda i programmi della politica di coesione nazionale, in base ai dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS) aggiornati alla fine di dicembre 2024, i due Piani sviluppo e coesione (PSC) pugliesi, gestiti rispettivamente dalla Regione Puglia e dalla Città metropolitana di Bari, registravano nel complesso pagamenti pari al 45,1 per cento della dotazione (8 miliardi; tav. a6.11). A queste risorse si aggiungono quelle dei Programmi operativi complementari (POC)⁵, i cui pagamenti raggiungono ancora una percentuale esigua della dotazione (3 miliardi).

⁵ Si tratta di programmi finanziati dalle risorse del Fondo di rotazione (di cui alla L.183/1987), resi disponibili a seguito dell’adozione di tassi di cofinanziamento nazionale dei POR di alcune regioni inferiori a quanto originariamente stabilito.

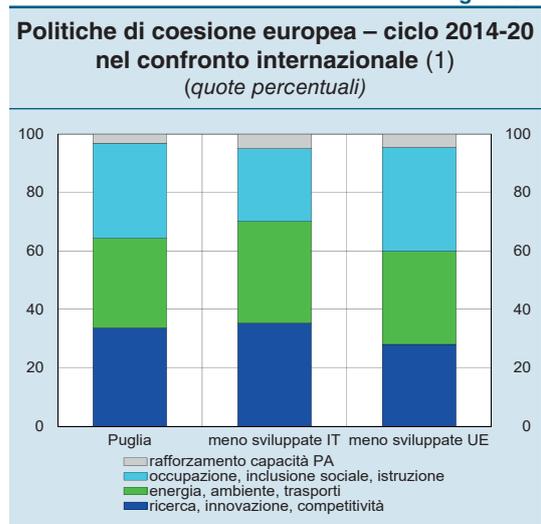
Figura 6.3



Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio statistico della CNCE EdilConnect.

(1) La percentuale di cantieri chiusi/aperti è determinata in base al numero dei cantieri riferiti a bandi pubblicati da novembre 2021 e già aggiudicati. Lo stato di avanzamento dei cantieri è calcolato confrontando il rapporto tra i costi della manodopera già sostenuti e quelli totali, con il programma previsto per il completamento dei lavori. Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine marzo 2025.

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati Cohesion open data platform, Commissione europea; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali.

(1) Quota sul totale di risorse impegnate per tema prioritario.

Il ciclo di programmazione 2021-27. – Per il ciclo di programmazione europea 2021-27 il programma della Regione Puglia ha una dotazione di 5,6 miliardi; alla fine del 2024 ne risultava impegnato il 9,9 per cento, una quota superiore alla media delle regioni italiane meno sviluppate, ma inferiore a quella italiana. I pagamenti erano pari al 3,9 per cento (tav. a6.12).

Per rafforzare la competitività dell'industria europea e l'indipendenza strategica dell'Unione, il regolamento UE/2024/795 ha istituito la Piattaforma delle tecnologie strategiche per l'Europa (*Strategic technologies for Europe platform*; STEP)⁶. In linea con le indicazioni comunitarie la Regione Puglia ha indirizzato una parte delle risorse del PR FESR 2021-27 (0,5 miliardi su un totale di 5,6) a favore di iniziative riguardanti il settore dell'auto, la motoristica, l'eolico, l'idrogeno verde, l'aerospazio, l'informatica avanzata, la farmaceutica e le tecnologie per la salute.

Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, la Regione Puglia ha a disposizione 4,6 miliardi del Fondo sviluppo e coesione, da destinare soprattutto al tema dei trasporti e della mobilità e a quello dell'ambiente e delle risorse naturali.

Le entrate degli enti territoriali

Nel 2024 secondo i dati del Siope le entrate correnti non finanziarie della Regione si sono ridotte, mentre sono aumentate quelle degli altri enti territoriali. Lo scorso anno gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 2.876 euro pro capite (2.960 nella media delle RSO; tav. a6.13), registrando una flessione del 3,0 per cento (-0,4 nelle RSO).

Le entrate correnti degli enti provinciali e della Città metropolitana di Bari (156 euro pro capite) sono aumentate del 4,6 per cento, per effetto delle entrate tributarie (principalmente a seguito dei maggiori introiti dell'imposta sull'assicurazione RC auto); sono invece diminuiti gli introiti derivanti da trasferimenti.

Gli incassi correnti sono aumentati anche per i Comuni: la variazione è risultata pari al 9,2 per cento (8,1 nelle RSO), con un livello di risorse pro capite che si è attestato a 1.015 euro. L'incremento delle entrate correnti ha riguardato tutte le sue principali componenti e, in particolare, i trasferimenti della Regione e i due principali tributi (Imu e addizionale all'Irpef). Vi si è associata anche la crescita delle entrate in conto capitale.

Il gettito dell'Imu e dell'addizionale all'Irpef in Puglia rappresentano rispettivamente il 24 e il 7 per cento delle entrate correnti totali. Nonostante il recente aumento, il divario con il dato nazionale, calcolato sulla base delle entrate pro capite accertate nel 2022, è negativo rispettivamente del 16 e del 24 per cento. Il differenziale risente delle basi imponibili, inferiori per entrambi i tributi rispetto al dato dell'Italia (tav. a6.14). Di contro, l'aliquota media effettiva dei Comuni pugliesi, espressione

⁶ Il quadro normativo ha l'obiettivo di sostenere la produzione industriale e lo sviluppo delle biotecnologie, delle tecnologie digitali e di quelle pulite. Il regolamento prevede che fino al 20 per cento delle dotazioni del FESR possa essere reindirizzato verso questi tre settori strategici.

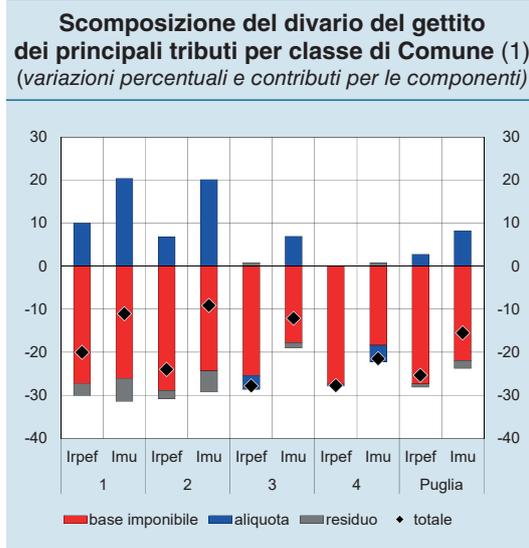
della politica fiscale locale, è maggiore di quella nazionale, con differenze tra le classi dimensionali degli enti (fig. 6.5).

Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2023 (ultimo anno disponibile), la Regione Puglia aveva un disavanzo, inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione, pari a 31 euro pro capite, in diminuzione rispetto al bilancio precedente (45 euro) e significativamente inferiore alla media delle RSO (tav. a6.15). Il saldo di bilancio derivava prevalentemente dall'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato destinate al pagamento dei debiti commerciali. Analogamente, le Province e la Città metropolitana presentavano una situazione migliore del resto del Paese; tutte evidenziavano un avanzo che, in termini pro capite, risultava maggiore della media delle Province in avanzo delle RSO.

I risultati di gestione dei Comuni pugliesi sono lievemente migliorati, per effetto delle maggiori disponibilità di cassa. La quota dei Comuni in avanzo è infatti salita dal 73 per cento del 2022 al 78 del 2023 – percentuale calcolata ponderando ciascun ente per la rispettiva popolazione – un dato lievemente superiore a quello delle RSO (fig. 6.6). La qualità del risultato di amministrazione può essere ulteriormente valutata sulla base della consistenza di entrate proprie relative ad esercizi pregressi accertate e non riscosse. La loro elevata incidenza (in rapporto al risultato di amministrazione) suggerisce una maggiore lentezza nella riscossione e una significativa presenza di crediti di difficile esazione. Per oltre un decimo dei Comuni pugliesi l'ammontare di queste poste era pari o superiore all'intero risultato di amministrazione;

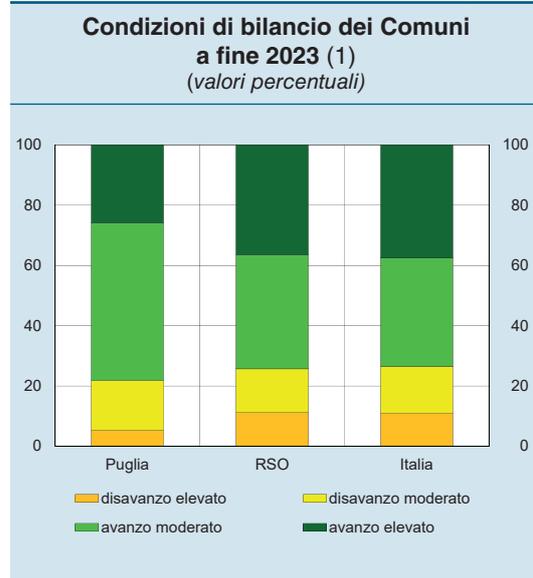
Figura 6.5



Fonte: per le addizionali comunali all'Irpef, elaborazioni su dati MEF (Open data Dichiarazioni, anno 2022); per l'Imu, MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare) e Ragioneria generale dello Stato (OpenBDAP); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Politica fiscale dei Comuni su alcuni tributi locali*.

(1) Le aliquote effettive sono stata calcolate come rapporto fra il gettito accertato e la corrispondente base imponibile a livello regionale; dati al 31 dicembre 2022. Le classi dimensionali dei Comuni sono le seguenti: 1=fino a 4.999 abitanti; 2=da 5.000 fino a 19.999; 3=da 20.000 a 59.999; 4=almeno 60.000 abitanti.

Figura 6.6



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente (capiente) rispetto alla somma del FCDE e del FAL. La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione.

un dato che, sebbene in diminuzione dal 2016, è ancora superiore a quello delle RSO (pari all'8 per cento). Il fenomeno è più diffuso tra i Comuni di minori dimensioni.

Il debito

Alla fine del 2024 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali pugliesi, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a circa 600 euro pro capite, meno della metà della media nazionale (tav. a6.16). Includendo le passività verso altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il debito pro capite si attestava a circa 800 euro⁷.

Rispetto al 2023 il debito consolidato si è ridotto del 7,5 per cento; è lievemente cresciuta la componente costituita da prestiti concessi da banche nazionali mentre si è ridotta quella rappresentata da titoli obbligazionari.

⁷ Il divario tra il debito consolidato e quello non consolidato è connesso in larga misura alle anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023	69
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022	70
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022	71

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Imprese beneficiarie del Titolo II (Capo 3) per forma giuridica, settore e provincia	72
”	a2.2	Indici economici delle imprese beneficiarie del Titolo II (Capo 3) in Puglia nel 2014	73
”	a2.3	Movimento turistico	74
”	a2.4	Traffico aeroportuale	75
”	a2.5	Attività portuale	76
”	a2.6	Principali prodotti agricoli	77
”	a2.7	Start up innovative	77
”	a2.8	Classificazione tecnologica delle domande di brevetto depositate da start up	78
”	a2.9	Commercio estero FOB-CIF per settore	79
”	a2.10	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	80
”	a2.11	Indicatori economici e finanziari delle imprese	81
”	a2.12	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	82

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	83
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	84
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	85
”	a3.4	Tassi di occupazione e di partecipazione per genere, età e titolo di studio	86
”	a3.5	Esposizione dei lavoratori all'intelligenza artificiale per genere, età e titolo di studio	87

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile delle famiglie	88
”	a4.2	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	88
”	a4.3	Spesa delle famiglie	89
”	a4.4	Ricchezza delle famiglie	90
”	a4.5	Componenti della ricchezza pro capite	91
”	a4.6	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	92
”	a4.7	Credito al consumo per tipologia di prestito	92
”	a4.8	Composizione nuovi mutui	93

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	94
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	94
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	95
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	96
”	a5.5	Tasso di deterioramento del credito	97

Tav.	a5.6	Crediti bancari deteriorati	98
”	a5.7	Stralci e cessioni di sofferenze	99
”	a5.8	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	100
”	a5.9	Risparmio finanziario	101
”	a5.10	Tassi di interesse bancari	102

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura	103
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente	104
”	a6.3	Costi del servizio sanitario	105
”	a6.4	Corsi di laurea magistrale in Medicina e Chirurgia	106
”	a6.5	Posti offerti e numero di nuovi laureati per il corso di laurea magistrale in Medicina e Chirurgia	106
”	a6.6	Posti banditi e domande di ammissione al corso di laurea in Infermieristica	107
”	a6.7	Posti disponibili per il corso di formazione in Medicina Generale	108
”	a6.8	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	109
”	a6.9	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore per il periodo 2021-26	110
”	a6.10	POR 2014-20 – Confronto europeo	111
”	a6.11	Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-20	112
”	a6.12	Avanzamento finanziario dei PR 2021-27	112
”	a6.13	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024	113
”	a6.14	Caratteristiche dei principali tributi comunali, per classi dimensionali	114
”	a6.15	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2023	115
”	a6.16	Debito delle Amministrazioni locali	116

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazioni (2)	
			2022	2023
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.748	3,3	1,6	-3,1
Industria	16.602	20,2	11,4	2,6
Industria in senso stretto	10.705	13,0	8,9	0,2
Costruzioni	5.897	7,2	16,1	6,9
Servizi	62.895	76,5	4,7	1,0
Commercio (3)	20.343	24,7	7,1	1,1
Attività finanziarie e assicurative (4)	21.320	25,9	4,3	0,7
Altre attività di servizi (5)	21.232	25,8	2,9	1,3
Totale valore aggiunto	82.245	100,0	5,8	1,2
PIL	91.635	4,3	5,4	1,1
PIL pro capite	23.501	65,1	5,7	1,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.185	14,4	3,3
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	1.075	13,0	14,3
Industria del legno, della carta, editoria	393	4,8	-8,2
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	568	6,9	31,7
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	737	8,9	15,8
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.476	17,9	-4,5
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	722	8,8	3,0
Fabbricazione di mezzi di trasporto	1.070	13,0	22,9
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1.017	12,3	13,0
Totale	8.241	100,0	8,6
<i>per memoria: industria in senso stretto</i>	10.047		8,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	10.750	18,2	3,0
Trasporti e magazzinaggio	3.463	5,9	5,1
Servizi di alloggio e di ristorazione	3.206	5,4	24,8
Servizi di informazione e comunicazione	1.524	2,6	8,2
Attività finanziarie e assicurative	2.779	4,7	1,1
Attività immobiliari	10.246	17,3	1,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	6.711	11,3	9,2
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	7.140	12,1	0,2
Istruzione	4.838	8,2	-1,9
Sanità e assistenza sociale	5.917	10,0	6,2
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	2.563	4,3	13,4
Totale	59.137	100,0	4,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Imprese beneficiarie del Titolo II (Capo 3) per forma giuridica, settore e provincia (1)
(unità, valori percentuali e migliaia di euro)

VOCI	Valore assoluto	Quota sul totale	Incidenza (2)	Quota contributo sul totale	Contributo medio (3)
Forma giuridica					
società per azioni	44	0,9	6,9	3,0	298,5
società a responsabilità limitata	3.679	72,3	3,4	80,7	95,7
società di persone	1.244	24,5	3,3	14,4	50,5
altre forme societarie	109	2,1	0,8	1,7	69,3
informazione non disponibile	11	0,2	3,7	0,1	49,6
Settore					
industria	1.202	23,6	5,0	31,9	115,8
costruzioni	569	11,2	1,7	9,4	72,0
servizi	3.316	65,2	3,2	58,7	77,3
Provincia di appartenenza					
Bari	2.267	44,6	4,1	45,3	87,3
BAT	418	8,2	2,4	7,9	82,5
Brindisi	346	6,8	2,9	6,5	83,0
Foggia	381	7,5	1,6	7,7	88,7
Lecce	1.011	19,9	3,3	20,4	88,2
Taranto	664	13,1	3,1	12,0	78,7
Totale	5.087	100,0	3,2	100,0	85,8

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere e Puglia Sviluppo, dal 2015 al 2023. Il campione comprende tutte le imprese localizzate in Puglia beneficiarie del Titolo II, ad esclusione delle ditte individuali e dei liberi professionisti.

(1) L'analisi è ristretta alle sole sezioni Ateco ammissibili alla misura. – (2) Rapporto tra le imprese beneficiarie ed il totale delle imprese attive nel periodo 2015-23. Valori percentuali. – (3) Rapporto tra il contributo totale assegnato alle imprese e il numero di imprese beneficiarie. Migliaia di euro.

Indici economici delle imprese beneficiarie del Titolo II (Capo 3) in Puglia nel 2014

	VOCI	Imprese beneficiarie	Imprese non beneficiarie
numero di imprese		1.946	27.200
fatturato (migliaia di euro)		2.630	1.515
attivo (migliaia di euro)		2.480	1.575
immobilizzazioni immateriali (migliaia di euro)		53	52
immobilizzazione materiali (migliaia di euro)		704	386
valore aggiunto (migliaia di euro)		608	269
MOL su attivo		12,2	2,4
investimenti su attivo (1)		1,0	-2,7
leverage (2)		34,2	29,6
liquidità su attivo (3)		19,1	20,5
occupati medi annui (unità)		13,9	7,3
valore aggiunto per occupato (migliaia di euro)		47,4	40,6

Fonte: elaborazioni su dati Cerved e Puglia Sviluppo. Il campione comprende tutte le imprese pugliesi ad esclusione delle imprese individuali e dei liberi professionisti.
 (1) Rapporto tra variazione delle immobilizzazioni materiali e immateriali e il totale attivo. – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (3) Rapporto tra la somma di disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2020	-34,1	-75,4	-45,5	-22,9	-69,0	-34,4
2021	34,1	111,2	43,7	29,5	92,7	36,9
2022	10,9	116,4	30,2	1,4	90,7	16,2
2023	2,4	23,4	8,8	-0,2	16,6	4,4
2024	4,0	23,1	11,0	3,2	20,6	8,5

Fonte: Istat e Pugliapromozione.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della regione. Le variazioni relative agli anni tra il 2021 e il 2023 sono calcolate utilizzando i dati Istat. Le voci relative al 2024 sono calcolate utilizzando i dati di Pugliapromozione che includono anche le locazioni turistiche non imprenditoriali.

Traffico aeroportuale*(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
2024						
Bari	3.368	3.886	13	7.267	48.876	53
Brindisi	2.426	949	5	3.380	22.628	224
Foggia	60	–	–	60	1.083	–
Taranto-Grottaglie	–	–	–	–	78	2.216
Puglia	5.854	4.835	19	10.708	72.665	2.493
Sud e Isole	34.870	26.597	64	61.530	416.987	14.444
Italia	72.139	145.839	469	218.446	1.504.375	1.198.352
Variazioni percentuali						
Bari	3,0	22,0	-0,9	12,3	11,7	-32,9
Brindisi	6,2	7,8	-26,7	6,6	5,0	-50,0
Foggia	33,6	-100,0	–	26,7	0,4	0,0
Taranto-Grottaglie	–	–	–	–	32,2	29,5
Puglia	4,6	18,9	-10,1	10,5	9,4	11,4
Sud e Isole	4,5	14,4	-9,7	8,6	7,1	-22,1
Italia	5,8	13,8	0,9	11,0	8,4	15,3

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Attività portuale
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2022	2023	2024	Variazioni 2023	Variazioni 2024
Merci (tonnellate) (1)					
AdSPMAM (3)	19.456	18.549	17.121	-4,7	-7,7
<i>di cui:</i> Bari	7.604	8.191	7.755	7,7	-5,3
Brindisi	10.045	8.208	7.235	-18,3	-11,9
Taranto (4)	14.573	14.611	12.106	0,3	-17,1
Totale	34.028	33.160	29.227	-2,6	-11,9
Contenitori (TEU) (2)					
AdSPMAM (3)	66.112	73.948	73.574	11,9	-0,5
<i>di cui:</i> Bari	65.729	73.948	73.554	12,5	-0,5
Brindisi	382	–	–	-100,0	–
Taranto (4)	26.269	40.625	16.114	54,6	-60,3
Totale	92.381	114.573	89.688	24,0	-21,7
Passeggeri					
AdSPMAM (3)	1.970	2.402	2.407	21,9	0,2
<i>di cui:</i> Bari	1.474	1.502	1.465	1,9	-2,5
Brindisi	488	674	714	38,0	6,1
Taranto (4)	109	139	140	27,3	0,7
Totale	2.079	2.540	2.546	22,2	0,2
<i>di cui:</i> crocieristi (5)	605	632	722	4,5	14,3

Fonte: Autorità di Sistema Portuale regionali.

(1) Compresi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU. – (3) Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale. Comprende i porti di Bari, Barletta, Brindisi, Manfredonia e Monopoli. – (4) Autorità di Sistema Portuale del mar Ionio. – (5) Porti di Bari, Brindisi e Taranto.

Principali prodotti agricoli
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	2024 (1)		Variazioni	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	10.065	394	-2,5	-2,8
<i>di cui:</i> frumento	8.614	339	-2,2	-2,6
Ortive	31.644	89	2,2	1,1
<i>di cui:</i> pomodoro	15.261	17	2,5	-0,8
Coltivazioni fruttifere	3.526	69	-3,7	-3,0
Coltivazioni arboree	47.116	822	23,6	-0,2
<i>di cui:</i> uva da vino	11.968	94	-0,5	-1,5
uva da tavola	5.926	25	53,4	1,0
olive da tavola e da olio	12.464	347	37,9	-0,1
Vino (2)	8.941	–	16,8	–
<i>di cui:</i> vino igp	3.341	–	49,5	–
vino dop	714	–	25,4	–

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. – (2) Migliaia di ettolitri.

Start up innovative (1)
(unità e valori percentuali)

TERRITORIO	Numero start up innovative		Quota sul totale nazionale (per la regione) o regionale (per le province)	Quota non innovative sul totale nazionale (per la regione) o regionale (per le province)
	Assoluto	Per 10.000 abitanti (2)		
Puglia	1.410	4,1	4,5	6,3
Bari	688	6,4	48,8	32,6
Barletta-Andria-Trani	72	2,2	5,1	7,3
Brindisi	99	2,9	7,0	9,3
Foggia	114	2,2	8,1	16,0
Lecce	315	4,6	22,3	20,8
Taranto	122	2,5	8,7	14,0
Sud e Isole	7.144	4,0	–	–
Italia	31.153	6,0	–	–

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Ministero delle Imprese e del made in Italy e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Start up innovative.

(1) Valori riferiti al periodo 2012-24. – (2) Abitanti di età pari o superiore a 15 anni.

Classificazione tecnologica delle domande di brevetto depositate da start up (1)
(quote percentuali)

CLASSI	Puglia		Sud e Isole		Italia	
	Start up innovative	altre Start up	Start up innovative	altre Start up	Start up innovative	altre Start up
Ingegneria civile	9,4	4,5	3,1	7,0	4,0	8,0
Tecnologia medica	8,9	0,0	9,8	5,7	11,4	4,3
Movimentazione	7,8	9,1	2,0	6,3	4,0	7,3
Altre macchine speciali	7,3	4,5	4,6	7,0	4,6	4,4
Chimica alimentare	7,3	0,0	3,1	3,8	1,8	3,0
Arredamento, giochi	6,2	0,0	1,7	2,5	3,2	4,7
Comunicazione digitale	6,2	0,0	2,1	0,6	1,9	0,7
Chimica organica	5,7	1,1	2,7	2,2	1,5	1,3
Prodotti farmaceutici	4,7	4,5	27,3	9,5	8,1	4,9
Chimica macromolecolare, polimeri	4,2	0,0	1,7	1,3	0,9	0,5
Biotecnologie	3,6	0,0	3,0	0,0	3,2	2,2
Analisi dei materiali biologici	3,1	8,0	2,4	2,2	1,4	0,5
Trasporto	3,1	11,4	2,5	11,4	7,0	5,8
Tecnologia audiovisiva	3,1	0,0	0,7	0,0	1,0	0,8
Misurazione	3,1	3,4	5,1	3,9	4,9	4,1
Altre classi (2)	16,1	53,4	28,1	36,6	40,9	47,3

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Ministero delle Imprese e del made in Italy, OCSE REGPAT (aggiornato a gennaio 2024) e Unioncamere; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Start up innovative*.

(1) Quote di domande di brevetti depositate presso l'Ufficio europeo dei brevetti (EPO) nel periodo 2012-19. I dati si riferiscono alle regioni delle startup depositanti e agli anni di priorità, ossia quelli in cui le domande di registrazione sono state depositate per la prima volta. La classificazione tecnologica è basata sul sistema di aggregazione degli ambiti tecnologici identificati dell'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale (World Intellectual Property Organization, WIPO). Le classi sono in ordine decrescente per concentrazione di domande di brevetto depositate da startup innovative in Puglia. – (2) Contiene la quota delle restanti classi.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	1.071	2,1	5,8	1.273	5,7	-7,3
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	328	229,3	-15,6	1.366	-24,2	-31,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.800	16,1	17,9	1.641	9,3	12,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	358	1,0	-1,8	560	-10,5	-5,2
Pelli, accessori e calzature	417	-10,3	-4,2	358	-6,9	-3,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	51	5,6	14,6	191	-15,3	10,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	169	-12,2	-48,3	164	-21,0	-60,7
Sostanze e prodotti chimici	301	-39,8	-27,4	441	-30,1	-25,8
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	778	-9,0	17,8	717	-15,0	60,3
Gomma, materie plast., minerali non metal.	561	-9,3	1,9	545	3,3	-8,6
Metalli di base e prodotti in metallo	259	-17,1	-45,3	623	-5,0	14,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	207	8,4	-2,2	341	7,9	24,3
Apparecchi elettrici	261	-11,0	-9,4	543	24,0	-20,9
Macchinari e apparecchi n.c.a.	1.137	14,0	-0,1	872	14,3	-3,4
Mezzi di trasporto	1.520	6,4	-11,8	647	-1,2	-15,4
<i>di cui:</i> componentistica	740	-2,1	-3,5	301	-20,6	5,6
autoveicoli	377	15,7	-22,6	103	-16,5	88,6
veicoli spaziali	326	15,8	-16,5	201	24,9	-46,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	407	-12,9	-7,2	337	-11,2	9,7
<i>di cui:</i> mobili	355	-12,3	-13,9	141	9,0	14,7
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	49	11,3	14,1	8	-67,0	47,1
Prodotti delle altre attività	110	-20,4	156,1	204	0,7	0,6
Totale	9.785	0,7	-3,0	10.831	-6,5	-7,5

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Paesi UE (1)	5.377	-1,0	-4,7	5.543	3,6	3,0
Area dell'euro	4.386	-2,8	-4,1	4.659	-1,1	7,8
<i>di cui:</i> Francia	895	3,7	1,6	702	-13,2	26,4
Germania	1.704	2,5	1,6	1.549	6,2	18,1
Spagna	667	-13,7	-20,9	854	-6,7	-0,4
Altri paesi UE	991	7,3	-7,1	884	28,3	-16,6
Paesi extra UE	4.408	3,0	-0,9	5.287	-13,7	-16,4
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	412	3,3	4,2	755	-37,3	3,1
Altri paesi europei	1.398	25,9	1,0	707	-5,4	-17,4
<i>di cui:</i> Regno Unito	378	10,3	-7,5	87	-26,6	-2,5
America settentrionale	1.024	8,7	-8,3	965	39,3	-19,6
<i>di cui:</i> Stati Uniti	929	11,1	-6,3	733	33,8	-14,8
America centro-meridionale	332	-17,5	67,2	329	-30,8	-43,8
Asia	933	-7,7	-5,8	1.973	-10,0	-3,8
<i>di cui:</i> Cina	130	-8,4	-10,9	852	-16,5	1,2
Giappone	222	-8,5	-10,2	8	-24,9	-19,5
EDA (2)	214	-26,9	10,2	61	-44,0	-26,5
Altri paesi extra UE	310	-26,6	-14,4	558	-29,2	-38,1
Totale	9.785	0,7	-3,0	10.831	-6,5	-7,5

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2018 (2)	2019 (2)	2020	2021	2022	2023
Margine operativo lordo/valore aggiunto	30,3	30,0	32,7	35,8	36,0	37,8
Margine operativo lordo/valore produzione	6,7	6,7	7,2	7,9	7,6	8,4
Margine operativo lordo/attivo	6,7	6,9	6,8	7,8	8,0	8,8
ROA (3)	3,8	4,5	4,2	5,2	6,1	6,8
ROE (4)	6,6	8,8	8,1	9,3	11,4	13,2
Oneri finanziari/margine operativo lordo	12,8	11,4	9,7	8,5	10,7	14,5
Leverage (5)	50,1	49,7	45,9	44,3	43,1	40,3
Leverage corretto per la liquidità (6)	39,0	37,2	29,2	27,4	27,1	23,6
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-16,7	-15,5	-12,1	-10,8	-10,4	-8,8
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	49,1	50,2	59,4	59,1	56,2	55,0
Debiti finanziari/fatturato	27,8	26,7	29,0	25,4	22,4	21,3
Debiti bancari/debiti finanziari	70,1	70,1	71,1	72,0	70,6	69,5
Obbligazioni/debiti finanziari	0,5	0,7	1,0	1,1	1,5	1,6
Liquidità corrente (8)	124,0	127,5	140,1	140,8	134,6	132,9
Liquidità immediata (9)	90,6	93,4	105,2	107,4	103,1	102,3
Liquidità/attivo (10)	10,7	11,6	14,4	13,9	13,0	13,1
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	16,7	16,3	16,3	13,8	12,6	11,3

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese immobiliari e le società finanziarie (comprese le società di factoring, di leasing e le holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra la somma delle disponibilità liquide e delle attività finanziarie, al netto dei debiti finanziari, e il totale dell'attivo. – (8) Rapporto tra l'attivo corrente e il passivo corrente. – (9) Rapporto tra l'attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e il passivo corrente. – (10) Rapporto tra la somma delle disponibilità liquide e delle attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2022	5,0	0,0	1,9	2,4
Dic. 2023	-2,6	-2,1	-1,5	-1,8
Mar. 2024	0,7	-3,8	-3,5	-2,2
Giu. 2024	0,9	-3,2	-4,1	-2,6
Set. 2024	2,7	-3,0	-4,7	-2,2
Dic. 2024	1,5	-4,1	-3,4	-1,9
Mar. 2025 (2)	-3,5	-5,6	-0,2	-1,7
Consistenze di fine periodo				
Mar. 2025 (2)	4.934	2.184	11.207	21.011

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(2) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Totale	Posizione professionale		Genere						
		Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine					
2022	5,0	3,6	9,5	5,8	3,5	-15,2	2,0	49,4	12,1	56,3
2023	2,1	1,4	4,2	1,1	3,7	-2,9	1,4	50,7	11,6	57,5
2024	0,9	0,4	2,2	0,6	1,3	-21,3	-1,7	51,2	9,3	56,5
2023 – 1° trim.	3,5	3,7	2,9	2,3	5,6	6,1	3,8	49,8	13,4	57,7
2° trim.	3,2	3,2	3,2	2,0	5,3	12,1	4,2	51,2	11,6	58,1
3° trim.	2,4	0,4	9,0	0,1	6,9	1,0	2,3	51,0	11,0	57,5
4° trim.	-0,8	-1,6	1,8	0,2	-2,6	-26,1	-4,2	50,7	10,3	56,6
2024 – 1° trim.	1,3	0,6	3,6	0,3	3,1	-17,6	-1,2	50,8	11,2	57,3
2° trim.	2,1	1,9	2,6	5,2	-3,0	-15,7	0,0	52,0	9,8	57,9
3° trim.	0,5	0,4	1,0	-0,1	1,6	-44,8	-4,5	51,3	6,4	54,9
4° trim.	-0,4	-1,1	1,8	-2,8	3,9	-7,3	-1,2	50,5	9,6	56,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL)*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2022	2023	2024	2023	2024	2022	2023	2024
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	69.509	69.206	61.525	-0,4	-11,1	18.201	22.963	13.604
Assunzioni a termine (3)	314.743	331.423	337.286	5,3	1,8	48	5.497	2.960
Assunzioni in apprendistato	15.128	14.330	13.624	-5,3	-4,9	430	1.123	195
Assunzioni in somministrazione	28.100	30.358	29.602	8,0	-2,5	-502	346	-33
Assunzioni con contratto intermittente	42.640	48.695	52.010	14,2	6,8	1.567	1.759	1.394
Totale contratti	470.120	494.012	494.047	5,1	0,0	19.744	31.688	18.120
Età								
Fino a 29 anni	179.444	188.480	188.034	5,0	-0,2	18.845	22.842	18.287
30-50 anni	202.521	210.079	205.710	3,7	-2,1	6.474	12.170	5.553
51 anni e oltre	88.155	95.453	100.303	8,3	5,1	-5.575	-3.324	-5.720
Genere								
Femmine	187.591	204.747	206.200	9,1	0,7	8.855	15.913	9.555
Maschi	282.529	289.265	287.847	2,4	-0,5	10.889	15.775	8.565
Settori								
Industria in senso stretto	55.555	54.522	52.467	-1,9	-3,8	4.070	3.856	1.028
Costruzioni	53.345	51.258	51.450	-3,9	0,4	5.338	3.828	948
Servizi	337.466	361.990	365.248	7,3	0,9	8.607	20.210	13.487
Altro (4)	23.754	26.242	24.882	10,5	-5,2	1.729	3.794	2.657
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	238.150	243.563	245.932	2,3	1,0	7.874	13.837	8.463
16-99 addetti	123.821	130.327	131.100	5,3	0,6	7.440	8.648	6.848
100 addetti e oltre	108.149	120.122	117.015	11,1	-2,6	4.430	9.203	2.809

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Agricoltura	0	7	0	0	0	7
Industria in senso stretto	5.594	10.238	13.111	16.904	18.705	27.143
Estrattive	24	54	0	0	24	54
Legno	81	37	0	0	81	37
Alimentari	162	141	0	30	162	171
Metallurgiche	640	1.996	7.539	5.974	8.179	7.970
Meccaniche	117	908	0	757	117	1.665
Tessili	462	413	229	630	691	1.043
Abbigliamento	165	1.879	46	28	211	1.907
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	257	847	892	734	1.150	1.581
Pelli, cuoio e calzature	869	1.663	341	1.813	1.210	3.476
Lavorazione minerali non metalliferi	45	189	178	107	223	296
Carta, stampa ed editoria	51	129	123	135	175	264
Macchine e apparecchi elettrici	215	352	189	109	404	461
Mezzi di trasporto	1.940	1.062	2.777	4.545	4.716	5.607
Mobili	557	559	742	1.983	1.298	2.542
Varie	9	10	55	59	64	69
Edilizia	1.801	1.486	615	578	2.416	2.064
Trasporti e comunicazioni	144	317	134	457	277	775
Commercio, servizi e settori vari	131	352	2.141	2.196	2.272	2.548
Totale Cassa integrazione guadagni	7.670	12.401	16.000	20.136	23.670	32.536
Fondi di solidarietà					1.331	548
Totale					25.001	33.085

Fonte: INPS.

Tassi di occupazione e di partecipazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2020	2021	2022	2023	2024
Tasso di occupazione (2)					
Maschi	59,0	59,7	63,6	64,4	64,9
Femmine	32,4	33,8	35,4	37,1	37,6
15-24 anni	13,7	14,4	16,4	16,5	16,3
25-34 anni	45,4	48,2	52,8	55,9	55,4
35-44 anni	58,8	60,3	64,1	64,7	65,5
45-54 anni	55,6	57,6	60,3	62,4	63,6
55-64 anni	46,4	45,4	46,8	47,4	48,2
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	34,3	35,3	37,9	39,0	38,0
Diploma	52,0	52,6	54,9	54,7	55,8
Laurea e post-laurea	69,7	71,1	73,4	74,4	75,5
Totale	45,6	46,7	49,4	50,7	51,2
Tasso di partecipazione (2)					
Maschi	67,7	68,7	70,9	71,1	70,8
Femmine	39,1	41,0	42,0	43,9	42,3
15-24 anni	21,3	23,8	24,1	24,5	22,5
25-34 anni	57,4	62,3	65,3	67,0	64,5
35-44 anni	67,4	68,3	72,1	72,3	71,1
45-54 anni	63,2	64,9	65,6	68,2	68,0
55-64 anni	53,9	53,1	54,3	56,1	55,9
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	42,2	43,2	44,3	45,2	42,8
Diploma	60,1	61,7	63,2	63,2	62,3
Laurea e post-laurea	75,7	77,4	78,9	78,7	79,5
Totale	53,3	54,8	56,3	57,5	56,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni.

Esposizione dei lavoratori all'intelligenza artificiale per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	Puglia		Sud e Isole		Italia	
	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione
Totale	28,7	19,5	30,8	19,9	28,7	24,0
Genere						
Maschi	24,7	18,9	26,7	18,9	26,2	21,5
Femmine	35,9	20,5	37,9	21,7	32,1	27,6
Età						
15-34 anni	22,9	19,4	26,9	18,8	26,9	22,8
35-54 anni	29,7	20,3	31,1	20,7	28,6	25,1
55 anni e oltre	32,3	17,9	33,6	19,2	30,7	22,8
Titolo di studio						
Licenza media o inferiore	18,3	6,1	19,6	6,7	18,2	7,8
Diploma	25,1	27,5	26,6	26,5	24,3	30,0
Laurea e post-laurea	53,0	26,8	54,6	26,7	49,2	31,9
<i>di cui: professioni ad alta qualifica (2)</i>	62,9	18,0	64,5	19,1	59,8	24,6
Esposizione prospettica degli studenti iscritti (3)						
Isritti residenti	65,1	26,7	68,1	23,6	66,7	25,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL), Ministero dell'Università e della Ricerca e Almalaurea.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni occupazione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le occupazioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23. – (2) Le occupazioni considerate appartengono alle prime tre categorie della classificazione CP2021 (legislatori, imprenditori e alta dirigenza; professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e professioni tecniche). – (3) Le elaborazioni sono basate sui dati del Ministero dell'Università e della Ricerca e su dati aggregati Almalaurea.

Tavola a4.1

Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in percentuale nel 2023	2022	2023
Redditi da lavoro dipendente	54,9	6,4	4,7
Redditi da lavoro autonomo (2)	23,4	5,6	3,3
Redditi netti da proprietà (3)	18,5	6,4	6,3
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	40,4	2,2	4,5
Contributi sociali totali (-)	21,4	7,4	4,5
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	15,9	1,0	10,8
Reddito disponibile lordo	100,0	5,1	3,7
in termini pro capite	17.148 (4)	5,4	4,1
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)	–	-1,7	-1,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

Tavola a4.2

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Puglia			Italia		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Autovetture	42.447	14,0	2,9	1.559.206	19,1	-0,5
di cui: privati	31.667	7,9	5,2	876.431	13,1	3,9
società	7.793	38,3	-5,9	216.262	35,2	7,2
noleggio	509	61,0	-14,3	399.147	24,3	-11,9
leasing persone fisiche	1.209	20,7	10,7	32.822	22,1	0,2
leasing persone giuridiche	1.174	7,2	5,7	29.473	19,6	-4,5
Veicoli commerciali leggeri	4.652	8,2	-3,9	198.520	23,2	0,9
di cui: privati	846	3,8	-9,0	24.578	0,7	-2,4
società	2.305	13,5	-14,8	70.136	23,7	0,4
noleggio	91	-6,9	68,5	67.970	38,3	-1,9
leasing persone fisiche	201	-15,8	21,8	5.356	-1,0	9,4
leasing persone giuridiche	1.201	1,7	26,0	30.164	17,9	11,1

Fonte: Associazione nazionale filiera automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Spesa delle famiglie (1) (quote e variazioni percentuali)				
VOCI	Peso percentuale nel 2023	2022	2023	
Beni	51,2	4,0	-0,8	
<i>di cui:</i> beni durevoli	6,1	-0,8	8,9	
beni non durevoli	45,2	4,6	-1,9	
Servizi	48,8	6,9	3,1	
Totale spesa	100,0	5,4	1,0	

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

Ricchezza delle famiglie (1)*(miliardi di euro correnti e valori percentuali)*

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Valori assoluti											
Abitazioni	234,5	232,9	231,1	229,5	229,3	228,9	228,4	226,9	226,1	230,2	232,6
Altre attività reali (2)	77,0	71,2	69,9	66,9	66,7	66,2	65,6	65,5	65,2	65,6	66,1
Totale attività reali (a)	311,5	304,1	301,0	296,4	295,9	295,1	294,0	292,4	291,3	295,9	298,8
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	62,8	64,4	65,8	67,6	69,0	69,7	72,6	78,8	82,4	83,1	81,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	57,3	57,8	57,8	53,9	55,1	49,8	53,0	55,4	66,1	66,6	70,3
Altre attività finanziarie (3)	34,8	37,3	40,6	42,7	45,1	45,6	50,0	52,0	53,7	48,6	49,3
Totale attività finanziarie (b)	154,9	159,5	164,1	164,2	169,1	165,0	175,6	186,2	202,2	198,3	201,2
Prestiti totali	34,1	33,8	34,7	35,3	36,2	37,2	38,1	38,4	39,8	41,2	41,3
Altre passività finanziarie	9,0	9,0	9,0	9,1	9,2	9,3	9,5	9,4	9,9	10,1	10,5
Totale passività finanziarie (c)	43,1	42,8	43,8	44,4	45,4	46,5	47,7	47,8	49,8	51,3	51,9
Ricchezza netta (a+b-c)	423,3	420,8	421,4	416,2	419,6	413,6	421,9	430,8	443,7	442,8	448,0
Composizione percentuale											
Abitazioni	75,3	76,6	76,8	77,4	77,5	77,6	77,7	77,6	77,6	77,8	77,9
Altre attività reali (2)	24,7	23,4	23,2	22,6	22,5	22,4	22,3	22,4	22,4	22,2	22,1
Totale attività reali	100,0										
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	40,6	40,4	40,1	41,2	40,8	42,2	41,4	42,3	40,7	41,9	40,5
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	37,0	36,3	35,2	32,8	32,6	30,2	30,2	29,7	32,7	33,6	34,9
Altre attività finanziarie (3)	22,5	23,4	24,7	26,0	26,6	27,6	28,5	28,0	26,6	24,5	24,5
Totale attività finanziarie	100,0										
Prestiti totali	79,1	79,0	79,4	79,4	79,7	80,0	80,0	80,3	80,1	80,2	79,7
Altre passività finanziarie	20,9	21,0	20,6	20,6	20,3	20,0	20,0	19,7	19,9	19,8	20,3
Totale passività finanziarie	100,0										

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Puglia											
Attività reali	76,3	74,7	74,3	73,5	73,7	74,0	74,2	74,2	74,2	75,6	76,6
Attività finanziarie	37,9	39,2	40,5	40,7	42,2	41,4	44,3	47,2	51,5	50,6	51,6
Passività finanziarie	10,6	10,5	10,8	11,0	11,3	11,7	12,0	12,1	12,7	13,1	13,3
Ricchezza netta	103,6	103,4	104,0	103,2	104,6	103,7	106,4	109,2	113,0	113,1	114,9
<i>per memoria:</i> ricchezza netta/reddito disponibile (2)	7,5	7,4	7,3	7,1	7,1	6,8	6,9	7,1	7,0	6,6	6,4
Sud e Isole											
Attività reali	79,1	78,3	77,5	76,5	76,9	77,1	77,5	76,8	76,9	78,2	79,4
Attività finanziarie	38,1	39,1	40,4	40,5	41,8	40,8	43,4	46,5	51,0	50,3	51,4
Passività finanziarie	9,9	9,8	10,1	10,3	10,5	10,8	11,1	11,3	11,7	12,1	12,3
Ricchezza netta	107,3	107,6	107,8	106,7	108,2	107,1	109,8	112,0	116,2	116,4	118,5
<i>per memoria:</i> ricchezza netta/reddito disponibile (2)	7,8	7,8	7,7	7,5	7,5	7,2	7,3	7,4	7,3	6,9	6,6
Italia											
Attività reali	111,3	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,5	112,4
Attività finanziarie	68,7	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	91,8	90,1	96,5
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,6
Ricchezza netta	164,9	165,6	166,0	164,4	166,9	163,8	169,6	174,0	182,8	183,1	191,3
<i>per memoria:</i> ricchezza netta/reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2025 (1) (2)
	Dic. 2023	Giù. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	1,1	1,1	2,4	3,5	59,4
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,3	4,8	5,0	5,0	31,9
Banche	3,4	3,2	3,8	4,0	23,7
Società finanziarie	11,6	10,0	9,0	8,1	8,2
Altri prestiti (3)					
Banche	-2,8	-4,1	-3,5	-3,4	8,8
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	2,0	1,7	2,6	3,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2016	11,6	11,4	12,2	4,4	7,9	-3,3	0,3	6,0
2017	14,0	15,7	8,8	4,9	4,8	5,4	3,5	6,9
2018	9,0	13,9	-6,5	6,5	5,6	8,6	8,0	7,1
2019	9,8	10,0	9,0	7,3	6,5	10,3	4,6	7,9
2020	4,8	5,2	3,4	-1,5	-3,9	8,4	-15,5	0,1
2021	5,9	5,3	8,2	2,0	0,9	6,0	-4,4	3,0
2022	4,3	1,8	13,6	7,0	5,4	11,5	1,8	6,3
2023	9,4	9,7	8,3	3,9	4,1	3,2	5,1	5,3
2024	5,4	6,9	0,0	4,9	5,8	3,1	4,1	5,0
<i>per memoria:</i> quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2024	27,5	21,7	5,9	72,5	47,2	21,6	3,7	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Credito al consumo*.

(1) Sono inclusi i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione nuovi mutui (1)
(valori percentuali)

VOCI	Puglia			Sud e Isole			Italia		
	Per memoria: 2007	2023	2024	Per memoria: 2007	2023	2024	Per memoria: 2007	2023	2024
Per età									
Fino a 34 anni	44,0	43,7	43,7	39,6	39,0	39,5	40,2	36,9	38,0
Da 35 a 44 anni	33,8	33,1	33,4	34,5	34,3	34,1	36,0	33,3	33,1
45 anni e oltre	22,3	23,1	22,9	25,9	26,8	26,4	23,9	29,8	29,0
Per nazionalità									
Italiani	97,0	96,4	96,4	96,4	96,4	96,3	87,7	86,1	85,6
Stranieri	3,0	3,6	3,6	3,6	3,6	3,7	12,3	13,9	14,4
Per genere									
Maschi	57,9	56,9	56,6	56,8	55,9	55,9	56,7	55,5	55,8
Femmine	42,1	43,1	43,4	43,2	44,1	44,1	43,3	44,5	44,2
Per importo									
Fino a 90.000 euro	24,3	23,7	19,8	25,6	24,7	21,5	19,7	21,3	18,8
Da 90.001 a 140.000 euro	49,3	48,6	46,4	46,1	45,0	44,2	44,4	41,8	41,9
Da 140.001 a 200.000 euro	19,9	19,9	23,8	20,6	21,0	23,3	25,7	23,5	25,3
200.000 euro e oltre	6,5	7,9	10,0	7,7	9,3	10,9	10,1	13,3	14,1

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, genere, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2014	2023	2024
Banche presenti con propri sportelli in regione	61	49	50
Banche con sede in regione	28	24	24
Banche spa e popolari	4	3	3
Banche di credito cooperativo	24	21	21
Filiali di banche estere	0	0	0
Società di intermediazione mobiliare	1	1	1
Società di gestione del risparmio	0	0	0
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	0	2	2
Istituti di pagamento	0	0	0
Istituti di moneta elettronica	0	0	0

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Puglia			Italia		
	2014	2023	2024	2014	2023	2024
Sportelli bancari	1.300	934	916	30.740	20.160	19.654
Numero sportelli per 100.000 abitanti	32	24	24	51	34	33
Sportelli BancoPosta (1)	486	470	470	12.897	12.535	12.553
Comuni serviti da banche	223	196	191	5.754	4.651	4.548
Servizi di home banking alle famiglie per 100 abitanti (2)	25	51	57	37	67	73
Bonifici online (3)	53	90	92	56	89	90

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane spa.

(1) I dati riferiti al 2014 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2022	Dic. 2023	Dic. 2024	Dic. 2023	Dic. 2024
Prestiti					
Bari	22.425	22.550	22.470	0,7	0,2
Foggia	7.474	7.323	7.195	-1,2	-1,0
Taranto	6.954	6.814	6.795	-1,9	0,4
Brindisi	4.239	4.194	4.165	-0,5	0,2
Lecce	8.780	8.747	8.598	-0,3	-0,7
Barletta-Andria-Trani	5.000	4.974	4.959	-0,7	0,2
Totale	54.871	54.603	54.182	-0,3	-0,1
Depositi (1)					
Bari	27.605	27.219	28.002	-1,4	2,9
Foggia	11.384	11.236	11.384	-1,3	1,3
Taranto	9.454	9.423	9.558	-0,3	1,4
Brindisi	6.161	6.140	6.299	-0,3	2,6
Lecce	14.733	14.601	14.845	-0,9	1,7
Barletta-Andria-Trani	6.731	6.831	7.005	1,5	2,5
Totale	76.068	75.450	77.093	-0,8	2,2
Titoli a custodia (2)					
Bari	6.566	9.149	10.657	39,4	16,5
Foggia	2.490	3.314	3.748	33,1	13,1
Taranto	2.307	3.100	3.536	34,4	14,1
Brindisi	1.264	1.742	2.003	37,9	14,9
Lecce	3.340	4.566	5.206	36,7	14,0
Barletta-Andria-Trani	2.107	2.858	3.185	35,6	11,4
Totale	18.073	24.730	28.335	36,8	14,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario							Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici	Totale		
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2) <i>di cui:</i> famiglie produttrici (3)				
Dic. 2022	-4,5	::	3,5	2,4	3,7	-0,8	-0,1	4,4	3,2	
Dic. 2023	-4,9	::	-0,1	-1,8	0,0	-6,4	-6,2	1,2	-0,3	
Mar. 2024	-11,1	::	-0,3	-2,2	-0,4	-6,9	-6,8	1,0	-0,8	
Giu. 2024	-8,9	::	-0,5	-2,6	-1,0	-6,8	-6,3	1,0	-0,8	
Set. 2024	-7,7	::	0,0	-2,2	-0,7	-6,5	-6,1	1,5	-0,4	
Dic. 2024	-11,0	::	0,4	-1,9	-0,4	-6,3	-5,5	2,1	-0,1	
Mar. 2025 (4)	0,1	::	0,9	-1,7	-0,3	-5,6	-4,9	2,9	0,9	
Consistenze di fine periodo										
Mar. 2025 (4)	2.508	90	52.034	21.011	15.800	5.211	3.823	30.810	54.632	

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Tasso di deterioramento del credito
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2023	9,5	2,1	1,5	2,8	2,4	2,3	0,9	1,5
Mar. 2024	9,5	2,3	1,4	3,0	2,6	2,3	1,0	1,6
Giu. 2024	3,0	2,3	1,4	2,6	2,7	2,3	1,0	1,6
Set. 2024	0,6	2,4	1,8	3,1	2,6	2,4	1,0	1,7
Dic. 2024	0,3	2,6	1,6	2,9	3,0	2,4	1,0	1,7
Mar. 2025 (3)	1,8	2,6	1,8	2,6	3,0	2,4	0,9	1,7

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Crediti bancari deteriorati
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2022	3,2	6,8	6,7	3,3	5,2
Dic. 2023	3,0	6,5	6,7	3,0	4,8
Mar. 2024	2,6	6,7	6,9	3,0	4,9
Giu. 2024	2,0	7,1	7,2	3,0	5,1
Set. 2024	1,7	7,3	7,4	3,0	5,1
Dic. 2024	2,6	6,7	6,9	2,8	4,8
Mar. 2025 (3)	2,2	6,6	6,8	2,7	4,7
Consistenze di fine periodo					
Mar. 2025 (3)	2	1.370	352	830	2.547

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	2,5	5,5	9,2	8,2	6,1	5,6	5,8	3,8	5,4	5,7
Imprese	3,0	6,8	22,0	6,0	8,9	7,2	11,7	6,8	9,2	8,8
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,8	6,9	24,6	6,1	9,8	9,5	14,6	8,3	6,4	8,3
costruzioni	2,1	4,4	23,0	8,6	8,2	6,7	17,2	9,3	7,7	13,2
servizi	2,5	7,2	21,6	4,9	8,6	6,4	8,4	5,7	11,7	8,1
Imprese piccole (2)	3,6	8,6	16,8	5,5	8,0	8,5	9,4	8,4	6,7	10,1
Imprese medio-grandi	2,7	6,1	24,1	6,2	9,3	6,6	12,8	6,1	10,2	8,3
Totale	2,8	6,3	18,8	6,3	7,7	6,3	9,0	4,9	6,7	6,7
in milioni	205	517	1.610	461	325	226	220	98	116	116
Cessioni (3)										
Famiglie consumatrici	5,0	7,7	14,2	27,2	30,6	33,7	35,1	25,3	28,4	23,7
Imprese	3,7	4,6	19,9	28,2	19,3	41,4	29,8	35,2	14,6	12,5
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	2,4	3,2	16,7	28,8	17,9	34,7	36,8	35,2	11,4	11,2
costruzioni	4,5	5,0	22,3	28,7	17,1	50,4	25,6	28,4	20,6	11,6
servizi	4,4	5,2	20,1	27,4	21,1	40,9	29,5	37,2	15,3	13,7
Imprese piccole (2)	5,3	2,6	20,4	29,8	14,6	35,5	31,8	36,2	17,7	14,1
Imprese medio-grandi	3,0	5,5	19,7	27,5	21,4	44,0	28,7	34,7	13,3	11,9
Totale	3,8	6,3	18,2	27,1	21,3	36,8	28,8	27,8	17,4	14,3
in milioni	278	518	1.558	1.988	902	1.321	707	556	302	248
<i>per memoria:</i> cessioni di altri crediti (4)	19	34	431	130	311	509	97	186	145	140

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2024)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	53,8	68,5	74,4	30,9
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	50,3	73,0	77,8	20,7
costruzioni	54,4	67,3	76,4	33,0
servizi	55,3	68,1	71,9	30,3
<i>di cui:</i> sofferenze	63,5	76,8	74,6	28,9
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	62,4	75,3	74,2	23,1
costruzioni	60,9	76,2	74,1	28,0
servizi	65,5	78,0	74,8	28,7
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	49,9	64,8	54,4	48,4
<i>di cui:</i> sofferenze	70,8	80,3	46,7	33,4
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	3,4	6,4	73,6	54,4
<i>in bonis</i>	0,9	1,5	74,4	55,6
deteriorati	52,5	62,3	57,6	32,4
<i>di cui:</i> sofferenze	67,1	75,3	50,8	23,3
inadempienze probabili	47,9	63,3	68,2	43,0
scaduti	23,6	26,5	40,7	23,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori: Amministrazioni pubbliche, società finanziarie e assicurative, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità non classificabili e non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Mar. 2025 (2)	Variazioni		
		Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	59.310	-1,9	1,9	2,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	32.223	-5,8	1,6	2,5
depositi a risparmio (4)	27.065	3,4	2,1	1,3
Titoli a custodia (5)	26.069	36,0	14,5	10,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	10.109	84,7	13,8	8,7
obbligazioni bancarie italiane	1.669	70,0	9,3	1,8
altre obbligazioni	957	45,0	9,1	5,9
azioni	1.917	10,5	13,8	11,4
quote di OICR (6)	11.363	10,5	16,6	13,1
Imprese				
Depositi (3)	17.088	3,1	3,2	1,4
<i>di cui:</i> in conto corrente	15.202	-0,5	3,1	2,1
depositi a risparmio (4)	1.880	49,4	4,3	-4,0
Titoli a custodia (5)	3.011	44,4	15,0	10,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.028	108,1	19,4	9,8
obbligazioni bancarie italiane	275	69,8	19,8	7,0
altre obbligazioni	218	72,4	-0,1	-12,3
azioni	205	33,6	-6,1	-4,5
quote di OICR (6)	1.283	10,9	18,1	19,3
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	76.398	-0,8	2,2	1,9
<i>di cui:</i> in conto corrente	47.424	-4,2	2,1	2,4
depositi a risparmio (4)	28.945	5,4	2,3	1,0
Titoli a custodia (5)	29.080	36,8	14,6	10,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	11.137	86,6	14,3	8,8
obbligazioni bancarie italiane	1.944	70,0	10,7	2,5
altre obbligazioni	1.175	49,9	7,2	1,9
azioni	2.122	12,9	11,4	9,7
quote di OICR (6)	12.646	10,5	16,8	13,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2023	Giù. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	7,37	7,21	6,62	6,34
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	6,77	6,49	5,93	5,56
costruzioni	8,63	8,28	7,69	7,68
servizi	7,53	7,52	6,91	6,67
Imprese medio-grandi	7,17	7,01	6,41	6,13
Imprese piccole (3)	10,50	10,59	10,17	9,97
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,87	6,44	5,43	5,15
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	4,50	3,75	3,35	3,32
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,44	0,51	0,41	0,34
Famiglie consumatrici	0,28	0,29	0,21	0,17

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Puglia				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	13.834	3.571	84,9	3,8	3.801	86,0	4,9	4.027	85,3	5,3
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	8.748	2.258	53,7	4,6	2.279	51,6	4,9	2.317	49,1	5,5
spese per il personale	3.421	883	21,0	2,8	1.040	23,5	4,7	1.130	23,9	4,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	398	103	2,4	2,1	116	2,6	3,5	154	3,3	3,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	196	50	1,2	33,2	67	1,5	12,3	83	1,8	12,9
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	293	76	1,8	2,2	98	2,2	8,2	110	2,3	2,8
Spesa in conto capitale	2.463	636	15,1	-3,0	617	14,0	14,9	692	14,7	13,6
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	1.594	411	9,8	7,2	454	10,3	19,5	482	10,2	18,1
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	674	174	4,1	-13,5	90	2,0	-3,8	105	2,2	-4,6
contributi agli investimenti di altri enti locali	114	29	0,7	-25,1	37	0,8	19,4	51	1,1	23,4
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	29	7	0,2	-37,5	10	0,2	-3,6	16	0,3	-7,7
Spesa primaria totale	16.297	4.207	100,0	2,7	4.419	100,0	6,2	4.719	100,0	6,5

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 22 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Puglia			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.575	72,1	3,1	2.681	70,5	5,7	2.882	71,6	6,4
Province e Città metropolitane	128	3,6	1,6	128	3,4	-1,0	126	3,0	-2,6
Comuni (3)	868	24,3	6,4	993	26,1	3,5	1.024	25,4	3,5
fino a 5.000 abitanti	950	1,5	2,9	912	3,8	3,3	1.033	4,2	4,0
5.001-20.000 abitanti	764	7,3	5,8	782	6,3	4,1	829	6,2	3,8
20.001-60.000 abitanti	835	7,6	8,0	858	5,2	3,9	875	5,0	3,8
60.001-250.000 abitanti	979	5,4	8,8	1.070	4,3	3,1	1.107	4,3	3,1
oltre 250.000 abitanti	1.114	2,5	1,4	1.616	6,6	2,9	1.563	5,7	2,8
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	279	43,9	-17,6	201	32,6	6,5	267	38,6	6,4
Province e Città metropolitane	61	9,6	72,9	57	9,3	42,6	56	7,8	38,8
Comuni (3)	296	46,5	5,0	359	58,2	16,5	371	53,6	16,1
fino a 5.000 abitanti	653	5,7	-21,5	628	16,0	11,2	676	16,0	12,4
5.001-20.000 abitanti	325	17,5	10,9	307	15,3	23,1	323	14,1	23,0
20.001-60.000 abitanti	248	12,6	17,5	263	9,7	31,2	262	8,7	32,4
60.001-250.000 abitanti	219	6,8	18,8	341	8,4	29,5	337	7,6	23,9
oltre 250.000 abitanti	302	3,9	-18,9	348	8,7	-5,2	334	7,1	-7,3
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.854	67,8	0,6	2.882	65,2	5,7	3.149	66,7	6,4
Province e Città metropolitane	188	4,5	17,3	185	4,2	9,3	182	3,7	7,2
Comuni (3)	1.164	27,7	6,1	1.352	30,6	6,6	1.395	29,6	6,6
fino a 5.000 abitanti	1.604	2,1	-8,7	1.539	5,5	6,4	1.709	5,9	7,2
5.001-20.000 abitanti	1.089	8,9	7,3	1.090	7,6	8,8	1.152	7,4	8,5
20.001-60.000 abitanti	1.084	8,3	10,0	1.121	5,8	9,2	1.137	5,5	9,2
60.001-250.000 abitanti	1.198	5,6	10,5	1.411	4,8	8,5	1.443	4,8	7,3
oltre 250.000 abitanti	1.416	2,7	-3,8	1.965	6,9	1,3	1.897	5,9	0,8

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 22 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Costi del servizio sanitario (1)
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Puglia			RSO e Sicilia (2)			Italia		
	2023 Milioni di euro	Var. % 2023/22	Var. % 2024/23	2023 Milioni di euro	Var. % 2023/22	Var. % 2024/23	2023 Milioni di euro	Var. % 2023/22	Var. % 2024/23
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)	8.993	1,0	4,1	133.074	2,0	2,8	143.882	2,0	2,9
Gestione diretta:	5.996	0,1	4,7	91.707	4,1	2,8	100.014	1,7	3,0
Acquisto di beni	1.750	4,3	8,0	23.320	12,3	8,5	25.240	6,2	8,3
Spese per il personale	2.353	0,8	2,2	35.887	2,4	2,3	39.622	2,6	2,6
Spese per servizi	1.111	-3,5	3,4	17.817	-2,9	4,3	19.337	-2,6	4,3
Altri costi	782	-5,5	6,7	14.682	-0,7	-6,9	15.814	-1,6	-6,5
Enti convenzionati e accreditati (4)	2.988	2,8	3,2	41.092	1,7	2,7	43.589	1,8	2,8
Farmaceutica convenzionata	568	-0,1	1,5	7.444	0,0	2,4	7.981	0,1	2,5
Assistenza sanitaria di base	508	-3,6	0,8	6.255	-2,9	1,8	6.722	-2,9	1,8
Ospedaliera accreditata	748	3,3	3,4	9.004	1,5	1,1	9.311	1,7	1,1
Specialistica	328	3,9	5,0	5.162	1,7	1,8	5.418	1,6	1,8
Riabilitativa, integrativa e protesica	246	-1,9	1,3	3.373	2,5	3,2	3.597	2,7	2,8
Altra assistenza	572	13,6	6,5	9.527	5,9	5,3	10.230	5,9	-47,9
Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)	-115			80			0		
Costi sostenuti per i residenti (6)	2.331	1,5	4,5	2.417	2,0	2,8	2.429	2,0	2,9

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 5 maggio 2025).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per pay back sui dispositivi medici, del pay-back per il superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera e del pay back per il superamento del tetto della spesa farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convezione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

Corsi di laurea magistrale in Medicina e Chirurgia (1)
(unità)

AREE	2011			2024		
	statali	privati	totale	statali	privati	totale
Puglia	2	0	2	5	1	6
Sud e Isole	16	0	16	29	2	31
Italia	51	4	55	75	14	89

Fonte: MUR.

(1) Numero di sedi disponibili, anche dello stesso ateneo.

Posti offerti e numero di nuovi laureati per il corso di laurea magistrale in Medicina e Chirurgia (1)
(unità)

ANNO	Puglia		Sud e Isole		Italia	
	Posti offerti	Laureati	Posti offerti	Laureati	Posti offerti	Laureati
2011	434	326	3.477	1.999	10.464	6.537
2012	392	273	3.289	1.970	10.173	6.649
2013	392	365	3.364	2.049	10.021	6.784
2014	333	335	3.306	2.075	9.983	6.985
2015	394	352	3.084	2.245	9.530	7.396
2016	384	377	2.972	2.399	9.192	7.958
2017	384	380	2.911	2.891	9.100	9.085
2018	418	443	3.213	3.121	9.779	10.033
2019	438	385	3.619	3.288	11.568	10.335
2020	498	408	4.165	3.857	13.072	11.070
2021	723	510	4.735	3.919	14.332	10.700
2022	755	407	4.915	3.398	14.740	9.831
2023	913	389	6.344	3.272	18.244	9.363
2024	932	5.851	17.446

Fonte: MUR – Portale dei dati dell'istruzione superiore per il numero di laureati, Decreti emanati dal MUR per i posti offerti.

(1) I posti offerti si riferiscono ai posti destinati ai candidati dei paesi UE e non UE residenti in Italia.

Posti banditi e domande di ammissione al corso di laurea in Infermieristica (1)
(unità)

ANNO	Puglia		Domande/posti offerti		
	Domande	Posti offerti	Puglia	Sud e Isole	Italia
2012	3.328	564	5,9	4,9	2,7
2013	2.785	604	4,6	4,2	2,2
2014	2.153	644	3,3	3,2	1,8
2015	2.355	801	2,9	3,2	1,6
2016	2.323	826	2,8	3,0	1,6
2017	2.253	812	2,8	2,9	1,6
2018	2.157	817	2,6	2,6	1,5
2019	2.233	845	2,6	2,6	1,5
2020	2.502	847	3,0	2,5	1,5
2021	3.082	935	3,3	2,6	1,6
2022	2.961	1.072	2,8	2,1	1,3
2023	2.702	1.115	2,4	1,9	1,1
2024	2.515	1.144	2,2	1,6	1,0

Fonte: Conferenza Nazionale Corsi di Laurea delle Professioni Sanitarie, Dati sull'accesso ai corsi e programmazione dei posti.
(1) I dati non comprendono il corso di laurea in infermieristica pediatrica; il 2012 è il primo anno disponibile.

Posti disponibili per il corso di formazione in Medicina Generale
(unità)

ANNO	Puglia				Totale	Sud e Isole	Italia
	Ordinari	PNRR	Totale con borsa	D.L. Calabria (senza borsa)			
2011	100		100		100	352	832
2012	100		100		100	392	981
2013	120		120		120	362	924
2014	120		120		120	417	990
2015	100		100		100	397	1.002
2016	80		80		80	357	932
2017	100		100		100	432	1.075
2018	164		164		164	737	2.093
2019	125		125	33	158	568	1.765
2020	100		100	33	133	436	1.302
2021	155	71	226	33	259	1184	3.406
2022	130	71	201	34	235	1077	3.641
2023	110	71	181	...(1)	181	857	2.596
2024	190		190	...(1)	190	737	2.593

Fonte: Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS) dal 2014 al 2018, Bollettini Ufficiali Regionali per gli anni rimanenti.

(1) Per il 2023, il numero di posti finanziati tramite D.L. Calabria non è specificato. Per il 2024, eventuali posti potrebbero essere assegnati nei primi mesi del 2025.

Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1)
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Puglia		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	995	257	7.042	357	16.907	287
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	363	94	2.444	124	6.134	104
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	434	112	3.194	162	6.874	117
Turismo e cultura 4.0	198	51	1.404	71	3.900	66
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	2.654	685	14.822	752	43.453	737
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	371	96	2.215	112	5.447	92
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	1.166	301	5.318	270	13.738	233
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	778	201	4.207	213	15.505	263
Tutela del territorio e della risorsa idrica	339	88	3.081	156	8.762	149
Infrastrutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	1.200	310	8.655	439	22.555	383
Investimenti sulla rete ferroviaria	1.194	308	8.618	437	22.254	378
Intermodalità e logistica integrata	7	2	37	2	302	5
Istruzione e ricerca						
Missione 4	1.484	383	6.999	355	15.439	262
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	438	113	2.454	125	5.606	95
Dalla ricerca all'impresa	914	236	3.798	193	9.074	154
Inclusione e coesione						
Missione 5	1.484	383	6.999	355	15.439	262
Politiche per il lavoro	438	113	2.454	125	5.606	95
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	914	236	3.798	193	9.074	154
Interventi speciali per la coesione territoriale	132	34	747	38	759	13
Salute						
Missione 6	1.254	324	6.300	320	15.730	267
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	580	150	2.819	143	6.625	112
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	674	174	3.481	177	9.105	154
REPowerEU						
Missione 7	68	18	1.073	54	1.947	33
Totale missioni						
Totale	9.684	2.500	54.924	2.787	143.111	2.428

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 23 maggio 2025.

(1) I soggetti attuatori pubblici comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

Risorse del PNRR per soggetto attuatore per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Puglia		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	2.486	642	11.706	594	26.961	457
Province e Città metropolitane	382	99	2.262	115	5.004	85
Comuni (2)	2.148	554	9.777	496	24.265	412
Altre Amministrazioni locali (3)	889	229	5.489	279	15.305	260
Enti nazionali (4)	2.108	544	16.040	814	42.045	713
Privato (5)	1.671	431	9.650	490	29.531	501
Totale	9.684	2.500	54.924	2.787	143.111	2.428

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 23 maggio 2025. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.
 (1) Risorse assegnate a soggetti pubblici e privati. I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (5) I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore.

POR 2014-20 – Confronto europeo (1)
(quote percentuali)

VOCI	Puglia	Regioni meno sviluppate Italia (2)	Regioni meno sviluppate UE
Tema prioritario			
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	33,6	35,3	28,0
Energia, ambiente e trasporti	30,6	34,8	31,8
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	32,6	24,9	35,6
Rafforzamento della capacità della Pubblica amministrazione	3,2	5,0	4,6
Totale	100,0	100,0	100,0
Territorio			
Grandi aree urbane (> 50 000 abitanti)	30,7	29,3	25,3
Piccole aree urbane (> 5 000 abitanti)	41,2	24,3	25,7
Aree rurali (scarsamente popolate)	3,3	8,0	18,7
Altro / non applicabile	24,9	38,5	30,2
Totale	100,0	100,0	100,0
Tipo di finanziamento			
Contributo a fondo perduto	71,7	86,9	91,1
Contributo rimborsabile	19,9	5,3	4,1
Strumenti finanziari di supporto: prestiti o equivalenti	3,5	4,6	3,1
Strumenti finanziari di supporto: garanzie	4,5	3,0	1,1
Altro	0,5	0,3	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0
Attività economica			
Industria	30,6	22,7	19,2
KIBS (3)	0,6	6,0	7,1
Turismo e trasporti	9,4	16,1	15,3
Pubblica amministrazione, istruzione, sanità e assistenza sociale	30,9	20,3	32,9
Altri servizi	28,5	34,9	25,5
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Cohesion open data platform della Commissione europea; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali*.

(1) I dati si riferiscono alle risorse impegnate (tema prioritario, territorio e tipo di finanziamento) o ai costi sostenuti (attività economiche). – (2) Include i programmi di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Servizi a medio-alta intensità di conoscenza rivolti principalmente alle imprese: ICT, attività finanziarie e assicurative e attività di intermediazione immobiliare e servizi alle imprese.

Tavola a6.11

Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-20 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
PSC			
Puglia	7.999	73,6	45,1
Città metropolitana	233	65,7	37,3
Regione	7.766	73,8	45,3
Regioni meno sviluppate (3)	31.413	74,8	49,9
Città metropolitane	1.447	66,8	34,3
Regione	29.966	75,2	50,7
Italia (4)	49.473	76,5	56,4
Città metropolitane	2.136	75,5	46,1
Regione	47.337	76,5	56,9
POC			
Puglia	2.990	2,0	0,3
Regioni meno sviluppate (3)	8.730	25,3	17,6
Italia (5)	11.345	27,0	18,9

Fonte: Regioneria generale dello Stato (RGS), *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i programmi di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (4) Include i PSC di tutte le regioni e città metropolitane italiane. – (5) Include i POC di tutte le regioni italiane ad eccezione di Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Umbria e Valle d'Aosta che non hanno POC.

Tavola a6.12

Avanzamento finanziario dei PR 2021-27 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Puglia	5.577	9,9	3,9
FESR	4.427	4,7	2,0
FSE+	1.151	30,1	11,5
Regioni meno sviluppate (3)	26.695	7,3	2,9
FESR	20.901	4,8	1,6
FSE+	5.795	16,2	7,4
Italia (4)	48.379	17,3	5,7
FESR	32.825	13,5	3,9
FSE+	15.553	25,4	9,6

Fonte: Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i PR di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Puglia				RSO			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
Regione											
Entrate correnti	11.144	2.876	94,3	-3,0	2.960	96,0	-0,4	3.443	96,5	3,0	
Entrate in conto capitale	668	172	5,7	25,3	125	4,0	10,3	126	3,5	1,9	
Province e Città metropolitane (1)											
Entrate correnti	603	156	84,1	4,6	158	83,0	4,4	157	82,1	4,6	
tributarie	286	74	39,9	14,6	85	44,4	14,8	83	43,6	14,9	
trasferimenti (2)	281	72	39,1	-3,0	61	31,9	-7,7	62	32,3	-6,9	
<i>di cui:</i> da Regione	107	28	15,0	3,1	19	10,0	-4,1	23	12,0	-1,5	
extra tributarie	36	9	5,1	-3,8	13	6,7	6,9	12	6,2	6,5	
Entrate in conto capitale	114	30	15,9	-8,5	33	17,0	-17,3	34	17,9	-19,3	
Comuni e Unioni di comuni (1)											
Entrate correnti	3.934	1.015	79,7	9,2	1.181	81,3	8,1	1.219	81,3	8,4	
tributarie	2.070	534	41,9	8,4	618	42,5	12,6	604	40,3	12,2	
trasferimenti (2)	1.359	351	27,5	8,6	308	21,2	0,7	364	24,3	3,6	
<i>di cui:</i> da Regione	478	123	9,7	18,9	60	4,1	-1,9	119	8,0	9,6	
extra tributarie	506	130	10,2	14,1	255	17,5	7,1	251	16,7	7,0	
Entrate in conto capitale	1.004	259	20,3	14,0	272	18,7	16,1	280	18,7	12,6	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Caratteristiche dei principali tributi comunali, per classi dimensionali
(euro pro capite e aliquote per mille)

VOCI	Puglia		Italia (1)	
	Base imponibile	Aliquote effettive	Base imponibile	Aliquote effettive
Addizionali sul reddito persone fisiche 2022				
Totale	10.596	7,07	14.588	6,88
Fino a 4.999 abitanti	9.589	6,30	13.191	5,73
5.000-19.999 abitanti	9.946	7,15	13.978	6,70
20.000-59.999 abitanti	10.139	6,77	13.586	7,00
60.000 abitanti e oltre	12.125	7,39	16.691	7,43
Imu 2022				
Valore catastale (2)	34.048	7,13	43.611	6,59
Fino a 4.999 abitanti	30.292	7,78	40.985	6,47
5.000-19.999 abitanti	28.107	8,10	37.153	6,74
20.000-59.999 abitanti	31.298	7,31	38.072	6,84
60.000 abitanti e oltre	45.298	6,15	55.492	6,40

Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, elaborazioni su dati MEF (Open data Dichiarazioni, anno 2022); per l'Imu, elaborazioni su dati MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Politica fiscale dei Comuni su alcuni tributi locali*.

(1) Sono esclusi i comuni delle Province Autonome di Trento e Bolzano. – (2) Rendita catastale rivalutata e moltiplicata per il coefficiente specifico della tipologia di fabbricato. Sono escluse le abitazioni principali non di lusso e le relative pertinenze.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2023*(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite
Puglia								
Regione	3.856	2.011	1.965	0	0	0	-119	-31
Province e Città metropolitane	495	128	203	21	143	37	–	–
Comuni	4.160	3.152	862	96	270	89	-220	-259
fino a 5.000 abitanti	231	162	47	6	34	190	-17	-503
5.001-20.000 abitanti	1.139	851	196	26	129	121	-63	-233
20.001-60.000 abitanti	1.208	798	310	31	94	95	-26	-96
60.001 – 250.000 abitanti	1.054	960	176	25	7	13	-114	-415
oltre 250.000 abitanti	529	381	133	9	6	18	–	–
Totale	8.511	5.291	3.030	117	413	::	-339	::
Regioni a statuto ordinario								
Regioni	17.311	35.282	10.105	75	0	0	-28.150	-561
Province e Città metropolitane	5.035	2.128	2.047	189	821	18	-149	-42
Comuni	51.828	41.802	10.062	1.344	4.667	125	-6.046	-470
fino a 5.000 abitanti	5.702	3.125	1.359	317	1.350	197	-449	-440
5.001-20.000 abitanti	10.283	7.440	1.789	324	1.585	122	-856	-359
20.001-60.000 abitanti	9.987	7.758	2.038	224	821	94	-853	-316
60.001 – 250.000 abitanti	8.046	7.008	1.482	127	459	84	-1.029	-547
oltre 250.000 abitanti	17.809	16.470	3.395	352	452	144	-2.859	-586
Totale	74.174	79.212	22.213	1.607	5.488	::	-34.346	::

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS) e Rendiconto generale degli Enti, dati aggiornati al 5 maggio 2025; per la popolazione, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad esempio per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Puglia		RSO		Italia	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Consistenza	2.535	2.344	73.345	71.787	84.751	82.415
Ammontare pro capite (2)	652	605	1.460	1.430	1.437	1.398
Variazione percentuale sull'anno precedente	-4,3	-7,5	-4,4	-2,1	-4,2	-2,8
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	6,3	5,8	3,8	3,4	3,6	3,2
Titoli emessi all'estero	0,0	0,0	7,3	6,9	7,1	6,7
Prestiti di banche italiane e CDP	87,0	87,4	69,5	70,4	71,4	72,1
Prestiti di banche estere	2,0	2,0	3,7	3,7	3,9	3,8
Altre passività	4,7	4,8	15,8	15,7	14,1	14,1
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	3.270	3.070	97.246	95.116	112.335	109.317
ammontare pro capite (2)	841	792	1.936	1.895	1.904	1.855
variazione percentuale sull'anno precedente	-4,5	-6,1	-4,0	-2,2	-3,9	-2,7

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed enti di previdenza e assistenza).